

**LE CITTÀ
TARDO BAROCHE
DEL VAL DI NOTO
(Sicilia sud-orientale)**

PIANO DI GESTIONE

In copertina, dal riquadro in alto a sinistra:

Militello in Val di Catania, Convento di San Benedetto; Noto, scorcio di Via Nicolaci Infiorata; Catania, Palazzo Biscari (particolare della facciata); Modica, Chiesa di San Pietro; Ragusa Ibla, Chiesa di San Giorgio (particolare della cupola); Scidi, Chiesa di San Giovanni; Caltagirone, Scala di Santa Maria del Monte; Palazzolo Acreide, Chiesa dell'Annunziata (particolare del portale della facciata).

*Ideazione del Piano e coordinamento
dei rapporti con l'UNESCO* Arch. Manuel Roberto Guido
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Coordinamento del Progetto Arch. Mariella Muti
SOPRINTENDENZA DI SIRACUSA

Esperti scientifici Prof.ssa Arch. Tatiana Kirilova Kirova
Ordinario di Restauro Architettonico ed
Urbano della Facoltà di Architettura
POLITECNICO DI TORINO

Prof. Pietro Antonio Valentino
Professore di Economia Urbana
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
"LA SAPIENZA"

Coordinamento Gruppo di Lavoro Dr.ssa Giovanna Castelli
CONSORZIO CIVITA

Gruppo di Lavoro CONSORZIO CIVITA:
Dr. Salvo Barrano
Dr.ssa Silvia Boria
Dr. Marco Galluzzo
Dr. Fabrizio Germani
Arch. Gaetano Malandrino
Ing. Gavina Manconi
Arch. Alessandra Mele
Dr. Francesco Palumbo
Ing. Monica Stochino
Dr. Alfredo Valeri

Editing a cura di Alba Fioravanti - Consorzio Civita

Si ringraziano, per il sostegno, l'On. Nicola Bono, Sottosegretario di Stato per i Beni e le Attività Culturali e l'On. Avv. Fabio Granata, Assessore ai Beni Culturali e Ambientali e Pubblica Istruzione della Regione Siciliana.

Si ringrazia per la collaborazione dimostrata nel rendere disponibili i dati utili alla ricerca i Sindaci e le Amministrazioni di Caltagirone, Catania, Militello in Val di Catania, Modica, Noto, Palazzolo Acreide, Ragusa, Scicli, le Soprintendenze ai BBCCAA di Catania, Ragusa e Siracusa, la Regione Siciliana, le Province di Catania, Ragusa e Siracusa, l'A.A.P.I.T. di Catania, di Ragusa e di Siracusa.

Si ringrazia l'Associazione degli Industriali di Siracusa e il Presidente Avv. Ivanhoe Lo Bello per il contributo alla realizzazione del progetto.

La ricerca condotta dal Centro internazionale di studi sul Barocco e dalla Prof.ssa Lucia Trigilia ha costituito le basi scientifiche relative al patrimonio del tardo barocco del Val di Noto per la redazione del Piano di Gestione.

INDICE

	<i>Pag</i>
PREMESSA	9
INTRODUZIONE	11
PARTE PRIMA Le risorse dell'area	
1. LE RISORSE DELL'AREA	15
1.1 Individuazione dell'area	15
1.2 Le risorse dei Comuni del Val di Noto	17
1.3 La raccolta dei dati e delle informazioni	90
PARTE SECONDA Progetto di conoscenza, conservazione e valorizzazione culturale delle risorse	
2. ANALISI E CONOSCENZA DEL TERRITORIO	93
2.1 Valutazione delle risorse del Val di Noto	93
2.2 Analisi delle problematiche	97
2.2.1 Lo stato di conservazione delle zone urbane e rurali e dei manufatti	97
2.2.2 L' identificazione dei rischi	99
2.3 Gli attori presenti sul territorio	101
2.4 Strumenti di pianificazione e controllo, sistemi di manutenzione	102
3. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE STRATEGIE DI CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE E SVILUPPO	117
3.1 Metodologia e struttura della conservazione e della valorizzazione delle risorse culturali per lo sviluppo del territorio	117
3.2 Il progetto di conoscenza	118
3.3 Il progetto di conservazione	119
3.4 Il progetto di valorizzazione, gli obiettivi a breve e a lungo termine: la gestione	119

	<i>Pag</i>
4. IL PROGETTO DI CONOSCENZA: PRASSI METODOLOGICHE E OPERATIVE	121
4.1 Il sistema della conoscenza e dell'informazione	<i>121</i>
4.2 Indicazioni per l'inventario, la catalogazione e la schedatura del patrimonio. La costituzione di una banca dati	<i>121</i>
4.3 Monitoraggio, identificazione dei parametri, azioni, verifica	<i>125</i>
5. IL PIANO DI CONSERVAZIONE: PRASSI METODOLOGICHE E OPERATIVE	137
5.1 Indirizzi e linee guida del piano di conservazione alle diverse scale	<i>137</i>
5.2 Verifica dello stato di conservazione dei beni e dei fattori che influenzano la protezione ed il recupero: gli elementi di disturbo e le aree problema	<i>140</i>
5.3 Definizione degli obiettivi e delle azioni dirette alla tutela e alla conservazione	<i>141</i>
5.4 La programmazione degli interventi e il monitoraggio	<i>142</i>
6. IL PIANO DI VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DEL TERRITORIO: PRASSI METODOLOGICHE E OPERATIVE	143
6.1 La valorizzazione della risorse: indirizzi e linee guida	<i>143</i>
6.2 L'individuazione dei progetti strategici per la valorizzazione del territorio	<i>147</i>
6.3 L'adeguamento degli strumenti urbanistici in funzione dei progetti strategici	<i>154</i>
7. L'ATTUAZIONE DEI PIANI DI CONSERVAZIONE E DI VALORIZZAZIONE: IL PIANO DI GESTIONE	155
7.1 Definizione di linee guida per la gestione del patrimonio culturale	<i>155</i>
7.2 La definizione dei progetti strategici culturali	<i>158</i>
7.3 L'articolazione per fasi attuative e il monitoraggio	<i>160</i>

Parte terza

VALORIZZAZIONE E SVILUPPO ECONOMICO DELL'AREA

8.	LE RISORSE DEL VAL DI NOTO: UN'ANALISI DI POSIZIONAMENTO	164
8.1	Il posizionamento regionale e provinciale	164
8.2	Il posizionamento del Val di Noto	179
8.3	Il ruolo del turismo e della domanda culturale	191
9.	LE RISORSE PER LO SVLUPPO: IL QUADRO DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELL'AREA	211
9.1	La programmazione delle risorse finanziarie comunitarie	211
9.2	Nuovi strumenti della programmazione	219
9.3	Le strategie di cofinanziamento nazionali e regionali	221
9.4	Il partenariato: fonti di cofinanziamento pubblico – privato	224
10.	LA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DELLE RISORSE DEL TERRITORIO: IL POTENZIALE DI SVILUPPO	227
10.1	Punti di forza, di debolezza e potenzialità dei Comuni del Val di Noto	227
10.2	Prime indicazioni per la definizione di una strategia di valorizzazione economica delle risorse territoriali	236
11.	PER UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE ECONOMICA DELLE RISORSE DEL VAL DI NOTO	239
11.1	Il territorio come “prodotto complesso”	239
11.2	Gli obiettivi strategici e gli Assi di sviluppo	243
11.3	Una prima quantificazione degli obiettivi turistici e culturali	248
11.4	Il Piano di Azione: una prima individuazione delle azioni d'intervento	250
11.5	Una prima simulazione degli impatti economici	255
11.6	Illustrazione di alcune azioni di intervento	257

12.	STRUMENTI DI GESTIONE PER LA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DELLE RISORSE CULTURALI DEL VAL DI NOTO	267
12.1	Strategia integrata e strumenti di coordinamento	267
12.2	Strumenti di coordinamento nel breve periodo	270
12.3	Strumenti di coordinamento nel lungo periodo	272

PARTE QUARTA

13.	NOTE CONCLUSIVE	277
13.1	Linee guida per un piano di gestione	277
13.2	Valorizzazione economica delle risorse	280

APPENDICI

APPENDICE A

- Inventario archivio dati acquisiti per il Piano di Gestione
- Estratto Banca Dati: scheda tipo del Comune di Scicli

APPENDICE B

- Schede Catalogazione Beni dei Comuni

APPENDICE C

- Le variabili statistiche dell'*Analisi Cluster* e delle *Componenti Principali*
- Lavori in corso: alcune esperienze nazionali ed internazionali

La parte seconda del presente studio è stata curata dalla Prof.ssa Arch. Tatiana Kirilova Kirova, la parte terza dal Prof. Pietro A. Valentino, mentre le restanti parti sono state curate da entrambi i Professori.

PREMESSA

Il presente rapporto rappresenta il risultato conclusivo della fase di definizione e avvio del Piano di Gestione del sito inserito nella "World Heritage List" dell'Unesco dal titolo "Le città tardo barocche del Val di Noto".

Il Piano di Gestione è stato strutturato in quattro sezioni che hanno permesso di illustrare approfonditamente le analisi, le elaborazioni e i risultati specifici degli ambiti disciplinari interessati dalla pianificazione di azioni di conservazione e valorizzazione integrata delle risorse ai fini di uno sviluppo culturale ed economico. La parte prima fornisce un quadro generale delle risorse del territorio del Val di Noto; la seconda affronta le problematiche e definisce gli indirizzi legati alla conservazione, alla valorizzazione del patrimonio e all'attuazione del relativo monitoraggio; la terza definisce le strategie necessarie per un processo di valorizzazione economica delle risorse culturali; l'ultima costituisce una sintesi dell'intero studio svolto e ne evidenzia le principali conclusioni.

Nella *Parte prima*, frutto dell'elaborazione svolta in comune dal gruppo di lavoro, viene individuata, nella Sicilia sud-orientale, l'area del Val di Noto in cui si trovano gli otto Comuni coinvolti nel progetto.

Vengono poi evidenziate le aree geografiche e i caratteri fisici ben definiti dell'area e ne viene sottolineato il criterio di autenticità del suo patrimonio che rappresenta un *unicum* nel panorama del Barocco internazionale se si considera che, dopo il terribile terremoto del 1693, l'area divenne oggetto di un fenomeno di ricostruzione senza precedenti ed uno dei più grandi laboratori dell'urbanistica barocca.

Seguono, infine, le schede analitiche dei singoli Comuni che forniscono una visione composita riferita sia agli aspetti economici che culturali dell'area in oggetto.

Nella *Parte seconda*, curata dalla Prof.ssa Arch. Tatiana Kirilova Kirova, dopo una valutazione delle risorse di ciascun Comune coinvolto nel progetto, vengono affrontate le tematiche di definizione delle linee guida per la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione culturale delle risorse stesse.

In questa parte vengono poste in evidenza: le problematiche dell'area, in relazione alla presenza diffusa delle risorse e agli strumenti attuali di gestione del territorio (cap.2); gli obiettivi per la costruzione del piano di valorizzazione e della sua attuazione nella gestione, definendo la struttura e le metodiche della fase del progetto di conoscenza, del progetto di conservazione e dei progetti strategici di valorizzazione delle risorse del territorio (cap.3); un esame delle problematiche conoscitive poste dallo specifico ambito di studio, proponendo una metodica di rilevamento dei dati inerenti le risorse culturali (cap.4); gli indirizzi per la costruzione dei piani di conservazione, ponendo in evidenza le problematiche di carattere conservativo e di tutela (cap. 5).

Infine, vengono delineate sia le linee generali di costruzione dei progetti strategici di valorizzazione culturale, sia le strutture della gestione di un tale processo, di cui si mettono in evidenza attori, ruoli e fasi (cap. 6 e 7).

Nella *Parte terza*, curata dal Prof. Pietro A. Valentino, sono state individuate e definite le prime strategie necessarie ad attivare, in accordo con gli obiettivi di tutela e di conservazione, un processo di *valorizzazione economica* dell'insieme delle risorse culturali presenti sul territorio.

Si procede quindi, in primo luogo, ad analizzare lo stato di fatto, le caratteristiche ed i livelli di integrazione territoriale fra i Comuni iscritti alla *World Heritage List* dell'Unesco e tra questi e i comuni vicini (cap.8).

Successivamente, dopo aver delineato un quadro descrittivo delle risorse finanziarie in parte disponibili per il territorio interessato (cap.9), si procede a determinare le potenzialità e le vocazioni parzialmente inespresse dei Comuni analizzati (cap.10).

Inoltre, per utilizzare al meglio le potenzialità inespresse viene individuata una strategia (cap.11) in grado di sostenere una dinamica di crescita economica stabile nel tempo e sostenibile fondata su tre principi guida:

- l'integrazione delle risorse
- l'integrazione dei territori
- l'integrazione e la specializzazione dei processi di sviluppo.

Insieme alla strategia vengono definiti: un primo Piano d'azione di breve e di lungo periodo per dare conto degli interventi e dei progetti da realizzare in via prioritaria; una valutazione di larga massa degli impatti, in termini di reddito (Valore Aggiunto) e di occupazione che potrebbero essere associati alla strategia ed alle azioni proposte (cap.11).

Infine, sono delineate alcune indicazioni di breve e di lungo termine relative a possibili strumenti di gestione che potrebbero essere introdotti per assicurare il necessario livello di integrazione settoriale e territoriale (cap.12).

La *Parte quarta* riporta una nota conclusiva sulle analisi, le valutazioni e i risultati approfonditamente descritti nelle distinte sezioni seconda e terza nel presente rapporto.

Infine, le tre *Appendici* allegate al presente documento riguardano: l'inventario di tutti i dati/informazioni acquisiti nel corso dello studio anche con la collaborazione diretta degli enti locali coinvolti (cfr. Appendice A); otto "schede Comuni" di Catalogazione dei Beni, composte da una sezione generale con i dati identificativi dei Comuni e corredate da notizie storiche e dati relativi a diverse tipologie di risorse (siti complessi, singole architetture, beni archeologici, beni ambientali e naturalistici, risorse etno-antropologiche, musei-collezioni-centri culturali) (cfr. Appendice B); un elenco delle variabili statistiche utilizzate nell'*analisi Cluster* e nell'*analisi delle Componenti principali* e alcuni casi nazionali ed internazionali in cui sono state realizzate con successo esperienze simili alle Azioni proposte nel presente Piano di Gestione (cfr. Appendice C).

INTRODUZIONE

Nel 1996 cinque siti del Val di Noto, particolarmente interessanti per i loro valori storici, architettonici ed urbanistici risalenti alla ricostruzione tardo-barocca seguita al terremoto del 1693, sono stati proposti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali affinché venissero inseriti nella “World Heritage List” (WHL) dell’Unesco. La proposta di iscrizione venne denominata “Noto ed il tardo Barocco della Sicilia sud-orientale”.

Successivamente la Soprintendenza di Siracusa, coordinatrice del progetto, in accordo con il Ministero e grazie alla partecipazione delle Amministrazioni locali coinvolte nel progetto e del Centro Internazionale di Studi sul Barocco, estese il riconoscimento di “eccezionalità” a tutta l’area del Val di Noto che può essere ritenuta un *unicum* nel panorama del Barocco internazionale.

Il titolo della candidatura venne così modificato in “La ricostruzione tardo-barocca del Val di Noto” e otto divennero i siti proposti per l’inserimento nella WHL: Caltagirone, Catania, Militello in Val di Catania, Modica, Noto, Palazzolo Acreide, Ragusa, Scicli.

Venne redatta una scheda generale, con relativi allegati, consegnata nel giugno del 2000 al Gruppo degli esperti ICOMOS dell’Unesco a Parigi, il quale esattamente un anno dopo la riesaminò in base alle valutazioni del loro Ispettore sullo stato di conservazione del patrimonio di quell’area.

Vista la complessità del fenomeno culturale in questione e l’area vasta che interessa, il gruppo degli esperti ritenne necessario approfondire ulteriormente il Piano di Gestione, inizialmente ritenuto esaustivo, la cui redazione è stata curata dalla Prof.ssa Arch. Tatiana Kirilova Kirova e dal Prof. Pietro A. Valentino con l’ausilio di un gruppo di lavoro costituito dal Consorzio Civita.

Nel giugno del 2002 il Comitato del Patrimonio Mondiale dell’Unesco, nel corso della riunione tenutasi a Budapest nella 26° sessione, ha riconosciuto il sito ora denominato “Le città tardo barocche del Val di Noto” come “patrimonio dell’Umanità”, inserendolo nella WHL.

La complessità del Piano di Gestione ha visto la necessità di creare un gruppo di lavoro interdisciplinare, costituito da Architetti e Ingegneri esperti in Conservazione e Gestione dei Beni Architettonici e Ambientali, Storici dell’Arte, Conservatori dei Beni Culturali, Economisti esperti in Sviluppo Locale e Marketing Territoriale ed Informatici esperti in Cartografia.

Il Piano di Gestione, che quindi ha comportato l’esigenza di coprire specifiche competenze, è stato guidato da due esperti scientifici: la Prof.ssa Arch. Tatiana Kirilova Kirova del Politecnico di Torino per quello che riguarda gli aspetti di tutela, conservazione, valorizzazione e gestione delle risorse culturali sul territorio, e il Prof. Pietro Antonio Valentino dell’Università di Roma “La Sapienza” per gli aspetti socio-economici.

Durante l'elaborazione del presente rapporto da parte del gruppo di lavoro, venivano di volta in volta consegnati ai singoli Comuni le relazioni sui tre stati di avanzamento. Le relazioni hanno avuto lo scopo di aggiornare gli Enti locali sul *work in progress*, dando loro modo di indicare ogni volta eventuali modifiche, correzioni o suggerimenti da apportare al documento e che ritenevano necessari al fine di ottimizzare l'individuazione dello stato di fatto e delle caratteristiche presenti sul territorio.

Il Piano di Gestione oggi elaborato ha lo scopo di individuare le strategie che devono essere messe in atto per dare soluzione alle problematiche poste dalla tutela, dalla conservazione e dalla valorizzazione del patrimonio, problematiche solo apparentemente contraddittorie. Si tratta, da un lato, di conservare i Beni per renderli fruibili dalle future generazioni e, dall'altro, di renderli utilizzabili dalle generazioni presenti per finalità di sviluppo culturale ed economico.

In tal modo, il Piano di Gestione rappresenta un nuovo modello di sviluppo territoriale che ha l'intento finale di coniugare la conservazione con lo sviluppo economico al fine di giungere ad un unico prodotto culturale. Esso rappresenta una prima fase del processo di integrazione della valorizzazione del patrimonio culturale nella programmazione e nella pianificazione territoriale, proponendosi come uno strumento aperto ad ulteriori fasi di studio ed approfondimenti.

PARTE PRIMA

Le risorse dell'area

1. LE RISORSE DELL'AREA

1.1 Individuazione dell'area

Il Val di Noto identificava un tempo uno dei tre ambiti territoriali in cui era distinta la Sicilia. Esso coincideva con l'area sud-orientale dell'Isola, che oggi corrisponde con le province di Siracusa, Ragusa e Catania, al confine, quest'ultima, tra Val di Noto e Val Demone.

Comprende alcune aree geografiche ben definite ciascuna con propri caratteri fisici in cui insistono i Comuni coinvolti in questo progetto. La parte predominante è quella del Tavolato e dei Monti Iblei in cui sono i Comuni di Noto, Modica, Palazzolo Acreide, Ragusa e Scicli, caratterizzata dal bianco delle rocce calcaree affioranti e ampiamente utilizzate nei muri a secco che identificano il paesaggio, il cui territorio è coltivato a seminativi, cereali, colture legnose ed estesi impianti di serre.

Il blocco Ibleo, ai piedi del quale è il Comune di Militello, a nord degrada verso la piana di Catania, che occupa la parte più bassa del bacino del Simeto e si configura come una vasta conca per secoli paludosa e desertica delimitata dai contrafforti degli Erei, degli Iblei e dagli estremi versanti dell'Etna che degrada verso lo Ionio. Il paesaggio agrario della piana è costituito da colture estensive di cereali e da pascolo transumante nonché da agrumeti colture ortive. A nord, vicino a Catania sono rilevanti le attività industriali e le grandi infrastrutture. Sul versante meridionale dell'Etna, la città di Catania è al centro delle vie di comunicazione provenienti dallo stretto e dal resto della Sicilia, costituendo il principale polo di attrazione della parte orientale dell'isola.

Nella parte ovest della Val di Noto, sulle omonime colline, è il Comune di Caltagirone, situato in posizione strategica domina un vasto territorio cerniera fra differenti zone geografiche: la piana di Catania, gli altipiani Iblei, la piana di Gela, e l'altopiano interno.

In seguito al terremoto del 1693, uno dei più devastanti che la Sicilia abbia conosciuto nel corso dei secoli, il Val di Noto fu oggetto di un fenomeno di ricostruzione senza precedenti. Le cronache del tempo e i documenti ufficiali del governo spagnolo parlano di migliaia di vittime (fino a 93.000 morti) e della distruzione di quasi 60 città, alcune delle quali furono completamente rase al suolo, altre fortemente danneggiate o in parte demolite.

Bastano questi dati per far comprendere come l'antico Val di Noto sia rapidamente divenuto il più grande cantiere della storia di Sicilia e, per quel che è dato conoscere, il più grande laboratorio dell'urbanistica barocca. Analoghi fenomeni di distruzione e ricostruzione abbattutisi su città come Lisbona o Messina hanno favorito la rinascita di singole realtà, ma la ricostruzione dopo il 1693 del Val di Noto, cui dovrebbe aggiungersi per completezza di analisi anche quella maltese conseguente allo stesso sisma, ha proporzioni tali da dover essere considerata un caso unico, paragonabile alla ricostruzione della Calabria dopo il 1783, ma con esiti di qualità architettonica e urbanistica ben diversi.

Tav. 1 Individuazione geografica



1.2 Le risorse dei Comuni del Val di Noto

Il Val di Noto, fortemente caratterizzato sotto l'aspetto ambientale e naturalistico è stato segnato dalla presenza umana fin dalla preistoria. Il rapporto uomo/territorio si è quindi manifestato attraverso un paesaggio culturale storicamente stratificato.

Nonostante la presenza dell'uomo diffusa in tutto il territorio sono ancora presenti delle aree scarsamente antropizzate e dei sistemi ambientali-naturalistici di elevato valore. Oltre alle foci e agli ambienti fluviali sono da menzionare, lungo la costa nel Comune di Ragusa, l'imponente sistema dunale nel retro spiaggia che caratterizza la morfologia della zona e, sempre presso la costa, i cosiddetti *pantani*, cioè delle zone umide di sosta per gli uccelli migratori sfuggite alle opere di bonifica del secolo scorso.

Altro elemento da citare sono le *cave* formate dai corsi d'acqua, tuttora alimentati o altrimenti scomparsi, che hanno disegnato nella roccia calcarea un intricato reticolo di profonde cesure dove si sono formate delle "nicchie ecologiche" naturalmente protette.

Il paesaggio agrario si diversifica da zona a zona a seconda delle colture praticate: si passa dai campi di ficodindia all'agrumeto, al mandorlo e all'olivo, sovente associati tra loro e con la vite, ai seminativi e alle colture orticole spesso in serra.

Tuttavia l'aspetto più evidente è quello di un ambiente aspro e tormentato segnato da profonde spaccature nella roccia calcarea, le cave. Ed proprio il calcare bianco che contraddistingue questo territorio sia sotto l'aspetto geologico che nell'uso fatto dall'uomo, attraverso il quale si concretizzano alcuni aspetti dell'antropizzazione. Infatti sono di calcare gli innumerevoli muretti a secco che disegnano con una intricata ragnatela i campi, denunciando la parcellizzazione della proprietà di origine feudale; sono di calcare i muri di contenimento dei terrazzamenti nelle campagne; e con lo stesso materiale sono stati ricostruiti gli edifici dei centri distrutti o danneggiati dal terremoto del 1693, sia nelle murature che nelle parti decorative e scultoree.

Il legame tra uomo e territorio è evidente anche nelle modalità dell'insediamento urbano segnato dal terribile terremoto del 1693 che danneggiò gravemente circa 60 città. La maggior parte di queste furono ricostruite nello stesso sito d'origine come Catania, altre furono rifondate in un luogo diverso come Noto, altre come Ragusa e Palazzolo Acreide furono sdoppiate, o come Modica e Scicli slittate in aree contigue già urbanizzate o riparate come Caltagirone.

L'occasione offerta dal sisma liberò energie e capitali tali da favorire la realizzazione di audaci e spettacolari realizzazioni che fanno di quest'area un unicum nel panorama del barocco internazionale, caratterizzato da un'elevata concentrazione di città simultaneamente ricostruite o riparate. Tra queste, Caltagirone, Catania, Militello Val Catania, Modica, Noto, Palazzolo Acreide, Ragusa, Scicli, possono essere considerate, per differenti aspetti casi esemplari.

Caltagirone, la cui immagine urbana è enfatizzata da una scenografia barocca teatrale, rappresentativa della continuità che può leggersi in alcuni centri del Val di Noto: conserva quasi intatto il disegno urbano medievale sul quale si innesta la *crux*

viarum seicentesca. La parte alta, più antica, della città è dominata dalla monumentale ed imponente scalinata della Chiesa di S. Maria del Monte.

Catania, in cui gli ambienti urbani di piazza Duomo e via dei Crociferi sono da considerare le aree più rappresentative sia per la qualità urbana che per il contesto architettonico, è un esempio di città interamente ricostruita *in situ*.

Militello Val Catania, è il risultato di un progetto di ristrutturazione urbana della città di impianto medioevale con la scena urbana dominata dalle due chiese di S. Nicolò e S. Maria della Stella.

Modica, caratterizzata ed immediatamente riconoscibile nel paesaggio per le due chiese: S. Giorgio e S. Pietro, la prima con l'imponente facciata a torre alla siciliana e la seconda animata dalle statue dei dodici apostoli. Entrambe, con la loro mole maestosa, sono poste in cima ad un'ampia scalinata costituendo un segnale di assoluto valore scultoreo e architettonico.

Noto, città ricostruita ex novo in un sito diverso dal precedente abbandonato dagli abitanti, è stata pianificata tutta insieme su disegno dell'architetto gesuita Angelo Italia. È strutturata su due livelli: la parte alta ed il pendio o piano basso cui corrisponde la città monumentale con gli edifici nobiliari e i complessi religiosi, che nel corso del Settecento danno origine alla scenografia barocca.

Palazzolo Acreide, città sdoppiata in due nuclei: la parte medievale ricostruita su se stessa e quella sei-settecentesca lungo il corso principale che si andò a ricongiungere con l'antico sito greco di Akrai. Tra i suoi monumenti le chiese di S. Pietro e Paolo e di S. Sebastiano costituiscono due esempi significativi del potere e del ruolo che le confraternite ebbero nella ricostruzione post-sismica del Val di Noto.

Ragusa, rappresenta tipologicamente una duplice realtà dal punto di vista urbanistico: Ibla, frutto di successivi adattamenti funzionali dell'antico abitato sul sito collinare e Ragusa fondata ex novo dopo il 1693, pianificata secondo uno schema fortemente geometrizzato, riferibile ai modelli delle città barocche latino-americane.

Scicli, città in cui natura e architettura sono da considerare in simbiosi, è incastonata in modo spettacolare tra tre "cave". L'antica via del Corso è un importante esempio di slittamento urbanistico dell'antico abitato dalla collina verso la pianura.

Nonostante la ricostruzione post sisma del 1693 caratterizzi in modo forte e quasi esclusivo l'intera area, tanto da esserle sovente nominata la Valle del Barocco, non si può non menzionare la presenza di numerosi ed importanti siti archeologici, come ad esempio quello greco di Akrai presso Palazzolo Acreide.

Nelle pagine che seguono, sono riportate le schede analitiche dei singoli Comuni dell'area del Val di Noto. Esse forniscono una visione composita riferita sia agli aspetti economici che culturali dell'area. Nella prima sezione si analizzano, le dinamiche sociali ed economiche in atto nell'ambito comunale. A questa segue una descrizione delle "risorse culturali", intese in senso ampio e suddivise in patrimonio storico archeologico artistico e architettonico, l'alta formazione e la ricerca, i centri per la cultura e lo spettacolo, le manifestazioni religiose-folkloristiche e gli eventi culturali, l'artigianato e le tipicità agroalimentari. La terza sezione include il patrimonio ambientale e paesaggistico. Nella quarta sono trattate la ricettività e i flussi turistici. A seguire fino alla sesta sezione sono presentate le infrastrutture per il trasporto e le risorse finanziarie locali destinate alla cultura e al turismo. Infine si fornisce una rappresentazione grafica dell'uso del suolo.

Il Comune di Catania, pur compreso nelle schede analitiche, sarà considerato nel prosieguo del Rapporto in modo diverso dai restanti Comuni per il rilevante peso turistico e socio-economico, che ne favorisce la funzione di portale di accesso alla Sicilia sud-orientale.

Sono di seguito fornite le schede dettagliate per ogni Comune dell'Area del Val di Noto.

**Schede analitiche sul potenziale
e
sulle sfide per lo sviluppo
dell'area del Val di Noto**

COMUNE DI CALTAGIRONE

Il sistema sociale ed economico

Il Comune di Caltagirone ha un'estensione di 382.77 Km², con una superficie decisamente superiore rispetto alla dimensione media dei Comuni coinvolti nella rete progettuale ed una densità abitativa di 96 ab./Km². Considerando poi il confronto tra la superficie del Comune e quella totale degli otto Comuni, troviamo un rapporto pari a circa un quinto.

Confrontando i dati del Censimento del 2001 con le serie storiche dell'ISTAT relative al periodo 1991/1999, il saldo della popolazione residente nel Comune di Caltagirone appare negativo, con un passaggio dai circa 37mila abitanti del 1991, ai 36.846 del 2001.

Secondo i dati forniti dall'Assessorato Regionale del Lavoro, la disoccupazione registrata nel Comune di Caltagirone appare in crescita costante nell'arco degli ultimi cinque anni, essendo passati dagli 8.231 disoccupati del 1997, agli 11.759 del 2001.

La disoccupazione giovanile, pur in incremento, registra un *trend* di crescita relativa più rallentato rispetto al dato globale (cfr. grafico 1).

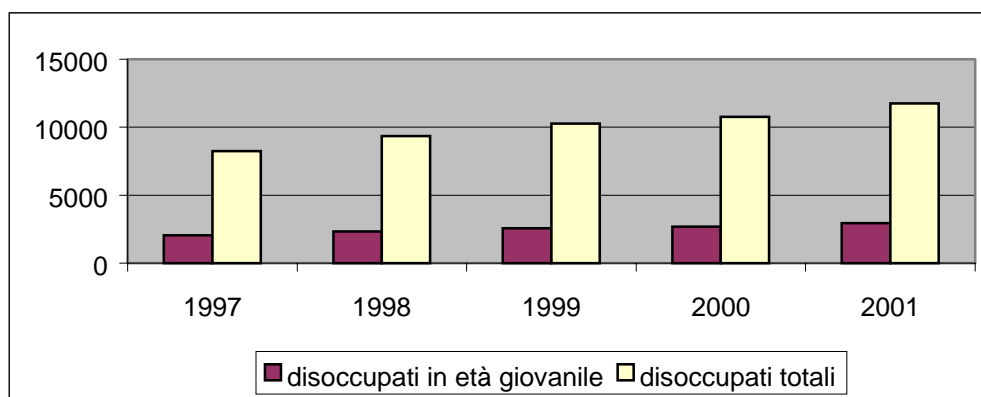


Grafico 1. Trend della disoccupazione nel Comune di Caltagirone.

Fonte: Regione Siciliana

Nell'ambito comunale si nota una distribuzione dell'occupazione concentrata nei comparti del commercio all'ingrosso e al dettaglio e dell'industria manifatturiera (cfr. grafico 2), che mantengono un ruolo primario nel sostegno della struttura produttiva locale. Il settore delle costruzioni, pur mantenendo base occupazionale cospicua, trova un ridimensionamento che si può anche osservare dal numero di addetti che diminuisce dal 1998 (509) al 1999 (271). Il settore agricolo, d'altra parte, vede un lieve ma costante incremento dei propri occupati (128 nel 1998, 144 nel 1999).

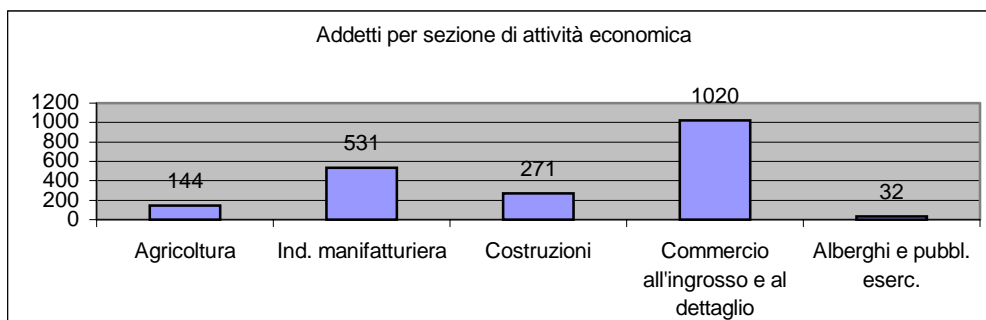


Grafico 2. Addetti per sezione di attività economica per il Comune di Caltagirone nel 1999.

Fonte: INFOCAMERE

Il sistema economico produttivo del Comune di Caltagirone appare piuttosto dinamico, dal momento che i diversi comparti presi in considerazione registrano un generale incremento di unità locali nel periodo 1997/1999.

Il comparto agricolo vede il passaggio da 828 a 846 unità locali; in quello manifatturiero si registra un incremento da 400 a 421 unità; nel settore delle costruzioni si va dalle 265 alle 268 unità; nel commercio si registra di contro una leggera flessione, passando dalle 1018 unità del 1998 alle 978 del 1999; infine, nel settore degli alberghi e dei pubblici esercizi si è passati da 67 a 71 unità.

Alcune caratteristiche possono essere desunte dall'analisi della struttura economica del territorio.

La piccola dimensione delle unità produttive caratterizza tutta la provincia e trova forte corrispondenza anche a livello comunale con il 73% delle unità produttive comprese nella classe 0-2 addetti. Questa realtà testimonia una polverizzazione del tessuto produttivo locale, che non risulta capace di innescare economie di scala e sinergie atte ad alimentare lo sviluppo imprenditoriale.

Infine, sul piano delle infrastrutture per lo sviluppo, va ricordato che nel Comune di Caltagirone è situata l'A.S.I. (Area di Sviluppo Industriale), ormai completata nelle sue infrastrutture specifiche e che può quindi assicurare uno sviluppo produttivo e occupazionale di moderna e soddisfacente qualità.

Le risorse culturali

Cenni storici

Territorio abitato fin dal periodo preistorico, come testimoniano le numerose tracce di insediamenti risalenti all'età neolitica e all'età del Bronzo. Dotata di un ricco e vasto territorio di pertinenza, gode durante il periodo normanno, di grande prosperità economica. La città, quasi completamente distrutta dal terremoto del 1693, venne ricostruita con una ricca architettura particolarmente scenografica, inserita in un contesto urbano del tutto peculiare, legato alla configurazione del sito.

A differenza di altre città del Val di Noto, come Noto stessa, Ragusa, Avola e Grammichele, Caltagirone venne ricostruita sul sito della vecchia città.

La configurazione urbanistica dell'attuale centro risente quindi, a tratti, dei condizionamenti del tessuto medievale e rinascimentale. Ma varie parti della città hanno restituito tracce archeologiche pertinenti a diverse fasi. Alcuni di questi ritrovamenti sono relativi a fornaci per la cottura dell'argilla. Ciò documenta come la lavorazione della ceramica abbia ricoperto in questa realtà un ruolo rilevante almeno a partire dall'età greca.

Il patrimonio archeologico, storico-artistico ed architettonico

La Carta del Rischio¹ individua nel suo centro 38 beni di particolare interesse turistico dedicando ad essi la descrizione di 212 righe. Il patrimonio artistico di Caltagirone è ricco e interessante come dimostra anche la notevole attenzione mostrata dalla Guida d'Italia del T.C.I..

Molto ben dotata appare la città per quanto riguarda gli spazi museali ed espositivi: il Museo Civico dell'ex Carcere Borbonico, la Galleria Civica d'Arte Contemporanea nelle cui sale viene organizzata la Rassegna d'Arte Contemporanea annuale "Prova d'Autore", la Mostra Naturalistica Civica, il Museo Regionale della Ceramica, la Galleria Fotografica "Luigi Ghirri", il Museo dei Cappuccini, il Museo arte e spettacolo dei Pupi Siciliani, la mostra-mercato permanente della ceramica, la mostra permanente "Le Ville dei Gattopardi" ospitata nell'appena restaurata Villa Patti.

Nel territorio extraurbano del Comune di Caltagirone si trovano numerose e importanti necropoli, segno residuale degli insediamenti delle popolazioni pre-greche. Il territorio appare ricco di siti archeologici al momento non attrezzati in modo adeguato: Monte San Mauro, Sant'Ippolito, Altobrando, Monte Balchino, Piano Casazze, la necropoli della Montagna, della Rocca e di Pille.

Le campagne attorno a Caltagirone sono tuttora ricche di pregevoli testimonianze di archeologia rurale. L'attività agricola e contadina si manifesta in masserie, fattorie, casolari, perfettamente inseriti nel paesaggio e che perpetuano l'utilizzo di materiali e metodi produttivi frutto di tradizioni millenarie. L'interesse del visitatore si concentra soprattutto sui mulini ad acqua, sui frantoi e sui palmenti scavati nella roccia viva. I siti sono collegati tra loro da antichi viottoli interpoderali ("*trazzere regie*") e da sentieri millenari.

Caltagirone, inoltre, conserva importanti esempi di archeologia industriale, frutto di un'antichissima tradizione artigianale. Le testimonianze più antiche sono rappresentate dalle officine e dai quartieri abitati dalle antiche corporazioni; relativamente più recenti sono le fabbriche di laterizi e di manufatti in sughero, risalenti alle prime fasi dell'industrializzazione.

Il patrimonio architettonico monumentale è rappresentato prevalentemente da chiese, conventi e palazzi storici, ma non mancano esempi di architettura dei giardini.

Le emergenze più significative e rappresentative della ricostruzione sono: la Chiesa di S. Maria del Monte, al termine della Monumentale Scala; la Chiesa di S. Giacomo Apostolo, patrono della città, una delle prime riedificate dopo il terremoto; la Chiesa di S. Giuseppe, ai piedi della Scala di S. Maria del Monte, ricostruita su progetto di Rosario Gagliardi; il vasto complesso Conventuale dei Benedettini che, con la Chiesa di S. Domenico, crea uno

¹ Il sistema della Carta del Rischio realizzato dall'Istituto Centrale del Restauro del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha costituito una banca dati attraverso il rilevamento delle informazioni contenute nelle Guide d'Italia del TCI e nelle Guide Archeologiche Laterza.

spazio altamente scenografico; la Chiesa del SS. Salvatore ed il Monastero delle Benedettine, emergenti sul tessuto urbano; il Monastero delle Clarisse con la Chiesa di S. Chiara e S. Rita, arricchito da un pavimento in maiolica (l'attuale è una copia moderna dell'originale) del maestro maiolicaro Francesco Branciforti; la Chiesa del Gesù e l'ex Convento dei Gesuiti; la Corte Capitanale, realizzata tra il 1587 ed il 1601, raro esempio di architettura civile superstite alle distruzioni del terremoto del 1693; l'ex Carcere Borbonico, dell'architetto siracusano Natale Bonaiuto, raro e interessante esempio di tipologia carceraria settecentesca, oggi sede del Museo Civico; l'ex Monte delle Prestanze, anch'esso del Bonaiuto; la Chiesa ed il Monastero di S. Stefano con le pseudo-vetrature in maiolica; il Convento e la Chiesa di S. Francesco d'Assisi con l'omonimo ponte di collegamento con la città; la Chiesa di Santa Maria di Gesù; il Teatrino, elegante e scenografico belvedere sulla città, costruito nel 1792 e rivestito in pannelli di maiolica dall'architetto Natale Bonaiuto, attualmente sede del Museo Regionale della Ceramica; il Tondo Vecchio, emiciclo decorato in pietra utilizzato in estate per rappresentazioni e concerti; il Palazzo Sant'Elia, attribuito al Bonaiuto; la Scala Monumentale di Santa Maria del Monte, con le alzate in maiolica decorata, simbolo della città; le Ville Storiche di Santa Maria di Gesù; le Fontane dell'Acquanuova.

La città è da sempre meta di pellegrini e fedeli. Oltre agli antichissimi itinerari della Madonna di Conadomini, della Madonna del Ponte, caratterizzati da suggestivi e pittoreschi santuari, spicca quello relativo al servo di Dio Innocenzo Marcinò, Padre Cappuccino del XVI secolo, ritenuto taumaturgo e prodigo di miracoli fisici e spirituali.

Centri per la cultura, lo spettacolo, l'alta formazione e la ricerca

Presso il Comune di Caltagirone sono attivi il I Corso di Laurea in Progettazione e Gestione dei Parchi e Giardini della Facoltà di Agraria e l'Istituto di Sociologia "Luigi Sturzo"

Fra le strutture formative specialistiche si segnala la Scuola di Specializzazione in Restauro Ceramico.

Si sottolinea la presenza dell'Archivio di Stato, della Biblioteca Comunale e della Biblioteca Specializzata per la Ceramica.

Sono presenti tre teatri (Cine Teatro Politeama, Cine Teatro Sant'Anna, Teatro Vitaliano Brancati) che vedono la partecipazione annua di circa 350-500 persone.

Manifestazioni religiose, folkloristiche ed eventi culturali

Numerose e varie sono le manifestazioni a carattere religioso e folkloristico che si svolgono in città soprattutto in coincidenza della Settimana Santa (la "spartenza" e la "giunta"), del Natale e delle celebrazioni in onore del patrono San Giacomo.

In particolare, i mesi di maggio e giugno sono caratterizzati dalla festa della Madonna dei Miracoli e dalle celebrazioni pasquali che da sempre richiamano, in virtù della loro intensa suggestività, centinaia di turisti da numerosi centri della Sicilia.

Il mese di maggio vede l'allestimento della Scala Infiorata, grande disegno realizzato con vasi di fiori lungo i gradini della Scala Santa Maria del Monte, in onore della Madonna dei Condomini, festeggiata con una processione folkloristica, in cui sfilano carri siciliani e trattori addobbati per l'evento.

Il 25 luglio si svolge la festa religiosa più importante della città: la festa in onore del Patrono S. Giacomo. La festa è accompagnata da una serie piuttosto ricca di eventi come la Messa solenne con processione e corteo storico del Senato Civico con costumi settecenteschi e la Rievocazione storica dell'ingresso del Conte Ruggero il Normanno in Caltagirone. In occasione di questa festa si realizza anche la Scala Illuminata, evento annuale di grande suggestione. Lungo tutto il periodo natalizio Caltagirone si trasforma nella città del presepe in occasione della manifestazione "Natale a Caltagirone".

Particolarmente vivace appare il cartellone degli eventi a sfondo culturale che annualmente vengono organizzati nel Comune di Caltagirone. Si tratta, in specie, di rassegne d'arte contemporanea, di musica e spettacoli teatrali, che si sviluppano nei mesi estivi; di esposizioni di oggetti artigianali prodotti in ceramica e di mostre di presepi provenienti dalle botteghe caltagironesi, durante i mesi invernali. Si ricordano inoltre la manifestazione estiva "Teatri in Città" tesa a valorizzare, attraverso *performance* teatrali, gli angoli meno conosciuti della città e il Premio di Poesia "Maria Marino".

Da segnalare ogni terza domenica del mese, la fiera "A Truvatura", un'iniziativa che, affianco ad un mercatino dell'antiquariato, vede lo spettacolo dell'opera dei pupi, *performance* di cantastorie in strada e l'apertura simultanea di musei e mostre.

Dall'analisi effettuata si rileva la presenza di una rete di eventi diffusa nell'arco dell'anno, con punte nel periodo compreso fra aprile e agosto, ma con eventi interessati anche nei periodi invernali e autunnali. Costituisce quest'ultima caratteristica un elemento da non trascurare nel percorso di strutturazione del sistema culturale integrato.

Le tipicità agro-alimentari

Dall'analisi del comparto agricolo, il settore risulta in espansione, sebbene senza incrementi di particolare intensità. Per la promozione dei prodotti agro-alimentari e delle imprese del settore ogni anno viene organizzata la fiera Kalat Expò.

Il numero di unità locali operanti nel settore registra il passaggio dalle 787 del 1997 alle 846 del 1999, e nell'arco del medesimo triennio gli addetti dichiarati vedono un moderato incremento da 137 unità a 144.

Tra i prodotti locali certificati spicca il vino rosso D.O.C. Cerasuolo di Vittoria, l'olio d'oliva extravergine D.O.P. Monti Iblei, l'uva da tavola di Mazzarrone I.G.P.

Inoltre, si segnala la rinomata tradizione dolciaria e la produzione del miele.

Le imprese agricole presenti sul territorio del Comune di Caltagirone sono dunque di piccola dimensione e per lo più a conduzione familiare.

È comunque opportuno sottolineare che il prodotto agricolo del Calatino, ottimo nelle qualità prodotte, è, in larga misura, tuttora gestito e venduto nel modo più elementare e tradizionale: praticamente sul campo e spesso addirittura sull'albero, quando è ben noto che il massimo di valore aggiunto e di occupazione viene ormai ottenuto proprio nelle fasi successive, della conservazione, trasporto, lavorazione, e marketing del prodotto.

L'artigianato

Nel 2001 l'attività artigianale è presente nel Comune di Caltagirone in buona misura, con 850 imprese, a fronte delle 650 registrate nel 1996 (Fonte ISTAT). Positivo appare dunque l'andamento temporale di questo settore, trovando dal 1996 al 2001 una tendenza all'aumento con il 23,5% di nuove imprese create.

Il comparto dell'artigianato trova la gran parte delle imprese (90 unità locali con 322 addetti) concentrate a Caltagirone specializzate nella produzione delle ceramiche ornamentali (a cui dal 1999 è stato assegnato il marchio D.O.C. dal Ministero dell'Industria).

La Biennale Regionale della Ceramica e “*Terrarum Varietates*”, rassegna nazionale biennale, promuovono la produzione di artigianato e arte in ceramica.

Il patrimonio ambientale-paesaggistico

Pregevole risulta l'offerta naturalistica, il cui “gioiello” è costituito dal S.I.C. “Riserva Naturale Orientata del Bosco di Santo Pietro”, vasta 6000 ha e dotata di un laboratorio territoriale e di un centro per l'educazione ambientale.

La ricettività e i flussi turistici

A fronte delle caratteristiche culturali e naturalistiche delineate, quindi delle potenzialità d'incremento della domanda turistica, il settore ricettivo appare fortemente sottodimensionato.

Ad oggi nel Comune di Caltagirone sono presenti 7 esercizi alberghieri, 5 agriturismo ed un'unica struttura ricettiva alternativa (campeggi, B&B). Dal lato dell'offerta ricettiva la situazione appare critica soprattutto se rapportata alle capacità di accoglienza degli altri “Comuni Unesco”, che si dimostrano assai maggiori nel N° posti letto.

Considerando il periodo dal 1999 al 2001, rispetto alla presenza alberghiera (cfr. grafico 3) si nota un evidente trend crescente, che registra un incremento del 159% per i flussi italiani e del 680% per gli stranieri.

Un'analisi globale, che prende in esame il movimento turistico di italiani e stranieri, registrato nel periodo compreso fra il 1995 ed il 2001 (cfr. grafico 4), pone in evidenza un andamento piuttosto discontinuo del numero di presenze annue nel Comune di Caltagirone, caratterizzato dal raggiungimento di due picchi di massima presenza turistica nel 1997 (con quasi 27mila visitatori) e nel 2001 (con oltre 33.500 presenze alberghiere).

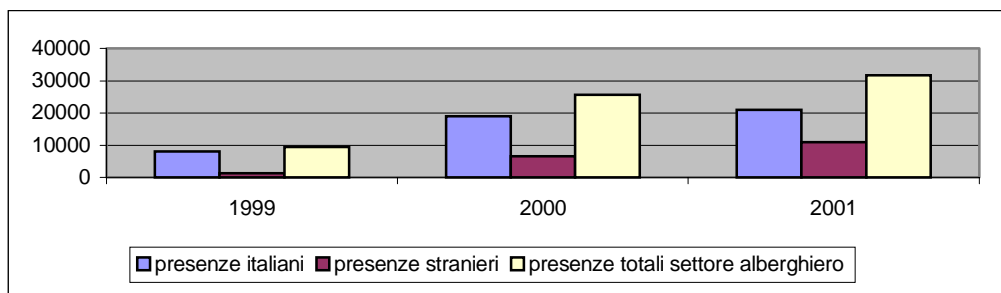


Grafico 3. Presenze turistiche nel settore alberghiero nel triennio 1999-2001.

Fonte: A.P.T. Catania

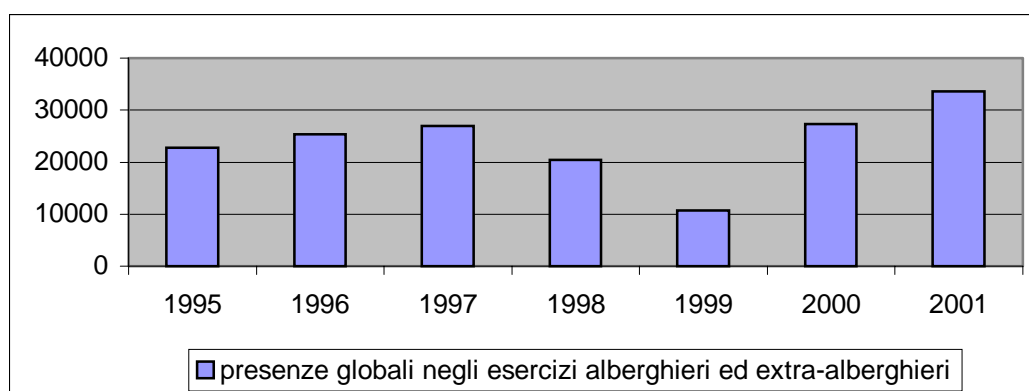


Grafico 4. Movimento turistico globale (stranieri e italiani) nel Comune di Caltagirone nel periodo 1995/2001.

Fonte: A.P.T. Catania

Confrontando ora l'andamento delle presenze italiane e straniere con la permanenza giornaliera media (cfr. grafico 5), si nota come sostanzialmente non esista una correlazione evidente tra le due serie di dati; in particolare, nell'arco temporale considerato, il trend di permanenza giornaliera registra un andamento assai regolare, privo di sbalzi rilevanti. A fronte del picco di presenze del 1997, infatti, la permanenza media era di soli 1,47, mostrando un andamento moderatamente discendente fino al 1998, con poi un incremento graduale fino al 2001, con una permanenza media di 1,76 giorni.

Considerando la presenza media degli italiani e degli stranieri separatamente, è possibile notare come dal 1999 al 2001 mentre il dato relativo agli italiani registra un live incremento, passando da 1,95 a 1,99 giorni di permanenza; gli stranieri hanno mediamente ridotto il loro soggiorno da 1,19 a 1,17 giorni. Come appare dal grafico 4, il saldo delle presenze per questo triennio appare tuttavia in attivo.

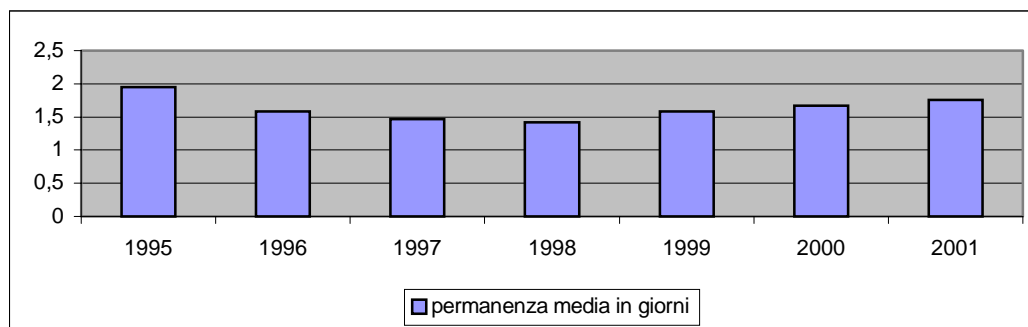


Grafico 5. Giorni medi di presenza nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere nel periodo 1995-2001.

Fonte: dati A.P.T. Catania

Un dato conclusivo da tenere in considerazione è che nell'ultimo anno la permanenza media giornaliera ha segnato un incremento rispetto agli anni precedenti, attestandosi ad un livello soddisfacente (sebbene inferiore al 1995) ed in parallelo le presenze turistiche globali hanno registrato un picco mai precedentemente raggiunto. Per il Comune di Caltagirone questi dati potrebbero confermare una lenta ma significativa riscoperta delle potenzialità legate alla fruizione del proprio patrimonio culturale, a cui deve seguire una razionalizzazione del tessuto ricettivo oggi inadeguato.

Abbastanza sviluppata è la ristorazione. Sono presenti circa trenta tra ristoranti e trattorie.

Le infrastrutture per il trasporto

La configurazione viabilistica dell'area è caratterizzata dall'effetto polarizzatore della città di Catania che rappresenta il perno del fascio di collegamenti che interessano l'area: a nord l'autostrada "Catania-Palermo" A19, al centro la strada statale (e superstrada nel tratto successivo a Caltagirone) "Catania-Gela" s.s. 192 e a sud la s.s. 194 che collega Lentini a Ragusa. Per quanto concerne i collegamenti trasversali l'infrastruttura viaria rilevante è costituita dalla s.s. 124 che collega Vizzini, Caltagirone e S. Michele Ganzaria. L'unica tratta ferroviaria che attraversa il territorio è la Catania-Gela, con una stazione nel Comune di Caltagirone.

Risorse finanziarie locali per la cultura e il turismo

Per il Comune di Caltagirone, esamineremo gli importi finanziari iscritti nel conto di bilancio per la gestione delle spese degli anni 1998, 1999, 2000 e 2001 (tab.1).

Questo processo ci guida nella valutazione della propensione agli investimenti nei settori di competenza del nostro Piano, cultura, turismo e ambiente, delle linee di tendenza e delle capacità di impegno nelle azioni progettate che i singoli Enti locali sono in grado di stanziare.

Funzioni	1998	1999	2000	2001	media del quadriennio
Cultura e beni culturali	483.404	1.933.615	689.470	599.090	926.395
Turismo	441.771	154.937	123.950	149.773	217.608

Tab. 1. Comune di Caltagirone, dati elaborati sulla base del P.E.G. assessorati cultura, turismo e ambiente (importi in Euro anni 1998-2001)

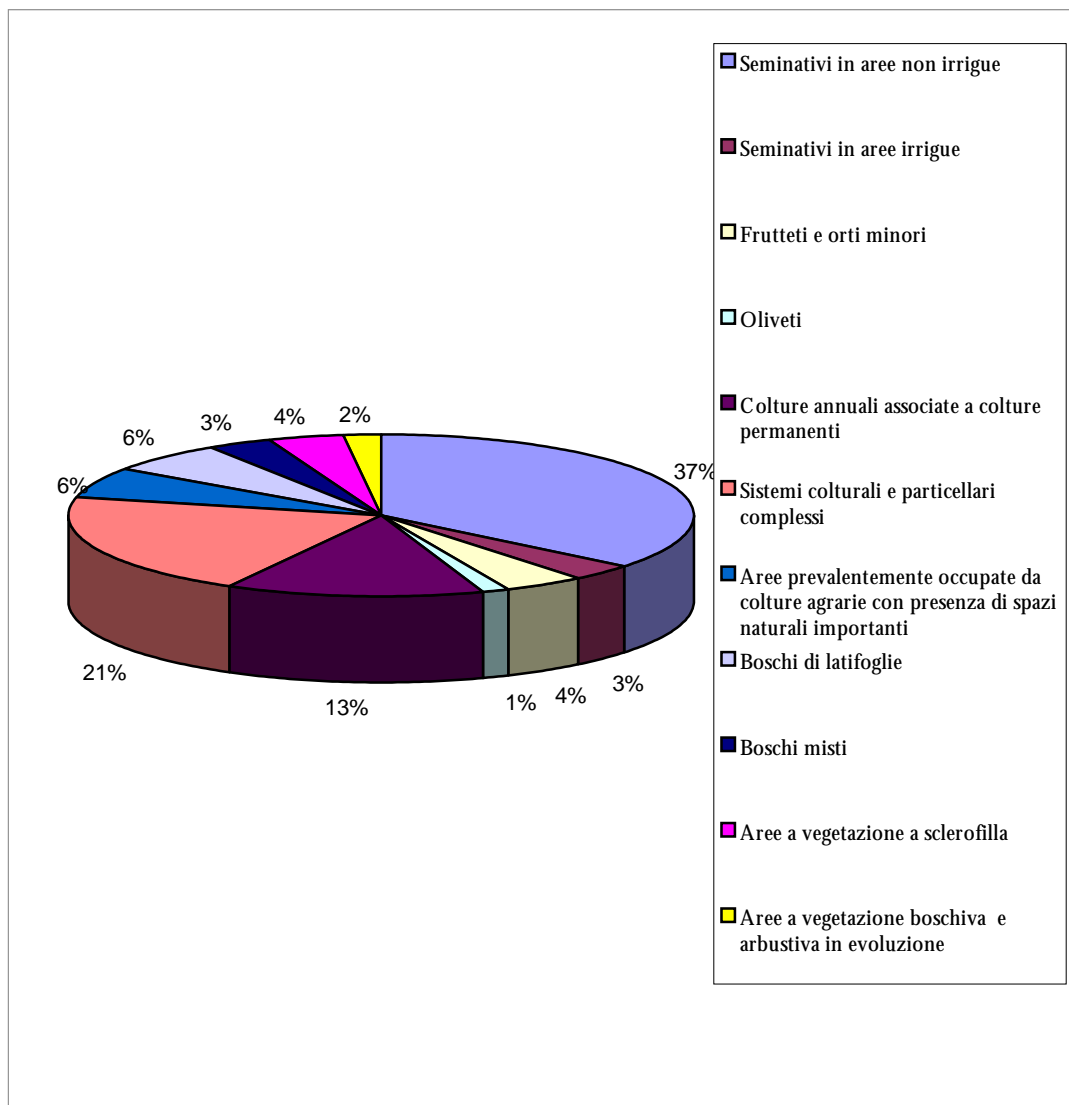
Inoltre l'analisi dei Programmi triennali delle opere pubbliche approvati dal Comune di Caltagirone, ha individuato quali sono le linee di conservazione e di tutela che si possono integrare con le strategie e le azioni previste nel Piano di valorizzazione.

Il Programma triennale delle opere pubbliche del Comune di Caltagirone per gli anni 2002-2004, prevede una serie di interventi nei settori della tutela, restauro e conservazione del patrimonio artistico ed architettonico, in quello della sistemazione "a verde" di alcune aree urbane, e nella realizzazione di strutture funzionali a migliorare la fruizione della città. Nella tabella che segue sono indicati gli stanziamenti complessivi delle opere che ricadono in queste tre macro-aree.

Macro-aree d'intervento	Fonti di finanziamento	Spesa prevista (in Euro)
Restauro e recupero dei beni culturali	UE, Stato, Regione, Comune	17.674.200
Opere di miglioramento dell'ambiente urbano	UE, Stato, Regione, Comune	9.315.600
Strutture per la fruizione turistica	UE, Stato, Regione, Comune	514.000

Tab.2. Comune di Caltagirone, dati aggregati per tipologia sulla base del P.T.O.O.P.P. per gli anni 2002-2004

Uso del suolo



COMUNE DI CATANIA

Il sistema sociale ed economico

Catania si situa all'interno di un circuito di scambi e direttrici di trasporto, comunicazione e interazione di persone e merci. Catania, grazie agli investimenti destinati dal PIT nel settore produttivo e turistico, si presenta oggi come un portale d'accesso metropolitano, dotato e sviluppato, all'interno della realtà multiforme dei Comuni del Val di Noto.

Il Comune di Catania ha un'estensione di 180,88 Km² e, nonostante sia un capoluogo di provincia, per dimensioni si posiziona sotto la media dei Comuni della rete del "Val di Noto". La sua densità abitativa, con 1.858 ab./Km², è la più elevata rispetto alla media degli otto Comuni.

Confrontando i dati del Censimento del 2001 con le serie storiche dell'ISTAT relative al periodo 1991/1999, il saldo della popolazione residente nel Comune di Catania appare globalmente stabile, pur con una continua alternanza di annate particolarmente ricche (nel 1998 fu raggiunto il picco di 339.271 abitanti) ed altre più deboli (il 1993 ha fatto registrare il record negativo di 327.163 abitanti).

La popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni) (cfr. grafico 1) è nel 2001 di 220.567 unità ed ha registrato un decremento di quasi il 90% rispetto allo stesso dato registrato dall'Istat nel 1998, indice di una sfavorevole tendenza all'invecchiamento della struttura della popolazione per età. Il rapporto tra popolazione in età lavorativa e popolazione residente è pari a 65,6 (su 100 abitanti), dato estremamente simile alla media regionale (65,8).

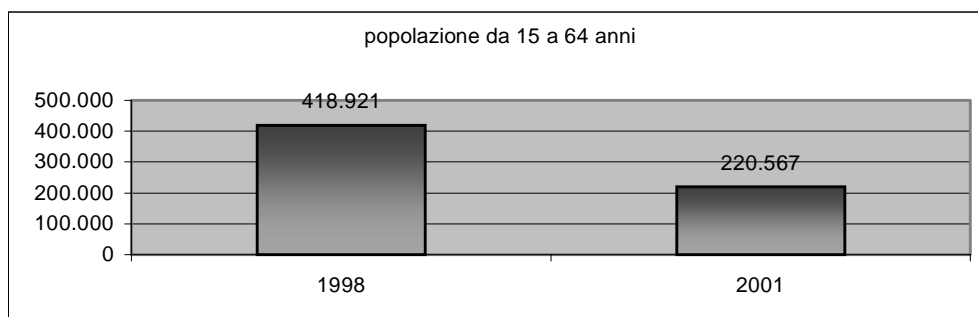


Grafico 1. Popolazione in età lavorativa da 15 a 64 anni per il Comune di Catania nel periodo 1998-2001.

Fonte: Istat

Nell'ambito comunale si nota una distribuzione dell'occupazione estremamente polarizzata nel commercio e nell'industria manifatturiera (cfr. grafico 2), entrambi comparti che mantengono un ruolo primario nel sostegno alla struttura produttiva locale, ma che da un'analisi del trend degli ultimi anni mostrano una flessione non indifferente: nel commercio si registra una contrazione di addetti di 4.303 unità dal 1997 al '99; il settore manifatturiero, dal canto suo, ha subito una riduzione di occupati, passando dai 7.847 del '97 ai 7.170 del '99. Il settore delle costruzioni, pur mantenendo la terza posizione per base occupazionale, si trova ben distante dai primi due e dal 1997 al 1999 ha segnato un decremento di occupati del 68%. Nemmeno il settore alberghiero, nettamente staccato dai "best performer", registra nel triennio un trend occupazionale positivo, a differenza dell'agricolo, che vede un incremento del 53%.

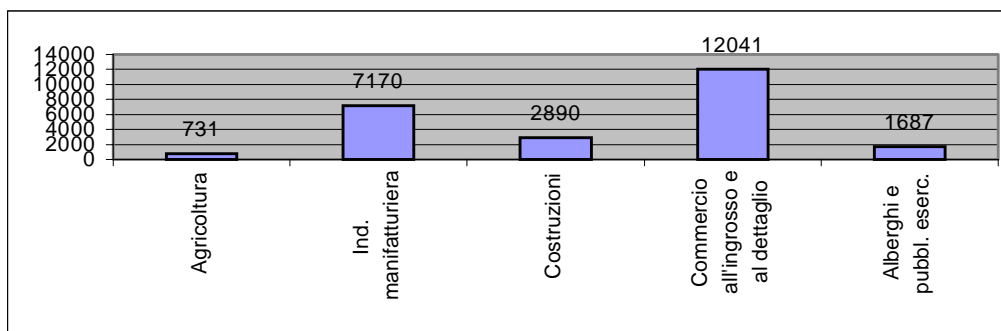


Grafico 2. Addetti per sezione di attività economica per il Comune di Catania nel 1999.
Fonte: INFOCAMERE

Analizzando il numero di unità locali per sezioni di attività economica, la situazione economico-produttiva del Comune di Catania appare meno compromessa.

Secondo i dati di Infocamere, nel triennio 1997/'99, il comparto del commercio vede una lieve contrazione da 11.966 a 11.677 unità locali ed in quello delle costruzioni si registra una riduzione di 97 unità. I comparti dell'agricoltura e dell'industria manifatturiera, fanno però registrare un certo incremento, passando rispettivamente da 1.851 a 1.984 unità e da 3.296 a 3.372 unità. In merito va sottolineata la presenza del polo di ricerca avanzata e produzione industriale attivo nel settore delle tecnologie informatiche ("Etna Valley"). Positivo l'andamento anche per il settore alberghiero, con 15 nuove unità locali nel triennio.

Il tessuto imprenditoriale catanese appare strutturato in realtà di dimensione medio-piccola, infatti circa il 44% delle unità locali totali ha dichiarato nel 1999 una struttura occupazionale compresa tra 1 e 2 addetti ed il 13% una struttura tra i 3 ed i 9 addetti.

Le risorse culturali

Cenni storici

Distrutta dal terremoto nel 1693 venne ricostruita sullo stesso sito secondo un disegno unitario. Nel panorama del Val di Noto, Catania è in un certo senso un caso a sé: capoluogo di provincia, seconda città dell'isola, presenta molteplici aspetti ed emergenze culturali ed ambientali. Tuttavia la cultura barocca fiorita dopo il 1693 ne connota l'immagine e l'accomuna per storia e destino agli altri centri del Val di Noto.

E' collocata in una delle zone più fertili dell'isola, nella fascia costiera della piana di Catania, tra il Mare Ionio e l'Etna, il vulcano attivo più alto d'Europa. E' proprio l'Etna, qualunque sia il mezzo o la posizione di arrivo, a marcare in modo prepotente l'immagine di Catania. Ed è proprio la lava del vulcano ad aver avuto sempre un ruolo determinante, nel bene e nel male, per la storia della città. Ma sempre la lava ha costituito l'inesauribile cava sia per le varie fondazioni della città nel corso dei secoli, sia per l'attuale veste urbanistica settecentesca, segnata dalle cupole e dalle strade lastricate in pietra lavica.

Katane, secondo il racconto di Tucidide, fu una delle prime città fondate dai Greci durante la prima ondata di colonizzazione in Sicilia: i Calcidesi di Naxos posero le basi della città poco dopo il 729 a. C.. Nel 476 a. C. la città viene conquistata da Ierone, tiranno di Siracusa, perdendo la sua indipendenza e lo stesso nome, che viene trasformato in Aitna. Solo nel 461 la città tornerà ad avere il nome di *Katane*.

Nel 263 a. C. viene conquistata dai Romani e nel 23 a. C. viene elevata al rango di colonia. Passa prima sotto il dominio bizantino nel 535 d. C. e poi sotto quello dell'Islam nel IX sec.. Saranno i Normanni nel 1071 a riconquistare la città. La città passò poi in mano sveva sotto Federico II nella prima metà del XIII sec. d. C. Con l'avvento della dinastia aragonese ha inizio a Catania un periodo particolarmente felice, in quanto sede della corte. La seconda metà del XVII secolo fu scandita da una serie impressionante di sciagure: prima la disastrosa eruzione del 1669 che investì Catania giungendo fino al mare, poi il terribile terremoto che colpì tutta la Sicilia Orientale.

Il patrimonio archeologico, storico-artistico ed architettonico

Il patrimonio artistico e monumentale presente nel Comune di Catania appare, in assoluto, il più ingente in termini quantitativi, nel confronto sia “assoluto” che “relativo” (ponderato cioè sulle rispettive dimensioni territoriali) con le dotazioni dei rimanenti “Comuni Unesco”.

Dalla ricognizione effettuata dalla Carta del Rischio² nel Comune di Catania vengono individuati 164 beni, con 1.552 righe descrittive dedicate dalla Guida d'Italia del T.C.I..

Gran parte delle testimonianze artistiche di età classica e delle collezioni nobiliari è conservata nei 10 musei presenti in città.

Fra questi, oltre al Museo Civico di Castello Ursino, al Museo Diocesano, al Museo Emilio Greco, il Museo Belliniano, è da menzionare la casa Museo Giovanni Verga, dove lo scrittore visse la prima infanzia e morì nel 1922. Questo museo fa parte del Parco letterario Giovanni Verga.

La monumentale ricostruzione seguita al terremoto del 1693 fu inserita all'interno della pianificazione voluta dal Vicerè *Juan Fancisco Pacheco*, Duca di Uzeda, per ben 77 città ed è proprio questo il tratto che accomuna questa grande città ai paesi e alle cittadine del Val di Noto.

La ricostruzione di Catania fu affidata dal Viceré spagnolo a Giuseppe Lanza Duca di Camastra che, nel 1694, insieme ai superstiti del Senato e del Clero, decise di ricostruirla sul sito antico (così come è avvenuto a Caltagirone, a Militello, a differenza di Noto, Ragusa, Avola, Grammichele). Fu elaborato uno schema planimetrico regolare incentrato su grandi assi viari, interrotti da numerose piazze per precauzione antisismica. E' quest'opera pianificatrice che rende ancora oggi quello di Catania uno dei centri storici più estesi e meglio conservati d'Italia.

Protagonisti della nuova veste urbanistica furono gli architetti Alonzo di Benedetto, Girolamo Palazzotto e soprattutto il giovane Giovan Battista Vaccarini, cui si deve la ricostruzione del Duomo, originario dei sec. XI-XII. Edificato sui resti dell'antico edificio di cui sono ancora visibili parti delle absidi e del transetto, il duomo di S. Agata costituisce un alto esemplare di “*ecclesia munita*”, costruita anche per controllare il porto a scopo difensivo. Altro edificio attribuito a Vaccarini è la Chiesa di S. Giuliano (1760), con facciata curvilinea e interno a cupola. La chiesa affaccia su una delle vie più caratteristiche di Catania: Via dei Crociferi, definita da Vitaliano Brancati “la via corta ma bella”. La via dei Crociferi è arricchita da numerosi monumenti: l'arco di S. Benedetto, la Badia Grande, la

² Il sistema della Carta del Rischio realizzato dall'Istituto Centrale del Restauro del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha costituito una banca dati attraverso il rilevamento delle informazioni contenute nelle Guide d'Italia del TCI e nelle Guide Archeologiche Laterza.

Badia Piccola. Sulla piazza dell'Università, cinta di edifici settecenteschi sempre di G. B. Vaccarini, insistono il palazzo S. Giuliano, del 1745; il palazzo dell'Università e nei pressi la Chiesa della Collegiata dall'elegante facciata curvilinea. Ma numerosi altri monumenti furono realizzati in questa fase o nel periodo successivo: la porta Uzeda, del 1696, dedicata al Viceré e le mura volute da Carlo V, il Seminario dei Chierici, la Chiesa di Santa Maria dell'Indirizzo, in prossimità delle terme romane omonime, la Porta Garibaldi, Palazzo Biscari, la Chiesa di S. Benedetto (1704-13) con un monumentale atrio ed un ricco interno; la Chiesa dei Gesuiti (fine '700) di A. Italia, con annesso l'ex convento dal notevole cortile a portico e loggia; la Chiesa di S. Niccolò, di grandiose proporzioni dalla facciata rimasta incompiuta, in cui sono custoditi 7 degli 11 ceri di S. Agata; l'ex convento Benedettino, uno dei più vasti d'Europa, ricostruito nel 700, con sontuose finestre a balcone e con due cortili a portico e loggia, oggi sede della Facoltà di Lettere dell'Università di Catania.

Dei manufatti antecedenti al disastroso terremoto del 1693 è il Castello Ursino, fatto costruire da Federico II tra il 1239 ed il 1250. Modificato nei secoli, nel 1669 venne circondato dalle lave che colmarono i fossati e parte delle opere avanzate, fu danneggiato dai terremoti del 1693 e del 1818, trasformato in prigione nel 1837 e restaurato con un pesante intervento mirato a liberare le forme sveve nel 1934. L'edificio, a pianta quadrata, ha quattro torrioni cilindrici agli angoli (alti 30 metri) e torri semicilindriche addossate a metà di ogni lato: il rigoroso schema geometrico è emblematico del razionalismo architettonico svevo. Attualmente è sede del Museo Civico, fondato nel 1934 con la riunione di differenti collezioni.

La città conserva anche numerose emergenze archeologiche, tra queste la più importante è il Teatro Greco-Romano forse edificato per la prima volta nel V sec. a.C. ma certamente ricostruito in epoca romana. Ne restano gli ambulacri a volta da cui si accedeva alle gradinate della cavea, la parte centrale di questa con nove cunei, e parte dell'orchestra pavimentata in marmo. Annesso al teatro è l'*Odeon*, che serviva per prove di cori e concorsi; aveva forma semicircolare con cavea a tre cunei di gradini tuttora visibili. Di epoca romana è l'anfiteatro, che aveva una capacità di 15.000 spettatori e che oggi è visitabile nei sotterranei. Da menzionare, tra gli edifici antichi, le terme della Rotonda, le terme dell'Indirizzo, le terme achilleane, al di sotto di Piazza Duomo.

Una grande risorsa di Catania è costituita dall'Università, sorta durante la dinastia aragonese quando Alfonso il Magnanimo, nel 1434, istituì la prima università siciliana, il "*Siculorum Gymnasium*".

Il calendario di mostre organizzate negli ultimi anni nelle sale del Museo Castello Ursino e nella Biblioteca Ursino Recupero ha stimolato l'interesse di decine di migliaia di turisti ed ha rappresentato certamente un valido incentivo alla visita della città. Sulla base dei dati forniti dall'Amministrazione comunale, solo nel biennio 2000/2001 le quattro esposizioni organizzate hanno richiamato oltre 53.100 visitatori.

Negli ultimi anni Catania ha visto una buona vivacità nel campo dell'arte contemporanea con l'inaugurazione di Musei, Centri, Accademie, Gallerie e con l'organizzazione di Eventi: il Museo d'Arte Contemporanea "Emilio Greco" istituito di recente; l'Accademia Federiciana che promuove studi letterari, artistici, scientifici ed eventi (Premi d'arte Contemporanea "Citta di Catania" e "Premio Stesicoreo"); la Galleria d'Arte Moderna "Le Ciminiere" di Viale Africa che ospita rassegne d'arte, mostre, spettacoli teatrali e musicali; si segnala la galleria privata "Gianluca Collica".

Singolare l'iniziativa promossa dall'Associazione Fiumara d'Arte per la rivalutazione di Librino, uno dei quartieri più disagiati di Catania. L'associazione ha proposto il progetto *Terzocchio – Meridiani di Luce*, invitando una serie di artisti internazionali a collaborare per il rilancio dell'immagine del quartiere. Nella sede dell'Associazione, la casa Stesicorea, vengono organizzate mostre, incontri letterari, presentazioni di libri e installazioni di giovani artisti.

Manifestazioni religiose, folkloristiche ed eventi culturali

La manifestazione religiosa più importante della città è la Festa di S. Agata, patrona, che si tiene il 3, 4 e 5 febbraio, con fuochi d'artificio ed una processione di 11 ceri di legno dorato ed intagliato, alti 6 metri. È una manifestazione imponente, in cui la città sospende qualsiasi attività e tutti gli eventi ruotano intorno al culto della Santa.

Il periodo pasquale è caratterizzato dalle manifestazioni sacre della Settimana Santa, frutto di una secolare tradizione.

Tra le manifestazioni a sfondo culturale spicca la rassegna estiva di musica, arte, teatro, danza che si svolge nel ristrutturato complesso di archeologia industriale "Le ciminiere" di Viale Africa.

Le tipicità agro-alimentari

L'area catanese è nota a livello internazionale per l'esportazione di agrumi, mentre soprattutto a livello nazionale è apprezzata la produzione di marmellate, conserve, vini, olio extravergine di oliva e frutta secca. Particolarmente rinomato è il comparto della pasticceria (torrone e pasta di mandorle).

In base all'analisi del comparto agricolo effettuata da Infocamere, il settore risulta negli ultimi anni in costante rafforzamento.

Il comparto registra, infatti, nel triennio 1997/'99 un incremento di 133 unità locali, mentre gli addetti dichiarati risultano +256.

L'artigianato

L'artigianato catanese presenta come produzione base i famosi "Pupi siciliani" e i "Carrettini". Si ricorda anche la lavorazione artistica del legno e la tessitura dei filati nei telai a mano.

In base al censimento effettuato nel 1996 dall'Istat, circa il 21% delle imprese attive nel Comune di Catania è a carattere artigiano, in particolare 4.407 su 20.808 totali.

La ricettività e i flussi turistici

In virtù di un patrimonio particolarmente pregiato e di rilevanti flussi turistici già consolidati, l'offerta ricettiva risulta ricca e varia. Ad oggi sono presenti 29 alberghi, 17 agriturismo e 9 strutture ricettive "alternative" (campeggi, B&B, etc.). Analizzando in dettaglio la disponibilità di posti letto, essi appaiono così ripartiti: 1.754 in esercizi alberghieri, 177 negli agriturismo, 2.368 nelle strutture complementari.

Il tasso di utilizzo annuo delle strutture alberghiere è di 0,63, che indica un utilizzo ben superiore alla metà delle potenzialità ricettive della categoria. L'indice si riduce visibilmente passando ad analizzare le strutture extralberghiere, con solo lo 0,08 di utilizzo delle potenzialità ricettive.

Considerando il periodo dal 1999 al 2001, rispetto alla presenza alberghiera (cfr. grafico 3) si nota un evidente trend crescente, che registra un incremento del 20% per i flussi italiani e del 33% per gli stranieri.

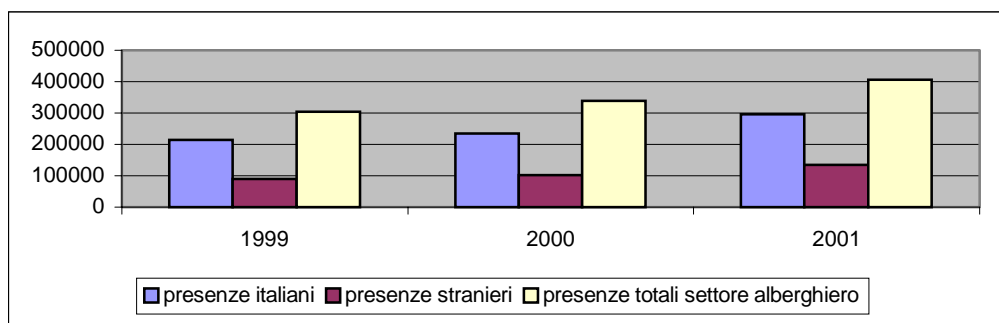


Grafico 3. Presenze turistiche nel settore alberghiero nel triennio 1999-2001.
Fonte: A.P.T. Catania

Un'analisi globale, che prende in esame il movimento turistico di italiani e stranieri, registrato nel periodo compreso fra il 1995 ed il 2001 (cfr. grafico 4), pone in evidenza un andamento crescente piuttosto regolare del numero di presenze annue, caratterizzato dal raggiungimento dei due picchi di massima presenza turistica nel 2001 (con oltre 480mila visitatori) e nel 2000 (con oltre 420mila presenze), il che pone le basi per un ottimistico scenario futuro in termini di crescente attrattività turistica della città.

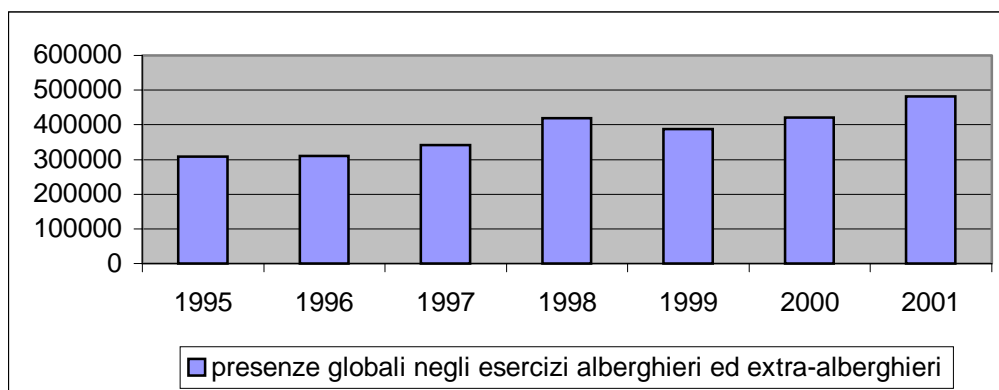


Grafico 4. Movimento turistico globale (stranieri e italiani) nel Comune di Catania nel periodo 1995/2001.
Fonte: A.P.T. Catania

Confrontando ora l'andamento delle presenze italiane e straniere con la permanenza giornaliera media (cfr. grafico 5), appare evidente una correlazione tra le due serie di dati, almeno negli ultimi anni. In particolare, nell'arco temporale considerato, il trend di permanenza giornaliera registra un andamento globalmente in crescita, senza sbalzi rilevanti. A fronte del picco di presenze del 2001, la permanenza media è la più elevata (3,32 giorni), ed il dato immediatamente seguente (2,96 giorni) è proprio quello relativo all'anno 2000, quello con la seconda migliore performance di presenze.

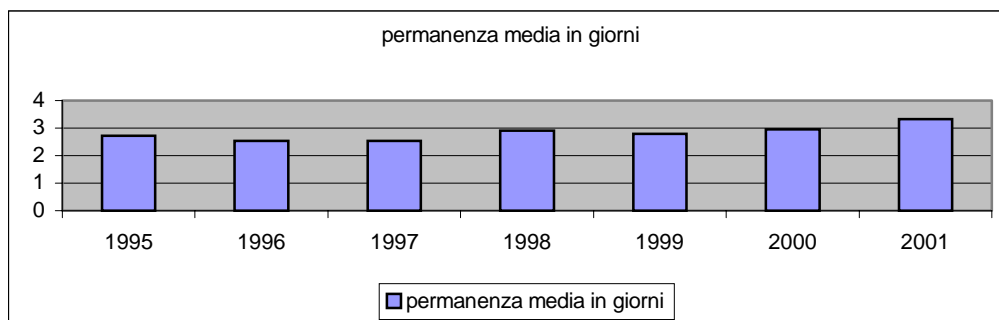


Grafico 5. Giorni medi di presenza nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere nel periodo 1995-2001.

Fonte: elaborazione su dati A.P.T. Catania

Le infrastrutture per il trasporto

Affacciata sul Mar Ionio e protesa verso il Mediterraneo Orientale, Catania è il centro più a nord rispetto agli altri 7 “Comuni Unesco” e rappresenta uno snodo nevralgico nel sistema delle infrastrutture di collegamento siciliane.

L'aeroporto di Fontanarossa, posto ad appena km. 7 dal centro, lo dimostra con il suo traffico passeggeri che nel 2000 ha sfiorato i quattro milioni di passeggeri. L'*Annuario Statistico 1999-2000* sul traffico aeroportuale³ riporta i seguenti dati: nella graduatoria del traffico aeromobili l'aeroporto di Fontanarossa si piazza all'ottavo posto con 40.173 e un incremento del 18,20% rispetto ai dati del 1998. Per movimento passeggeri è invece il quinto aeroporto in Italia con 3.557.718 passeggeri e un incremento del 12,05% rispetto al 1998. Infine, per movimento cargo (posta e merci), è l'ottavo in Italia con un dato di 10.184 e un incremento di 17,33% rispetto al '98. Al momento sono già in cantiere i lavori per il potenziamento dell'aeroporto che porteranno l'attuale superficie totale di mq. 9.000 a ca. mq. 49.000.

Il porto, posto ad una distanza di appena km. 5 dall'aeroporto di Fontanarossa, si trova nella parte sud-est della città, in prossimità dello scalo ferroviario principale e del centro agroalimentare in corso di realizzazione. L'attività commerciale del porto è legata al traffico di cereali, legname, carbone, materiali ferrosi attraverso navi traghetto di rol-on/rol-off per Gioia Taro, Taranto, Cagliari, Malta. Per la sua posizione vicino a centri come Siracusa e Taormina, è meta del turismo da crociera e ospita anche quattro club nautici. Sono in cantiere al momento progetti per il potenziamento dello scalo sia in relazione alle attività commerciali che a quelle turistiche.

Dal punto di vista della viabilità Catania è dotata di due autostrade, una per Palermo (A19) e una per Messina (A 18), collegate da una tangenziale. Nel luglio 2002 c'è stato il via libera dell'Anas al progetto definitivo dell'autostrada Catania-Siracusa. Il costo per la realizzazione dell'opera, inserita nella delibera Cipe dello scorso 21 dicembre, è stimato in 733 milioni di euro. Il bando per individuare il *general contractor* sarà invece pubblicato entro l'anno. Il nuovo asse sarà lungo 25.148 chilometri. Il tratto, che inizierà dalla tangenziale ovest di Catania, si aggiungerà ai 70 già esistenti. I collegamenti con le altre città sono assicurati attraverso le strade statali: la S. S. 114 per Siracusa, che continua a nord per Acireale, Giarre e Messina e la S.S. 417 per Caltagirone e Gela.

³ Pubblicato nel 2000 dal Ministero dei Trasporti e della Navigazione – *Dipartimento dell'Aviazione Civile* contiene dati relativi al 1999.

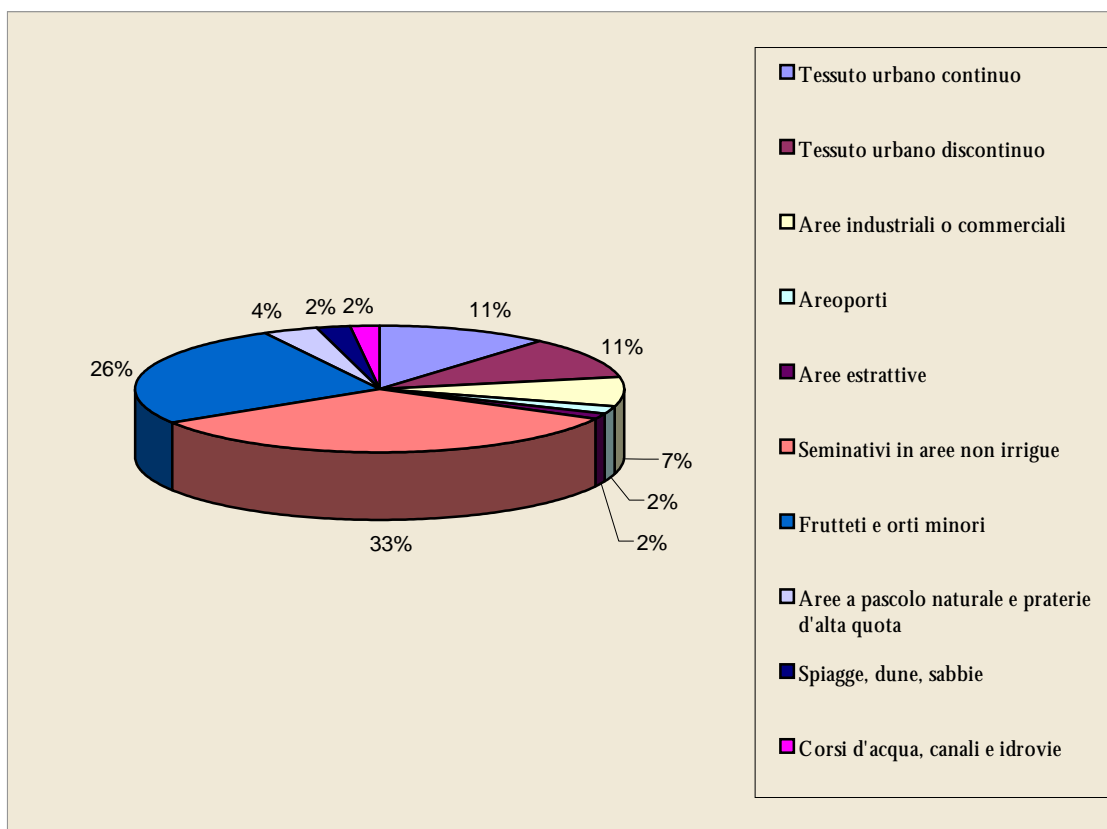
Risorse finanziarie locali per la cultura e il turismo

Il Programma triennale delle opere pubbliche del Comune di Catania per gli anni 2002-2004, prevede una serie di interventi nei settori della tutela, restauro e conservazione del patrimonio artistico ed architettonico, in quello della sistemazione “a verde” di alcune aree urbane, e nella realizzazione di strutture funzionali a migliorare la fruizione della città. Nella tabella 1 sono indicati gli stanziamenti complessivi delle opere che ricadono in queste tre macro-aree.

Macro-aree d'intervento	Fonti di finanziamento	Spesa prevista (in Euro)
Restauro e recupero dei beni culturali	UE, Stato, Regione, Comune	39.436.022
Opere di miglioramento dell'ambiente urbano	UE, Stato, Regione, Comune	13.902.000
Strutture per la fruizione turistica	UE, Stato, Regione, Comune	5.437.000

Tab. 1. Comune di Catania, dati aggregati per tipologia sulla base del P.T.O.O.P.P. per gli anni 2002-2004

Carta dell'uso del suolo



COMUNE DI MILITELLO IN VAL DI CATANIA

Il sistema sociale ed economico

Il Comune di Militello in Val di Catania ha un'estensione di 62,14 Km² e costituisce per dimensioni il centro più piccolo tra i "Comuni Unesco". La sua densità abitativa, con 140 ab./Km², è di poco superiore alla media degli otto Comuni.

Confrontando i dati del Censimento del 2001 con le serie storiche dell'ISTAT relative al periodo 1991/1999, il saldo della popolazione residente nel Comune di Militello appare negativo, con una graduale e continua riduzione della popolazione dai 10.165 abitanti del 1991, ai 8.739 del 2001.

La popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni) (cfr. grafico 1) è nel 2001 di 5.547 unità ed ha registrato decremento di 271 unità, rispetto allo stesso dato registrato dall'Istat nel 1998, indice di una sfavorevole tendenza all'invecchiamento della struttura della popolazione per età. Il rapporto tra popolazione in età lavorativa e popolazione residente è pari a 63.4 (su 100 abitanti), dato leggermente minore rispetto alla media regionale (65.8).

Dal rapporto tra il numero di disoccupati nell'anno 2001, dato fornito dall'Amministrazione comunale, e il totale della popolazione in età lavorativa registrato dall'Istat per il medesimo anno, il tasso di disoccupazione si attesta sul 16,4%.

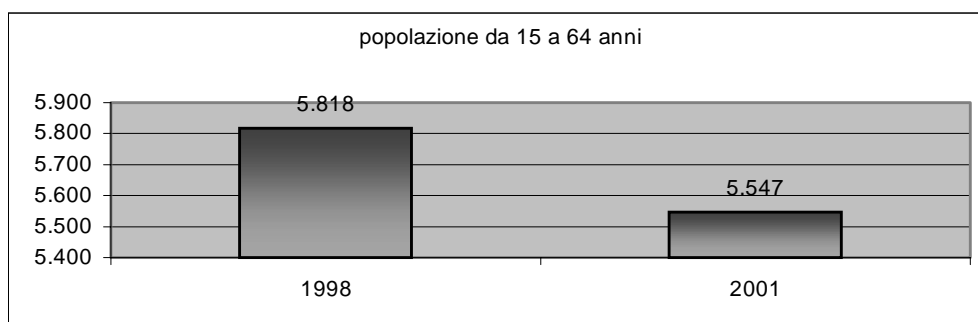


Grafico 1. Popolazione in età lavorativa da 15 a 64 anni per il Comune di Militello nel periodo 1998-2001.

Fonte: Istat

Nell'ambito comunale si nota una distribuzione dell'occupazione concentrata nel commercio e nell'agricoltura (cfr. grafico 2), entrambi comparti che mantengono un ruolo primario nel sostegno alla struttura produttiva locale, ma che da un'analisi del trend degli ultimi anni mostrano un comportamento assai diverso. Mentre, infatti, il comparto agricolo registra un incremento di addetti (dai 36 del 1997 ai 42 del '99), il settore del commercio ha subito una brusca riduzione di occupati, passando dai 112 del '97 ai 59 del '99. Il settore dell'industria manifatturiera, pur mantenendo la terza posizione per base occupazionale, trova un lieve ridimensionamento nel numero di addetti, che diminuiscono dal 1997 (27) al 1999 (24). Anche il settore delle costruzioni, in quarta posizione, registra un costante decremento dei propri occupati (23 nel 1997 contro i 18 nel '99).

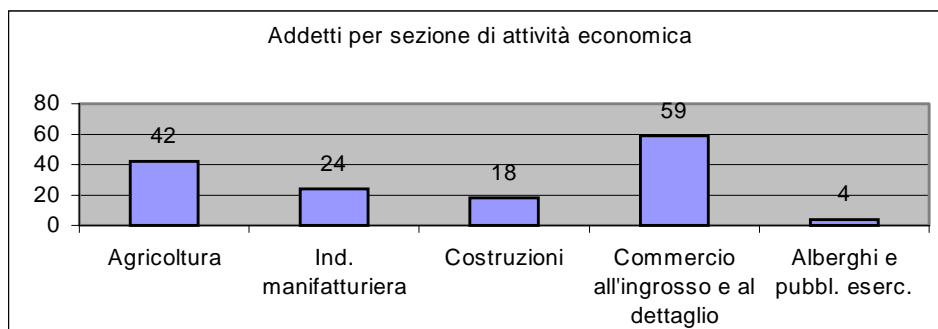


Grafico 2. Addetti per sezione di attività economica per il Comune di Militello nel 1999.

Fonte: INFOCAMERE

Analizzando il numero di unità locali per sezioni di attività economica, il sistema economico-produttivo del Comune di Militello appare poco dinamico, dal momento che i diversi comparti presi in considerazione registrano un *trend* poco brillante nel periodo 1997/1999.

Secondo i dati di Infocamere, il comparto del commercio vede una contrazione da 161 a 159 unità locali ed in quello agricolo si registra una riduzione di 23 unità. Gli unici comparti a far registrare un certo incremento sono quello manifatturiero, che passa da 43 a 47 unità; quello delle costruzioni, con 1 nuova unità registrata e quello alberghiero e dei pubblici esercizi, con un incremento di 2 unità.

A livello globale, secondo i dati forniti dall'Amministrazione Comunale di Militello, nel suo territorio attualmente sono 276 le imprese attive, con circa 300 addetti.

Il tessuto imprenditoriale appare piuttosto frammentato in realtà di piccola dimensione, infatti circa il 97% delle unità locali ha dichiarato nel 1999 una struttura occupazionale compresa tra 0 e 2 addetti.

Le risorse culturali

Cenni storici

Si rintracciano due ipotesi del nucleo storico insediativo. La prima fonte è riferita alla fondazione dei soldati di Marcello durante l'assedio di Siracusa (214 a.C.). La seconda risale ad un insediamento isolato costituito da un casale del periodo bizantino, con testimonianze date da numerose grotte, di cui alcune con residui di affreschi sacri. In epoca medioevale il paese si sviluppò sulle coste dei valloni di S.Vito e di S.Barbara, culminando nel castello dei Branciforte. Distrutta dal terremoto del 1693, fu ricostruita *in situ*.

Il patrimonio archeologico, storico-artistico ed architettonico

Per Militello, la Carta del Rischio⁴ individua 14 beni e la Guida d'Italia del T.C.I. dedica ad essi 70 righe. Un patrimonio quindi, meno numeroso rispetto alla dotazione media degli otto "Comuni Unesco", ma al contempo particolarmente rilevante e significativo, ad oggi non sufficientemente promosso.

⁴ Il sistema della Carta del Rischio realizzato dall'Istituto Centrale del Restauro del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha costituito una banca dati attraverso il rilevamento delle informazioni contenute nelle Guide d'Italia del TCI e nelle Guide Archeologiche Laterza.

Numerose sono le aree di interesse paesaggistico, caratterizzate da una suggestiva fusione di elementi storico-archeologici e naturalistici di pregio. Tra queste si segnalano le necropoli greche e romane, le tombe preistoriche, gli insediamenti rupestri bizantini di cui sono ricche le contrade che circondano la città.

Tra i monumenti significativi della città sono: il grandioso complesso formato dalla Chiesa di S. Benedetto e l'annesso Monastero Benedettino, oggi sede comunale, fondato nel 1614 e completato nel 1649; la Chiesa Madre S. Nicolò - SS. Salvatore, su alto podio con scalinata in pietra lavica, ricostruita dopo il sisma del 1693, nei cui sotterranei è il Museo di S. Nicolò: inaugurato di recente, costituisce un esempio non comune di impegno della comunità locale per la valorizzazione dei propri beni culturali. La Chiesa di S. Maria della Stella, oggi santuario, dedicata alla patrona principale della città, con la facciata armoniosa e ricca di intagli, realizzata tra il 1722 ed il 1741, domina l'omonima piazza su cui prospettano numerosi edifici civili di grande rilievo architettonico. Al suo interno vi è l'omonimo Tesoro, che comprende opere importantissime come la ceramica invetriata di Andrea della Robbia (1487) raffigurante la *Natività di Gesù Cristo*, il retablo di scuola antonelliana con *San Pietro in cattedra e storie della sua vita* (XV sec.) e un bassorilievo quattrocentesco di Francesco Laurana raffigurante il Viceré di Sicilia *Pietro Speciale*. La Chiesa di S. Antonio di Padova, costruita nel '500 e rimaneggiata dopo il terremoto, con campanile a fasce bianche (di pietra calcarea) e nere (di pietra lavica) costruito nel 1716; il Palazzo Baldanza-Denaro, dei primi del 700 con vivaci intagli nelle mensole e nei timpani dei balconi; il Palazzo Reforgiato, esempio di tipica dimora aristocratica siciliana del 700; l'Oratorio dell'Angelo, dal bellissimo pavimento in maiolica di Caltagirone del 1785 con grande disegno a scena unica; la Chiesa di S. Giovanni Battista con annesso l'ex convento trasformato in abitazioni con all'interno un pavimento in ceramica di Caltagirone a disegno seriale.

Centri per la cultura, lo spettacolo, l'alta formazione e la ricerca

Militello possiede la Biblioteca Angelo Majorana, dotata di un Fondo Antico e contenente opere anche molto antiche, un Archivio Storico, gli archivi della Chiesa di S. Nicolò - SS. Salvatore e di S. Maria della Stella.

Manifestazioni religiose, folkloristiche ed eventi culturali

Il Comune di Militello si distingue per la ricchezza di eventi a sfondo religioso e folkloristico che si susseguono durante tutte le stagioni dell'anno.

Il periodo pasquale è caratterizzato dalle manifestazioni sacre della Settimana Santa, frutto di una secolare tradizione.

La festività del Santissimo Salvatore, insieme a quella della Madonna della Stella, è una delle due feste patronali, la precede e ne anticipa le identiche funzioni e manifestazioni (*Cantata, Festa e Ottava*); si svolge ad agosto e prevede attività ricreative di varia natura, che fanno da contorno alle celebrazioni liturgiche.

Durante le prime due settimane di settembre si svolge l'altra festa, quella in onore della Madonna della Stella, animata dalla processione della statua della Vergine e dal rinomato spettacolo di fuochi d'artificio. Il 6 Settembre dalla vecchia Chiesa si porta in processione il Reliquiario fino alla nuova Chiesa. Il giorno 7 di Settembre il Sindaco, l'Autorità Giudiziaria ed il Parroco, con le tre chiavi, procedono all'apertura delle porte della cappella della Madonna. Il giorno 8 di Settembre, nel pomeriggio, la processione del simulacro per le vie

della città. Il giorno 16 di Settembre il Simulacro viene riposto nella cappella e si procede alla chiusura delle porte.

Il giorno di San Giuseppe si tiene ogni anno un'asta di beneficenza i cui prodotti offerti in vendita, sono tutti riconducibili alla gastronomia locale (filari di fichisecchi, dolci, biscotti, etc.).

Per rimanere in ambito sacro, va citata la Festività di San Benedetto Abate, celebrata all'inizio di luglio con manifestazioni liturgiche e la pittoresca processione del Patrono d'Europa per le vie dei quartieri settentrionali del paese.

Anche il “cartellone culturale” è ricco di eventi, primo tra tutti la Settimana del Barocco: appuntamento estivo ormai consolidato per la cittadina militellese e per le migliaia di visitatori richiamati dall'evento. Il comune denominatore dei numerosi spettacoli allestiti è la matrice barocca, che si ritrova nei concerti, nelle rappresentazioni teatrali, nelle danze ed in tutte le forme artistiche che animano il programma settimanale. Le mostre di pittura, i balletti, i convegni, le sfilate di moda sono eventi di grande richiamo, ma probabilmente sono i due appuntamenti fissi dell'*infiolata* e della *partita di scacchi viventi* che imprime un senso di speciale suggestività alla manifestazione.

Nel mese di ottobre ha luogo, dal 1987, la Sagra della Mostarda e del Fico d'India, i due prodotti tipici della gastronomia locale. Decine sono gli *stand* che offrono le specialità della genuina tradizione alimentare militellese e più in generale mediterranea. La mostarda, il liquore, la marmellata sono solo alcuni dei prodotti più apprezzati dal pubblico e che hanno reso la Sagra ormai un evento di rango interregionale. Nel solco della tradizione locale, non può esser taciuta la sfilata dei Carretti siciliani, dei gruppi folkloristici e dei gruppi banditici siciliani, che fornisce un contributo di colore e vivacità alla manifestazione.

Tipicità agro-alimentari

Il patrimonio di prodotti enogastronomici dell'area di Militello è particolarmente ricco.

La coltura del ficodindia che fino a poco tempo fa veniva considerata inferiore rispetto alle produzioni della frutticoltura locale, perché priva di prospettiva di mercato, negli ultimi anni ha subito una riscoperta ed ha iniziato a riscuotere apprezzabili consensi produttivi ed economici, tali da farle guadagnare una posizione di tutto rispetto nell'economia agricola militellese.

La crescente valorizzazione che a partire dagli anni Ottanta ha interessato numerose delle tipicità agroalimentari locali, come le *cassateddine*, la mostarda di ficodindia, i *mastazzoli*, i torroncini, i *buccellati*, dimostra a una matura consapevolezza, da parte degli amministratori pubblici e delle associazioni di categoria, del fatto che accanto alla fruizione delle risorse storiche, monumentali e naturalistiche, ha sta sviluppandosi rapidamente la tendenza da parte del turista ad immergersi nelle tradizioni, nei sapori della comunità locale.

Per realtà di piccola dimensione, con un bacino di visitatori piuttosto limitato rispetto ai flussi di domanda turistica dei centri maggiori, l'enogastronomia oggi costituisce un valore aggiunto ragguardevole, soprattutto nell'ottica della specializzazione dell'offerta locale e di una fruizione sostenibile.

Nonostante ciò, all'analisi del comparto agricolo (effettuata da Infocamere), il settore risulta negli ultimi anni in leggera flessione.

Il numero di unità locali operanti nel settore registra il passaggio dalle 502 del 1997 alle 479 del 1999, mentre nell'arco del medesimo triennio gli addetti dichiarati vedono un moderato incremento da 36 a 42 unità.

L'artigianato

Circa il 43% delle imprese totali attive nel Comune di Militello sono a carattere artigiano e di queste 5 sono specializzate nel settore del restauro.

Il patrimonio ambientale-paesaggistico

Il territorio extra-urbano costituisce, dal punto di vista geo-morfologico, un ambito di considerevole valore storico-paesistico, scandito da un articolato sistema di profonde gole d'erosione, cave, grotte un tempo sommerse dal mare, limpidi corsi d'acqua, in un contesto incontaminato.

La ricettività

Dai dati disponibili non è stato possibile approfondire lo sviluppo della struttura ricettiva nell'area comunale. Dall'analisi dei dati forniti dall'Amministrazione comunale, infatti, ad oggi nel Comune di Militello sono disponibili non più di 6 posti letto, tutti forniti da un unico esercizio di B&B; mentre sembra del tutto assente qualunque altra forma di ricettività alberghiera.

Non sono disponibili dati sulle presenze turistiche, né a livello "statico" (riferiti ad un anno specifico), né in serie storica (per definire il trend dinamico del fenomeno).

Il comparto della ristorazione appare piuttosto vivace, essendo presenti 21 esercizi tra ristoranti e trattorie.

Risorse finanziarie locali per la cultura e il turismo

Per il Comune di Militello, esamineremo gli importi finanziari iscritti nel conto di bilancio per la gestione delle spese degli anni 1998, 1999, 2000 e 2001 (Tab.1).

Questo processo ci guida nella valutazione della propensione agli investimenti nei settori di competenza del nostro Piano, cultura, turismo e ambiente, delle linee di tendenza e delle capacità di impegno nelle azioni progettate che i singoli Enti locali sono in grado di stanziare.

Funzioni	1998	1999	2000	2001	media del quadriennio
Cultura e beni culturali	123.950	50.484	98.901	108.972	95.577
Turismo	84.699	79.196	88.831	118.527	92.813

Tab. 1. Comune di Militello, dati forniti dall'Assessorato alla cultura e Turismo (importi in Euro anni 1998-2001)

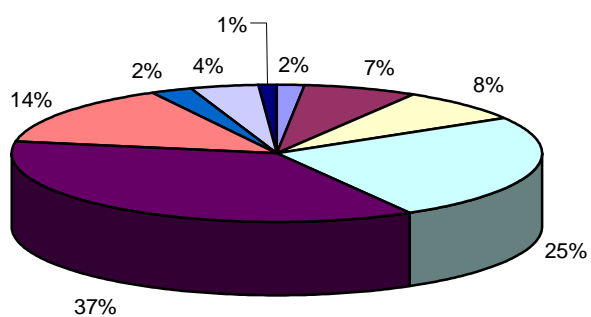
Inoltre analizzeremo i Programmi triennali delle opere pubbliche approvati dal Comune di Militello, individuando quali sono le linee di conservazione e di tutela che si possono integrare con le strategie e le azioni previste nel Piano di valorizzazione.

Il Programma triennale delle opere pubbliche del Comune di Militello per gli anni 2001-2003, prevede una serie di interventi nei settori della tutela, restauro e conservazione del patrimonio artistico ed architettonico, in quello della sistemazione “a verde” di alcune aree urbane, e nella realizzazione di strutture funzionali a migliorare la fruizione della città. Nella tabella che segue sono indicati gli stanziamenti complessivi delle opere che ricadono in queste tre macro-aree.

Macro-aree d'intervento	Spesa prevista (in Euro)
Restauro e recupero dei beni culturali	1.681
Opere di miglioramento dell'ambiente urbano	23.513
Strutture per la fruizione turistica	5.517

Tab. 2. Comune di Militello, dati aggregati per tipologia sulla base del P.T.O.O.P.P. per gli anni 2001-2003

Carta dell'uso del suolo



- Tessuto urbano continuo
- Seminativi in aree non irrigue
- Frutteti e orti minori
- Colture annuali associate a colture permanenti
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
- Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota
- Aree a vegetazione a sclerofilla
- Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti

COMUNE DI MODICA

Il sistema sociale ed economico

Il Comune di Modica ha un'estensione di 290,76 Km², con una superficie assai prossima alla dimensione media dei "Comuni Unesco". La densità abitativa, rispetto a questo contesto, è una delle più elevate, registrando, secondo i dati del censimento 2001, 181 ab./Km².

Confrontando i dati del Censimento del 2001 con le serie storiche dell'ISTAT relative al periodo 1991/1999, il trend della popolazione residente nel Comune di Modica appare piuttosto costante, con un saldo leggermente attivo, in virtù del passaggio dai 50.518 abitanti del 1991 ai 52.775 del 2001.

La popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni) (cfr. grafico 1) nel 1998 ammontava a 33.649 unità e costituiva circa il 64,3% della popolazione residente, mentre nel 2001 ha raggiunto il livello di 34.022 unità, ovvero il 64,4% della popolazione residente: dati che sottolineano una certa costanza del tasso d'invecchiamento per struttura d'età della popolazione.

A livello comunale è disponibile un dato aggregato riguardo all'ammontare dei disoccupati (categoria che comprende anche i giovani in cerca di prima occupazione), che risultano pari a 12.690 unità.

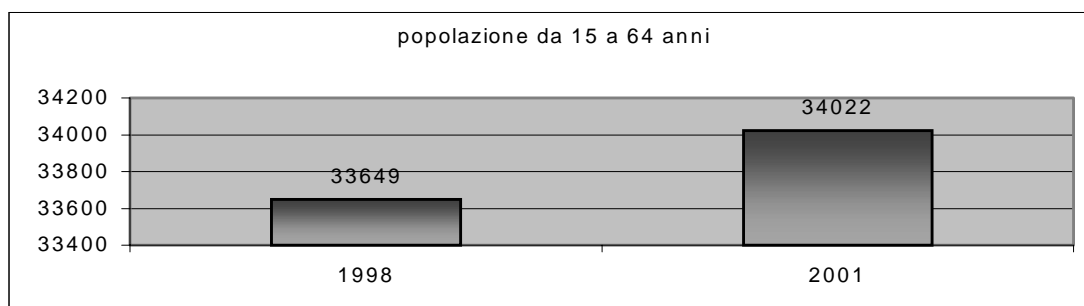


Grafico 1. Popolazione in età lavorativa da 15 a 64 anni per il Comune di Modica nel periodo 1998-2001.

Fonte: Istat

Nell'ambito comunale si nota una distribuzione dell'occupazione concentrata nei comparti del commercio all'ingrosso e al dettaglio e dell'industria manifatturiera (cfr. grafico 2), settori che mantengono un ruolo primario nel sostegno della struttura produttiva locale. Il settore delle costruzioni, pur mantenendo base occupazionale cospicua, trova un ridimensionamento che si può anche osservare dal numero di addetti che diminuisce dal 1998 (787) al 1999 (748); fenomeno che interessa anche l'industria manifatturiera, che vede diminuire i propri addetti da 1001 nel 1998 a 945 nel '99. Il settore agricolo, d'altra parte, registra un andamento occupazionale piuttosto stabile, perdendo dal 1998 al 1999 solo 3 unità lavorative.

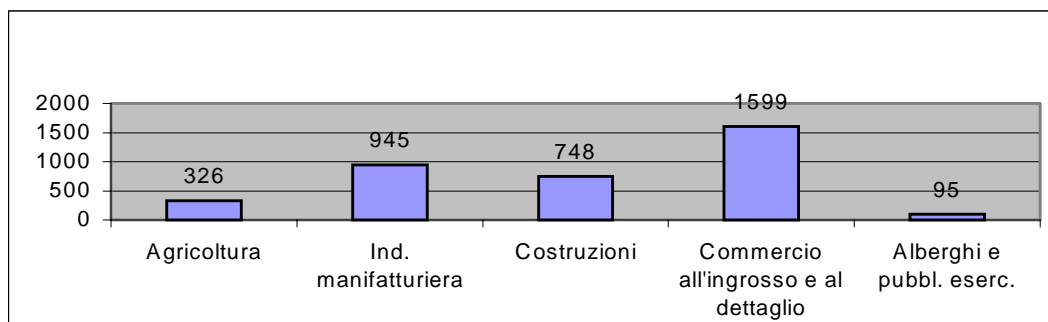


Grafico 2. Addetti per sezione di attività economica per il Comune di Modica nel 1999.

Fonte: INFOCAMERE

Il sistema economico produttivo del Comune di Modica appare negli ultimi anni piuttosto stabile, dal momento che i diversi comparti presi in considerazione registrano in termini di unità locali un andamento costante nel periodo 1997/1999.

Il comparto agricolo è quello che registra il maggiore saldo attivo, con un passaggio da 1.319 a 1.350 unità locali; in quello manifatturiero si registra un leggero decremento, passando da 492 a 486 unità; il settore delle costruzioni registra nel triennio un saldo attivo di +19 unità; nel commercio il saldo è di +34 unità; infine, nel settore degli alberghi e dei pubblici esercizi si è passati da 101 a 107 unità.

La piccola dimensione dell'impresa media locale è dimostrata dai dati Infocamere, secondo cui nel 1999 il 39% delle unità locali ha dichiarato un numero di addetti compreso tra 1 e 2.

Le risorse culturali

Cenni storici

La città si estende con continuità su un breve altipiano, che si restringe a cuneo fino alla rupe su cui sorgeva il Castello (Modica Alta) e occupa l'invaso dei torrenti (oggi coperti) Janni Màuru, ad ovest, e Pozzo dei Pruni ad est, che confluiscono ai piedi della rupe nel fiume Modica, disegnando una grande iposila (Modica Bassa). A partire dal sec. III a.C., è documentata l'esistenza di Motyka, ribelle a Roma nel 212 a.C., poi città "decumana", ed in periodo imperiale città "stipendiaria". Fu conquistata dagli Arabi nel 844-45 e divenne "città regia" con Ruggero II. La sua importanza si accrebbe per la posizione strategica e nel 1296 quando nasce la Contea con l'assegnazione del titolo a Manfredino Chiaramonte. Nei secoli XVI e XVII la città assume un ruolo istituzionale e di direzione politica della Sicilia sud-orientale. In questa eccezionale "età dell'oro" della contea, l'impianto urbanistico si distende dalla roccia alla vallata sottostante.

Distrutta dal terremoto del 1693, fu ricostruita nello stesso sito, saldando in modo del tutto originale il tradizionale impianto medievale degli antichi quartieri con la sontuosa scenografia settecentesca dell'edilizia ecclesiastica e civile.

Caratteristico della città è l'intrecciarsi degli stretti vicoli medioevali e la cortina edilizia di chiese e palazzi signorili che si evidenziano per la fattura delle strutture architettoniche, per la ricchezza delle decorazioni e l'omogeneità cromatica della pietra calcarea lavorata con particolare perizia scultorea dalle maestranze, che richiama il ricamo dei muri a secco delle campagne iblee.

Il patrimonio archeologico, storico-artistico ed architettonico

Il patrimonio della cultura “materiale”, considerando da un lato i parametri di analisi adottati per ogni Comune e dall’altro le dimensioni del centro, appare leggermente inferiore rispetto alla dotazione media della rete: la Carta del Rischio⁵ individua 28 beni culturali e la Guida d’Italia del T.C.I. dedica ad essi 147 righe.

Sul territorio di Modica, sono presenti tre musei. Per ciò che riguarda la cultura popolare materiale è da menzionare il Museo Civico, con un’interessantissima sezione etnografica, situato all’interno dell’ex Convento dei Padri Mercedari, in cui sono state allestite le botteghe degli artigiani: ebanista, sellaio, dolciere, cannizzaro, carradore, lattoniere, fabbro-maniscalco, mielaio, ciabattino, e scalpellino.

Nel campo dell’arte contemporanea è attiva l’Associazione Prisma con l’organizzazione di mostre fotografiche.

Interessanti alcune aree archeologiche: la necropoli di Cava d’Ispica Nord e Treppiedi Nord, collegate da un sentiero archeologico.

Le due chiese cattedrali di S. Giorgio (nella zona alta) e di S. Pietro (nella parte bassa) costituiscono le direttrici dell’espansione urbana, che si snoda attraverso i grandi complessi conventuali dei Francescani, dei Gesuiti, delle Benedettine ecc. Chiese e conventi punteggiano l’itinerario barocco che si snoda dalla splendido "balcone" naturale del Pizzo al fondovalle dello stretto.

Centri per la cultura, lo spettacolo, l’alta formazione e la ricerca

L’attività del teatro cittadino è scandita da circa 50 spettacoli nell’arco di una stagione e gli spettatori sono mediamente 250.

Nel Comune di Modica è presente la Biblioteca civica Salvatore Quasimodo, dotata di un fondo antico ed oltre 30mila volumi, ed un teatro (n. 50 spettacoli a stagione per una media di circa 250 spettatori a spettacolo).

Il Comune di Modica ha promosso interventi per il centenario di Quasimodo e per incentivare l’attività del teatro locale e dell’editoria. Particolarmente importante appare la creazione del Parco Letterario Salvatore Quasimodo, costituito attorno a due poli: la casa natale del poeta e la “Quasimoditeca”, sita sulla piazza principale della città, un percorso scenograficamente articolato all’interno di essa, che consentirà una virtuale immersione nella poesia. Per l’arte contemporanea si segnala la galleria privata “Regina di Quadri”.

Il Consorzio Universitario della Provincia di Ragusa, in convenzione con l’Università degli Studi di Catania, hanno organizzato Corsi di Laurea in Scienze Tropicali e in Scienze del Governo e dell’Amministrazione.

⁵ Il sistema della Carta del Rischio realizzato dall’Istituto Centrale del Restauro del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha costituito una banca dati attraverso il rilevamento delle informazioni contenute nelle Guide d’Italia del TCI e nelle Guide Archeologiche Laterza.

Manifestazioni religiose, folkloristiche ed eventi culturali

Particolarmente vive sono le espressioni della cultura “immateriale”, rappresentate da oltre trenta fra cerimonie religiose e feste civili che si svolgono durante tutto l’anno nell’area urbana e godono di una rilevanza non solo locale.

Piuttosto ricco appare il cartellone di eventi culturali di varia natura (mostre, fiere, esposizioni) organizzati ogni anno nel Comune di Modica, che richiamano mediamente 7.000 presenze.

Rilevanti sono le manifestazioni organizzate durante l’estate, in onore di Salvatore Quasimodo (“I Viaggi Sentimentali”, la “Settimana Quasimodiana”).

Numerose sono le feste e celebrazioni popolari, diffuse durante tutto l’anno ed in specie nei mesi di aprile, maggio, giugno, agosto, ottobre e dicembre. Tali manifestazioni includono tanto le 12 cerimonie religiose, quanto le 20 celebrazioni civili a cui si è precedentemente accennato.

Tipicità agro-alimentari

Dall’analisi del comparto agricolo condotta attraverso i dati di Infocamere, l’andamento del settore risulta piuttosto costante.

Il numero di unità locali operanti nel settore registra il passaggio dalle 1319 del 1997 alle 1350 del 1999, e nell’arco del triennio considerato gli addetti dichiarati vedono un incremento da 284 a 326 unità.

Nell’economia globale del comparto l’allevamento fornisce un contributo significativo, soprattutto per quanto riguarda i capi bovini e bufalini ed il settore avicolo.

Il territorio di Modica, accanto alla produzione di cioccolata secondo metodi artigianali ed alle produzioni olearie tipiche della Valle dell’Irmínio, della Val Tellaro e Frigintini, può vantare due prodotti agricoli con marchio registrato, uno afferente al comparto caseario, l’altro a quello oleario.

Tipologia	Marchio
Formaggio Ragusano	D.O.P.
Olio extravergine d’olive dei Monti Iblei	D.O.P.

L’artigianato

Secondo quanto riportato dal Comune di Modica sono 80 le imprese impegnate nel settore specifico del restauro, con circa 400 addetti. Rapportando il dato con le dimensioni del tessuto artigianale locale (circa 600 imprese con circa 3000 addetti), appare come questo sotto-settore costituisca circa il 13% del totale.

La ricettività e i flussi turistici

Nel periodo estivo Marina di Modica rappresenta un luogo di villeggiatura molto apprezzato, grazie alla sua favorevole esposizione, soprattutto dagli appassionati degli sport marini.

La *Guida Blu* di Legambiente, nella classifica dei litorali siciliani, attribuisce alle spiagge modicane per gli anni 2001 e 2002 un punteggio rispettivamente di 69,6/100 e 71,2/100, corrispondente a una vela.

L'offerta ricettiva di Modica appare, per tipologia e capacità di accoglienza, abbastanza differenziata.

Ad oggi nel Comune di Modica sono presenti 8 esercizi alberghieri, 10 agriturismo ed un'unica struttura ricettiva "alternativa". L'analisi dell'effettiva capacità ricettiva misurata sul n° di posti letto per tipologia mostra come gli esercizi alberghieri offrono circa 700 posti letto, gli agriturismo 30, la struttura "alternativa" una cinquantina. Il dato complessivo, circa 780 posti letto globali, identifica una capacità di accoglienza turistica elevata, soprattutto se rapportata alla performance media di offerta dei Comuni del Val di Noto, ponderata sulle dimensioni medie delle superfici comunali. Il tasso di utilizzo annuo delle strutture alberghiere (presenze annue/(N°posti letto*365)) è di 0,19: dato che dimostra un significativo sotto-utilizzo delle potenzialità ricettive del settore. La situazione appare ancor più estrema se si considera il tasso di utilizzo annuo delle strutture complementari, che si riduce allo 0,07.

Non essendo disponibile per Modica alcuna serie storica relativa al trend dei flussi turistici per provenienza (italiani e stranieri) e per anno, non può essere effettuata una stima dell'andamento del comparto turistico a livello locale. Sulla base dei dati forniti dal Comune, è tuttavia possibile stabilire una ripartizione "statica" dei visitatori per area di provenienza: delle circa 140mila presenze registrate nel 2001, 30mila sono stati gli stranieri, 65mila gli italiani e 45mila i visitatori provenienti dalla regione siciliana (cfr. grafico 3).

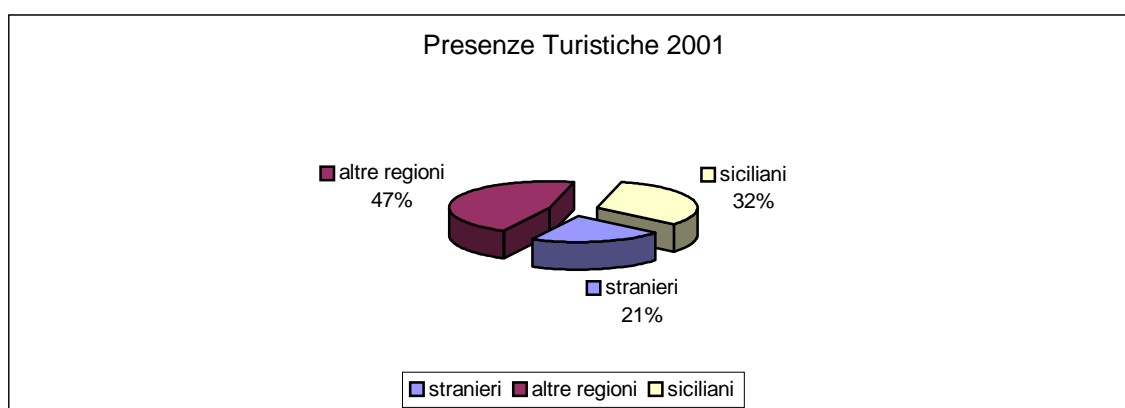


Grafico 3. Presenze turistiche nel Comune di Modica per l'anno 2001.

Fonte: Comune di Modica

Un'analisi che prende in esame la distribuzione delle presenze globali nell'arco del 2001 (cfr. grafico 4) sottolinea il marcato carattere di stagionalità dei flussi turistici, che, dopo una crescita graduale a partire dai mesi primaverili, subiscono un'evidente impennata nel mese di agosto, per poi registrare un radicale decremento nel periodo autunnale. Il lieve

incremento registrato nel mese di dicembre è dovuto al richiamo da aree limitrofe di visitatori in occasioni delle celebrazioni natalizie.

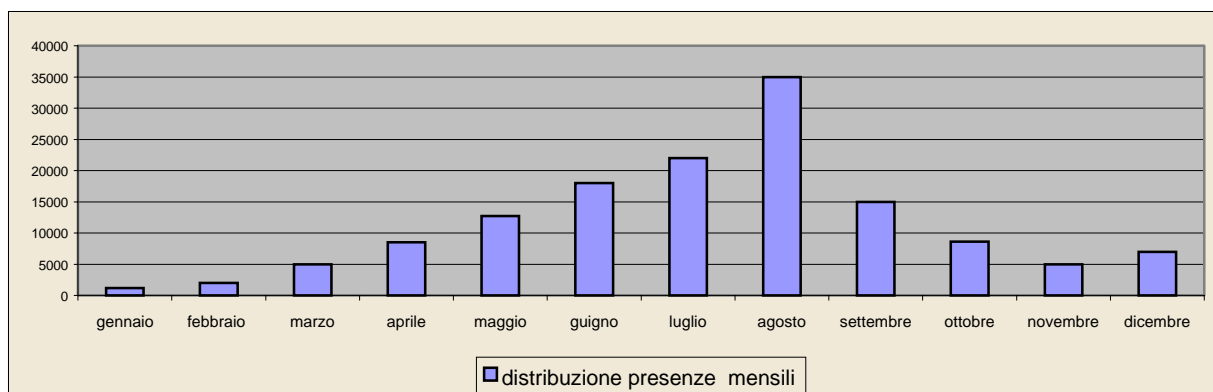


Grafico 4. Distribuzione mensile delle presenze globali nel Comune di Modica nel 2001.

Fonte: Comune di Modica

La ristorazione registra 40 esercizi tra ristoranti e trattorie, di cui due citati nelle guide turistiche.

Le infrastrutture per il trasporto

Per quanto concerne il fattore accessibilità, Modica dista circa 120 Km da Catania, alla quale è collegata tramite strada provinciale e ferrovia. La distanza da Siracusa è invece di 70 Km, percorribili in parte in autostrada, in parte in strada statale. Infine, in termini di tempo, l'aeroporto più vicino è raggiungibile in 1ora e 40 min. (110 Km), mentre il porto in circa mezzora (22 Km).

Risorse finanziarie locali per la cultura e il turismo

Per il Comune di Modica, esamineremo gli importi finanziari iscritti nel conto di bilancio per la gestione delle spese degli anni 1998, 1999, 2000 e 2002 (tab.1).

Questo processo ci guida nella valutazione della propensione agli investimenti nei settori di competenza del nostro Piano, cultura, turismo e ambiente, delle linee di tendenza e delle capacità di impegno nelle azioni progettate che i singoli Enti locali sono in grado di stanziare.

Funzioni	1998	1999	2000	2001	media del quadriennio
Cultura e beni culturali	2.823.554	3.024.447	2.973.804	1.191.779	2.503.396
Turismo	69.722	119.302	129.631	126.532	111.296

Tab. 1. Comune di Modica, dati elaborati sulla base dei Bilanci di Previsione (importi in Euro anni 1998-2002)

Tra le opere in corso di realizzazione o in fase di progettazione nel Comune di Modica, si segnalano: la realizzazione degli Ascensori del Centro Storico (la cui spesa, pari a 2.582.284 euro, è inserita nei finanziamenti dei P.I.T.); il recupero, restauro e sistemazione dell'area

del Castello della Contea di Modica, con realizzazione di attrezzature polifunzionali e servizi aggiuntivi (la cui spesa, pari a 10.845.594 euro, è inserita nei finanziamenti dei P.I.T.); il restauro dell'Auditorium Campailla (la cui copertura finanziaria, per un importo di 285.084 euro, è di natura regionale); infine il progetto di restauro e recupero del Duomo di San Giorgio (inserito, per un ammontare di 4.500.000 euro, nel Piano Integrato Regionale).

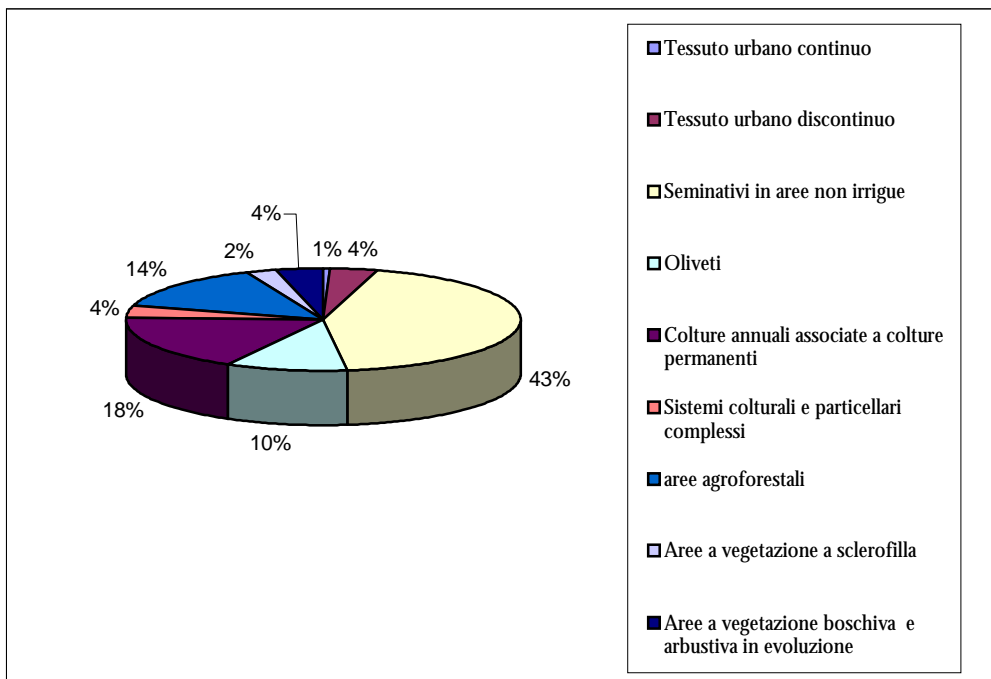
Inoltre analizziamo i Programmi triennali delle opere pubbliche approvati dal Comune di Modica, individuando quali sono le linee di conservazione e di tutela che si possono integrare con le strategie e le azioni previste nel Piano di valorizzazione.

Il Programma triennale delle opere pubbliche del Comune di Modica per gli anni 2002-2004, prevede una serie di interventi nei settori della tutela, restauro e conservazione del patrimonio artistico ed architettonico ed in quello della valorizzazione di alcune aree urbane. Nella tabella che segue sono indicati gli stanziamenti complessivi delle opere che ricadono in queste due macro-aree.

Macro-aree d'intervento	Fonti di finanziamento	Spesa prevista (in Euro)
Restauro e recupero dei beni culturali	Regione, Comune	6.220.000
Opere di miglioramento dell'ambiente urbano	Comune	387.350

Tab.2 Comune di Modica, dati aggregati per tipologia sulla base del P.T.O.O.P.P. per gli anni 2002-2004

Uso del suolo



COMUNE DI NOTO

Il sistema sociale ed economico

Il Comune di Noto ha un'estensione di 551.12 Km². con una superficie circa doppia la dimensione media dei "Comuni Unesco", ad eccezione di Ragusa con 442 Km². Confrontando la superficie del Comune e quella totale degli otto Comuni, si ottiene un rapporto pari a circa un quarto: ciò spiega la densità abitativa particolarmente bassa (39 ab./Km²) di Noto.

La popolazione residente nel Comune di Noto (21.608 ab.) è rimasta sostanzialmente invariata nell'ultimo decennio. Ha subito una leggera diminuzione di 112 unità rispetto al 1991.

La popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni) (cfr. grafico 1) è di 13.652 unità ed ha registrato una riduzione maggiore, in termini relativi, della popolazione residente, indice di una sfavorevole tendenza all'invecchiamento della struttura per età della popolazione. Il rapporto tra popolazione in età lavorativa e popolazione residente è pari a 63 (su 100 abitanti) leggermente minore della media provinciale (67.6) e regionale (65.8).

Nel 2000, secondo i dati reperiti a livello comunale si rilevano 5.290 disoccupati, di cui 1.549 in cerca di prima occupazione.

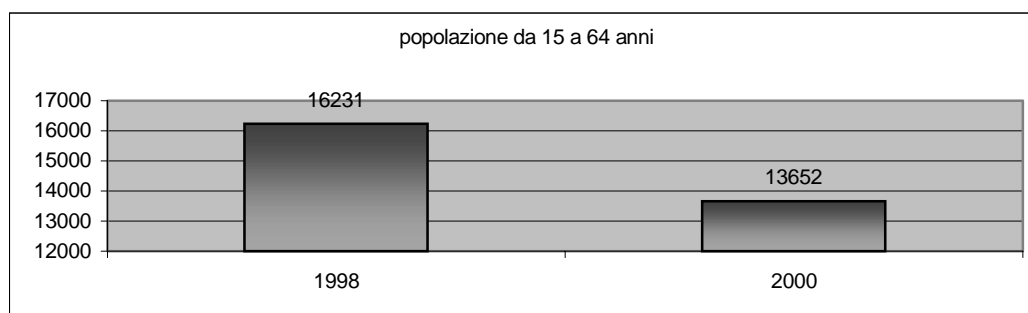


Grafico 1. Popolazione in età lavorativa da 15 a 64 anni per il Comune di Noto nel periodo 1998-2000.

Fonte Istat

Nell'ambito comunale si nota una distribuzione dell'occupazione concentrata nei comparti del commercio all'ingrosso e al dettaglio e delle costruzioni (cfr. grafico 2), che mantiene un ruolo primario nel sostegno della struttura produttiva. Il settore dell'agricoltura pur mantenendo base occupazionale cospicua trova un ridimensionamento che si può anche osservare dal numero di unità produttive che diminuisce dal 1999 (979) al 2000 (930).

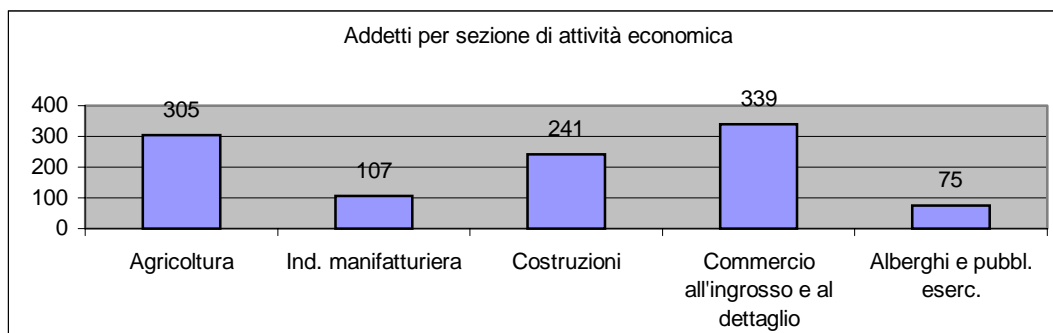


Grafico 2. Addetti per sezione di attività economica per il Comune di Noto nel 1999.

Fonte: INFOCAMERE

Nel comparto delle costruzioni nel Comune di Noto, si è osservato un aumento del numero di addetti da 184 nel 1996 a 241 nel 1999. Tale tendenza si ritrova anche a livello più generale come riferito dalla *relazione trimestrale delle forze lavoro* dell'ISTAT in cui il settore delle costruzioni ha registrato un'espansione (secondo settore a livello nazionale), con una graduale e costante crescita appena al di sotto di quella avvenuta nel settore terziario.

Per il comparto del commercio e del settore alberghiero si è rilevata una progressiva crescita consolidata negli anni recenti. Dai dati Infocamere il numero di unità locali passa da 48 del 1995 a 67 del 1999. Di converso il numero di addetti appare diminuito da 117 a 75.

Dai dati A.P.T. 2001 di Siracusa nel Comune di Noto sono impiegate nel settore turistico 600 persone con i flussi alberghieri in graduale aumento.

Alcune caratteristiche possono essere desunte dall'analisi della struttura economica del territorio.

La piccola dimensione delle unità produttive caratterizza tutta la provincia e trova forte corrispondenza anche a livello comunale con il 93% (1241) delle unità produttive comprese nella classe 0-2 addetti. L'unica unità locale con numero di addetti maggiore di 49 è stata chiusa nel 1998. Ciò testimonia una polverizzazione della produzione che non risulta capace di innescare economie di scala e sinergie atte ad alimentare lo sviluppo imprenditoriale. Dal 1995 al 1999 si è assistito ad un raddoppiamento delle unità locali presenti nell'area comunale a fronte di un aumento meno sostenuto a livello provinciale. Si registra inoltre un generale miglioramento della situazione imprenditoriale.

Le risorse culturali

Cenni storici

Noto Antica sorta sulla collina dell'Alveria fu abitata fin da epoca preistorica come testimoniano le numerose necropoli rinvenute nelle immediate vicinanze. Con i romani fu "civitas foederata". Abitata nel periodo paleocristiano e bizantino la città fu conquistata nell'866 dagli Arabi elevandola a roccaforte e capoluogo del Val di Noto. Nel XII sec. fu città demaniale dotata di un vastissimo territorio e di rilevante prosperità economica con lo svilupparsi di un fermento culturale nei sec. XV e XVI. La città distrutta da terremoto del 1693, venne ricostruita in un sito differente dall'originario, sulla collina delle Meti, disposta a terrazze sul declivio di un colle: il piano basso (sede della città del potere); il piano alto, Chianazzo-Piano Camastra (sede della città del popolo) e la Riina intermedia. L'impianto

urbano si svolge lungo due assi portanti costituiti dalle vie Salicano e Corso Vittorio Emanuele, intorno a questi si susseguono i più significativi esempi della cultura urbana e architettonica successivi al sisma del 1693.

Il patrimonio archeologico, storico-artistico ed architettonico

Vista l'ampiezza del territorio comunale, si rileva una ricchissima dotazione di beni culturali e aree archeologiche di particolare pregio. Dal numero dei beni individuati dalla Carta del Rischio⁶ (n. 85) ed in base al numero delle righe ad essi dedicati (n. 453) dalla Guida d'Italia del T.C.I., si delinea un patrimonio storico-artistico eccezionale.

Parte del patrimonio artistico è raccolto nel Museo Civico Archeologico con reperti di opere provenienti dall'antica Noto distrutta dal terremoto del 1693. Un secondo museo, dedicato all'artista locale Giuseppe Pirrone, contiene, insieme alla produzione dell'artista, opere di arte contemporanea. Entrambi i musei si trovano lungo la via principale del centro storico ma sono al momento chiusi al pubblico per lavori di ristrutturazione. Tra le gallerie d'arte contemporanea si segnala *Cerarte*, attiva nell'organizzazione di esposizioni periodiche di artisti locali.

Lo spazio urbano è inoltre costellato di monumenti civili e religiosi, rilevanti sia per quantità che per qualità. Notevole è la stratificazione di testimonianze storico-artistiche e archeologiche risalenti ad epoche.

Tra i maggiori monumenti sono la Chiesa di S. Chiara eretta nel 1748 su disegno di Rosario Gagliardi; la Chiesa del SS. Crocifisso con la facciata incompleta, attribuita al Gagliardi; la Chiesa di San Domenico costruita tra il 1703 ed il 1727, la cui facciata è opera del Gagliardi, con il convento ora sede dell'Istituto magistrale; la Chiesa di S. Francesco (1704-05), con l'annesso Convento, opera di Vincenzo Sinatra; la Chiesa Madre, cui si accede mediante una scenografica scala a tre rampe, costruita a partire dai primi anni del 700 ed ultimata nel 1776 (nel 1996 crollarono la cupola ed una volta); la Chiesa di S. Maria del Carmelo; la Chiesa di Santa Maria dell'Arco, attribuita al Gagliardi; la Chiesa di San Nicolò; la Chiesa e Convento del SS. Salvatore; Palazzo Battaglia; Palazzo Ducezio, sede del Municipio, costruito nel 1746 su progetto del Sinatra; il settecentesco Palazzo Landolina; Palazzo Nicolaci, attribuito Paolo Labisi, con una suggestiva sequenza di balconi barocchi sorretti da mensoloni con figure grottesche, oggi sede della biblioteca comunale.

Sono anche presenti nove aree archeologiche. Oltre ai resti di Noto Antica, abbandonata dopo il terremoto del 1693, va senz'altro segnalato il villaggio preistorico di Castelluccio dei sec. XVII-XV A. C., che dà il nome alla *facies* culturale eponima, attribuita dal celebre archeologo Paolo Orsi al I periodo siculo (Civiltà di Castelluccio). Nelle adiacenti cave si aprono nel calcare circa 200 tombe a grotticella artificiale con piccola anticella e vestibolo scoperto.

Il patrimonio storico-artistico ed architettonico mostra tutte le potenzialità per la realizzazione ed integrazione di percorsi tematici storico-barocchi, con l'apertura alla possibilità di programmare percorsi alternativi archeologico-paesaggistici attenti alle stratificazioni della storia più antica.

⁶ Il sistema della Carta del Rischio realizzato dall'Istituto Centrale del Restauro del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha costituito una banca dati attraverso il rilevamento delle informazioni contenute nelle Guide d'Italia del TCI e nelle Guide Archeologiche Laterza.

Gli itinerari culturali sono relativi a tre siti devozionali, nove di archeologia rurale, e cinque di archeologia tradizionale-produttiva.

Centri per la cultura, lo spettacolo, l'alta formazione e la ricerca

Recentemente è stata istituita la Facoltà di Scienze della Formazione, gestita dal Consorzio Università del Mediterraneo Orientale e sono in programmazione alcuni corsi di specializzazione.

E' attivo inoltre un centro internazionale mirato all'approfondimento ed allo studio della cultura e delle tradizioni del Mediterraneo da parte degli studenti universitari statunitensi ("The Harvard Summer Program in Sicily").

E' presente anche un teatro (Teatro Comunale "Vittorio Emanuele") di 320 posti con spettacoli annui da dicembre a maggio, con 8.900 spettatori totali registrati nella stagione 2000-2001.

Manifestazioni religiose, folkloristiche ed eventi culturali

Il carattere folkloristico dell'area è basato su otto principali eventi annuali distribuiti da febbraio a ottobre.

Tra le manifestazioni religiose è la festa e processione del Santo Patrono, Corrado Confalonieri, che si tiene il 19 febbraio. L'artistica Arca argentea cinquecentesca, contenente il corpo del Santo, viene portata a spalla, da un'apposita Confraternita; seguono i "Cili", grandi ceri decorativi, le Confraternite, la Banda Musicale e i fedeli che sciolgono il loro voto nella processione.

La caratteristica *infiorata* caratterizza l'inizio della stagione primaverile (maggio) e richiama il maggior numero di presenze (250.000 nel 2001). E' inserita nell'ambito della manifestazione *Primavera Barocca* e consiste in uno spettacolare tappeto di fiori allestito nella scenografica Via Nicolaci. I riquadri realizzati con creatività e perizia dagli artisti, propongono di anno in anno motivi diversi: religiosi, mitologici e di cultura popolare.

L'estate vede la realizzazione di eventi molto diversi raccolti dalla rassegna estiva d'arte e folklore *Agosto Netino* (cinema, teatro, danza, musica) programmati secondo un calendario giornaliero per i mesi di luglio, agosto e i primi dieci giorni di settembre.

Nel mese di settembre, si apre nella prima settimana, il *Festival internazionale della musica, danza e tradizione popolare*. Ad ottobre ha luogo la manifestazione del Festival barocco. Sono poi distribuite durante tutto l'arco dell'anno molteplici cerimonie religiose di processione.

Dall'analisi effettuata si rileva la presenza di una rete di eventi diffusa nell'arco dell'anno, con punte nel periodo da maggio-settembre ma con attrazione presente anche nei periodi invernali e autunnali. Costituisce quest'ultima caratteristica un elemento importante nel percorso di strutturazione del sistema culturale integrato.

Tipicità agro-alimentari

Otto sono i prodotti tipici con marchio registrato. I principali sono distribuiti nei comparti vinicolo, oleario, caseario mentre i restanti sono di natura frutticola e orticola.

Tipologia	Marchio
Olio d'oliva	D.O.P.
Mandorla pizzuta d'Avola	D.O.C.
Vino moscato di Noto Naturale	D.O.C.
Vino moscato di Noto Liquoroso	D.O.C.
Vino Nero d'Avola	D.O.C.
Pomodori "Cilieginò"	I.G.P.
Formaggio caciocavallo	D.O.C.
Melone Cantalupo	I.G.P.
Carrubo	D.O.C.

Tab. 1. Prodotti tipici con marchio

La struttura produttiva presente sul territorio comunale risulta molto frammentata. I settori di produzione sembrano vivere al presente una fase di stasi economica.

Osservando il numero di addetti per comparto produttivo, l'agricoltura risulterebbe tra i settori in espansione: il triennio dal 1997 al 1999 ha portato il numero di addetti da 68 a 305 distribuiti su circa 1000 unità locali. Le imprese agricole sono quindi di piccola dimensione e con probabile gestione di tipo familiare.

Tra i prodotti tipici non certificati si segnalano: bottarga e ventresca di tonno, sarde e acciughe salate.

L'artigianato

Nel 2001 l'attività artigianale è presente in buona misura, con 379 addetti distribuiti in 366 imprese. Non essendo disponibili dati comunali per analizzare l'andamento temporale di questo settore faremo riferimento ai dati ottenuti per la provincia trovando dal 1996 al 2000 una tendenza all'aumento con il 10% di nuove imprese create.⁷

L'organizzazione di mostre mercato può costituire un incentivo alla domanda di prodotti ed alla diffusione di tradizioni locali artigiane come è avvenuto nel 2001 con la realizzazione della prima mostra regionale della liuteria siciliana.

Il patrimonio ambientale-paesaggistico

Particolarmente rilevante la Riserva Naturale Orientata di Cava Grande del Cassibile il cui territorio rientra nei confini, oltre che di Noto, anche di Avola e di Siracusa. Molto

⁷ L'artigianato nella provincia di Siracusa presenta una dinamica imprenditoriale molto pronunciata con un biennio 1998-1999 che ha presentato un saldo imprenditoriale di circa 100 nuove imprese aggiuntive ogni anno. Il turn-over attivo in questo settore è dato da un flusso di 400 imprese su uno stock di circa 6.500 pari al 6% in linea a quello presente nel settore dell'industria nei comparti delle costruzioni (5%) e della manifattura (5%) e nel commercio (6%). L'artigianato sembra quindi presentare una potenziale capacità di espansione con una sensibilità spiccata allo sviluppo delle risorse locali.

importante la Riserva Naturale Orientata di Vendicari, istituita nel 1984, formata da un esteso ecosistema di zone di alta vitalità biologica comprendente i pantani Piccolo, Grande, Roveto, Sichilli e Scirbia e si estende per 8 Km lungo il tratto costiero del Golfo di Noto. È una delle zone umide più importanti d'Italia biologiche e naturalistiche, importantissima in quanto tappa di uccelli migratori, annovera numerosi resti di antichi insediamenti (è soggetta a vincolo archeologico); altro sito di interesse naturalistico è Cava Cultrera, caratterizzato da laghetti e da vegetazione di macchia mediterranea nella valle di S. Corrado di Fuori.

La *Guida Blu* di Legambiente, nella classifica dei litorali siciliani, attribuisce alle spiagge netine per gli anni 2001 e 2002 il terzo e quarto posto, corrispondenti a quattro vele e ad un punteggio rispettivamente di 88,9/100 e 88,4/100.

La ricettività e i flussi turistici

L'impatto turistico a fronte delle caratteristiche culturali e naturalistiche delineate, partecipa a definire la criticità caratteristica del settore ricettivo per il Comune di Noto. Profilandone una rete turistico-integrata degli otto Comuni, Noto potrà dunque positivamente aspirare ad assumere un ruolo centrale di attrazione per l'intera filiera turistico culturale. Notando inoltre come la stessa vocazionalità turistica è stata già avviata nella città di Noto, si tratterà nel presente caso, di potenziare e coordinare le attività con l'area estesa agli otto Comuni.

Si dovranno quindi sviluppare per questo polo strutture ricettive di livello elevato volte a ricevere flussi turistici di portata consistente.

L'offerta ricettiva è oggi riferita alla presenza di 11 esercizi alberghieri, 7 agriturismo e 18 come altre strutture ricettive (campeggi, B&B). Il tasso di utilizzo annuo delle strutture alberghiere (presenze annue/(N°post letto*365)) è di 0.44 vicino dunque all'utilizzo annuo, di meno della metà delle potenzialità ricettive. L'indice di utilizzo si abbassa invece fortemente per le strutture complementari con solo 0.08 di utilizzo della disponibilità di posti letto. Considerando il periodo dal 1997 al 2001, per la presenza alberghiera (cfr. grafico 3) si nota un evidente trend crescente che passa da 113.759 presenze a 187.830.

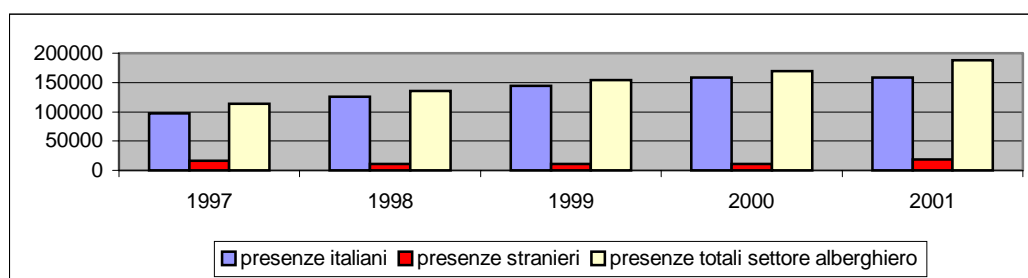


Grafico 3. Presenze turistiche nel settore alberghiero nel quinquennio 1997-2001.

Fonte A.P.T. Siracusa

Osservando i dati per i soli stranieri (cfr. grafico 4) l'immagine si complica rilevando un andamento tendenziale meno proporzionale e più caratterizzato da picchi di visitatori. Alla buona presenza turistica del 1997 di circa 16.000 presenze si è passati ad una riduzione stabile del triennio 1998-2000 con 10.000 presenze annue e in ultimo ad un raddoppiamento delle presenze nel 2001 (cfr. grafico 4).

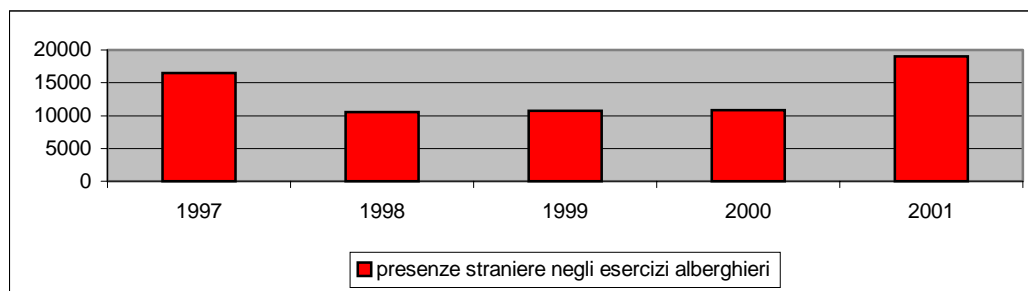


Grafico 4. Presenze straniere negli esercizi alberghieri nel quinquennio 1997-2001.

Fonte: A.P.T. Siracusa

La permanenza media alberghiera presenta due caratteristiche di fondo (cfr. grafico 5). Confrontando l'andamento delle presenze alberghiere italiane con la permanenza giornaliera media, si nota che per valori proporzionalmente crescenti delle presenze (con un picco nel 1999), si riscontra una crescita meno proporzionale dei giorni medi di permanenza.

Se ripetuta tale analisi per i dati riferiti alla presenza turistica straniera, troviamo una correlazione più spiccata dell'andamento delle due variabili. Alla minore presenza turistica alberghiera corrisponde anche una minore permanenza di giorni di soggiorno.

Si nota infine, che nell'ultimo anno la permanenza media giornaliera straniera ha raggiunto (con un balzo da 2 a 4 giorni) la media di permanenza dei turisti italiani, attestandosi ad un livello ottimo. La conferma di tale valore sarebbe molto significativa per lo sviluppo del settore turistico che potrebbe aspirare concretamente ad un utilizzo stagionale più omogeneo e consistente delle strutture ricettive.

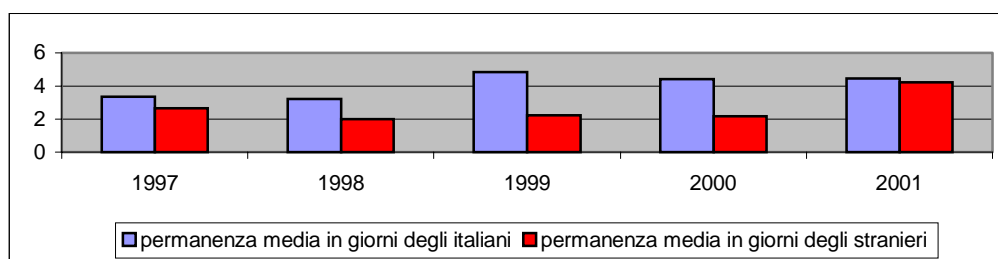


Grafico 5. Giorni medi di presenza nelle strutture alberghiere secondo la classificazione turisti italiani e turisti stranieri nel periodo 1997-2001.

Fonte: dati A.P.T. Siracusa

Abbastanza sviluppata è anche la ristorazione, con 34 esercizi presenti tra ristoranti e trattorie, di cui 3 citati nelle guide.

Risorse finanziarie locali per la cultura e il turismo

Per il Comune di Noto esamineremo gli importi finanziari iscritti nel conto di bilancio per la gestione delle spese degli anni 2000, 2001 e 2002 (tab.1).

Questo processo ci guida nella valutazione della propensione agli investimenti nei settori di competenza del nostro Piano, cultura e turismo, delle linee di tendenza e delle capacità di impegno nelle azioni progettate che i singoli Enti locali sono in grado di stanziare.

Funzioni	2000	2001	2002	media del triennio
Cultura e beni culturali	122.359	327.779	250.600	233.579
Turismo	-	1.058.751	771.047	914.899
Gestione del territorio e dell'ambiente	6.197	6.197	3.615	5.337

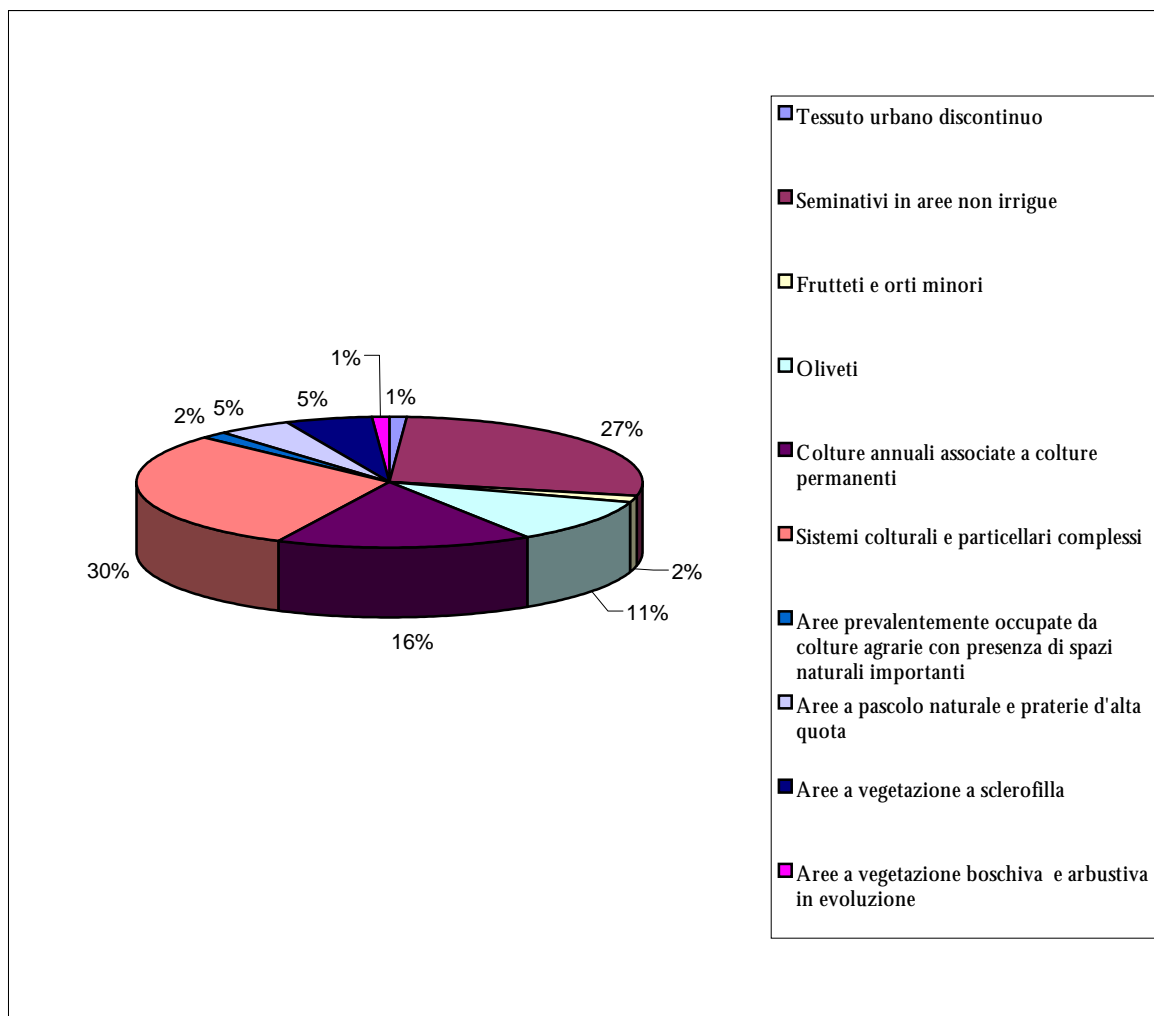
Tab. 1. Comune di Noto, Piano esecutivo di gestione assessorati cultura turismo e ambiente (importi in Euro anni 2000-2002)

Il Programma triennale delle opere pubbliche del Comune di Noto prevede alla voce Strutture per attività culturali opere per la conservazione ed il recupero del patrimonio edilizio di notevole pregio storico e architettonico e opere di recupero urbano.

Macro-area d'intervento	Fonti di finanziamento	Spesa prevista (in Euro)
Restauro e recupero dei beni culturali	Comunitaria, Stato, Regione, Comune	18.252.000

Tab. 2. Comune di Noto, programma triennale delle opere pubbliche 2001-2003

Carta dell'uso del suolo



COMUNE DI PALAZZOLO ACREIDE

Il sistema sociale ed economico

Il Comune di Palazzolo Acreide ha un'estensione di 86,32 Km², con una superficie decisamente inferiore rispetto alla dimensione media dei Comuni coinvolti nella rete progettuale della Val di Noto. La densità abitativa è tuttavia piuttosto elevata, registrando, secondo i dati del censimento 2001, 106 ab./Km².

Confrontando i dati del Censimento del 2001 con le serie storiche dell'ISTAT relative al periodo 1991/1999, il trend della popolazione residente nel Comune di Palazzolo Acreide piuttosto costante, con un passaggio dai 9.094 abitanti del 1991, ai 9.169 del 2001.

La popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni) (cfr. grafico 1) nel 1998 ammontava a 5.327 unità e costituiva circa il 57,5% della popolazione residente, mentre nel 2001 ha raggiunto il livello di 5.799 unità, ovvero il 62,3% della popolazione residente: dato di poco inferiore sia rispetto alla media provinciale (67,6%) che regionale (65,8%), ma che sottolinea una positiva riduzione del tasso d'invecchiamento per struttura d'età della popolazione.

Secondo i dati reperiti a livello comunale si rilevano 1.034 disoccupati, rispetto ai 2.050 occupati. Nel 2000 i disoccupati totali nella provincia di Siracusa erano 26.169 pari al 18,7% delle forze lavoro con un tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) pari al 53,7%.

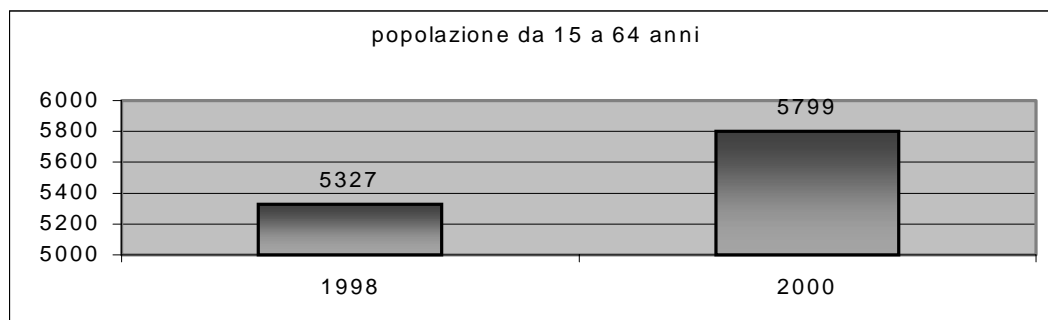


Grafico 1. Popolazione in età lavorativa da 15 a 64 anni per il Comune di Palazzolo Acreide nel periodo 1998-2000.

Fonte: Istat

Nell'ambito comunale si nota una distribuzione dell'occupazione concentrata nei comparti del commercio all'ingrosso e al dettaglio, delle costruzioni e dell'industria manifatturiera (cfr. grafico 2), che mantengono un ruolo primario nel sostegno della struttura produttiva locale. Il settore delle costruzioni, pur mantenendo base occupazionale cospicua, trova un ridimensionamento che si può anche osservare dal numero di addetti che diminuisce dal 1998 (159) al 1999 (132); fenomeno ancor più accentuato interessa l'industria manifatturiera, che vede diminuire i propri addetti da 160 nel 1998 a 122 nel '99. Il settore agricolo, d'altra parte, registra un cospicuo incremento dei propri occupati (34 nel 1998, 87 nel '99).

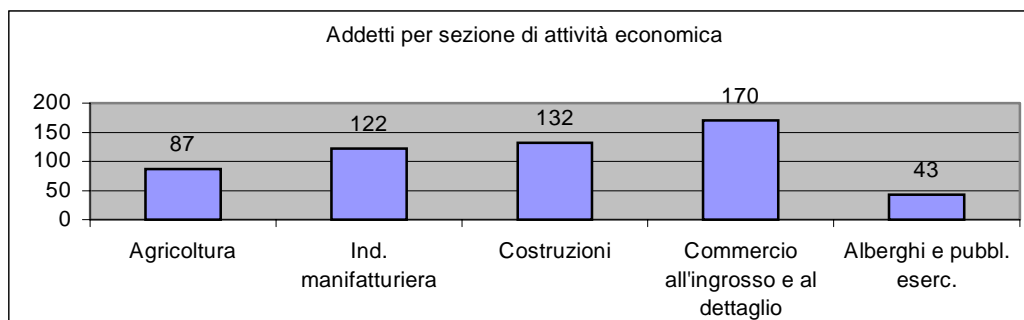


Grafico 2. Addetti per sezione di attività economica per il Comune di Palazzolo Acreide nel 1999.

Fonte: INFOCAMERE

Il sistema economico produttivo del Comune di Palazzolo Acreide appare piuttosto dinamico, dal momento che i diversi comparti presi in considerazione registrano un generalizzato incremento di unità locali nel periodo 1997/1999.

Il comparto agricolo vede il passaggio da 349 a 363 unità locali; in quello manifatturiero si registra un incremento da 62 a 65 unità; nel settore delle costruzioni di passa dalle 87 alle 98 unità; nel commercio si registra il passaggio da 182 unità a 188; infine, nel settore degli alberghi e dei pubblici esercizi si è passati da 26 a 30 unità.

Secondo quanto riportato dall'A.P.T. di Siracusa, nel Comune di Palazzolo Acreide sono 300 gli addetti impiegati nel settore turistico nell'anno 2001, ed un confronto con i pesi dei diversi settori, rappresentati nel grafico 2 (pur relativi al 1999), evidenzia l'assoluta centralità del comparto turistico per il sistema socio-economico locale.

Alcune caratteristiche possono essere desunte dall'analisi della struttura economica del territorio.

La piccola dimensione delle unità produttive caratterizza tutta la provincia e trova corrispondenza anche a livello comunale con circa il 25% delle unità produttive comprese nella classe 0-2 addetti.

Le risorse culturali

Cenni storici

Il nucleo più antico di Palazzolo Acreide corrisponde oggi all'antico sito di Akrai, fondato settant'anni dopo la città di Siracusa, come attesta Tucidide. Questa nuova città-fortezza assicurava il controllo politico-militare sui Siculi dell'altopiano ibleo. Le particolari qualità strategico-politico-militari di Akrai, legate alla sua localizzazione in prossimità della via Selinuntina, favorirono la crescita e la prosperità della città, che si affermava anche come luogo di scambi commerciali fra Siracusa e i centri della costa meridionale e come luogo di diffusione della cultura ellenica anche nei secoli successivi.

Dopo la conquista di Siracusa (211 a.C.) i territori e le città del dissolto regno siracusano vengono a far parte della provincia romana, fino al periodo paleocristiano, quando alla dominazione romana subentrerà quella araba.

Le prime notizie storiche della Palazzolo Acreide attuale si hanno a partire dal XII sec., nel quale l'espansione urbanistica avviene attorno al castello, probabilmente costruito in periodo normanno.

Un nuovo e maggiore assetto della città si ha a partire dal XVI sec., in seguito all'insediamento degli ordini religiosi.

La città, distrutta dal terremoto del 1693, venne ricostruita in due nuclei separati: il quartiere medioevale, ricostruito sulle strutture originarie, e quello sei-settecentesco attorno al corso principale. Quest'ultimo nucleo andò a ricongiungersi con l'antico sito di Akrai a corona dell'asse di sviluppo post-sismico.

Il patrimonio archeologico, storico-artistico ed architettonico

Il patrimonio artistico di cui il piccolo Comune è dotato appare ricco e vario: la Carta del Rischio⁸ individua 26 beni culturali e la Guida d'Italia del T.C.I. dedica ad essi 83 righe.

Il territorio di Palazzolo Acreide risulta abitato sin dall'era preistorica, come testimoniano alcuni reperti rinvenuti nell'area, risalenti all'età del bronzo e del ferro. Lo splendore della città iniziò quando su questo territorio, ricco di boschi, fonti e corsi d'acqua, i Corinzi Siracusani fondarono nel 664 -663 a. C. la loro prima colonia Akrai, città-fortezza per il controllo politico militare sui Siculi dell'altopiano ibleo. Dopo circa milleseicento anni di vita ininterrotta fu distrutta dagli arabi nell'827 d. C.. Le rovine, ricoperte di terra, furono scavate e riportate alla luce nel primo trentennio dell'800. Occupa un area di circa 35 ettari.

Tra le rovine sono ben conservati: il Teatro greco, di dimensioni ridotte (circa 600 spettatori), fu modificato in età romano-imperiale. La cavea del teatro consta di 9 cunei e 12 gradini, ancora utilizzato per spettacoli classici nei mesi estivi; il *Bouleuterion* luogo di riunione del consiglio; i resti di un tempio del IV-III sec. a.C. forse dedicato ad Afrodite; saccheggiato dopo il terremoto del 1693 per costruire gli edifici di Palazzolo; due Latomie dette "Intagliatelle" e "Intagliatae", cave di pietra età greca utilizzate nel corso dei secoli come necropoli, luogo di culto ed abitazioni; il Tempio di Afrodite edificato nel VI sec, si conservano solo i blocchi del basamento.

Oltre ad Akrai sono da menzionare i cosiddetti Templi Ferali, latomia aperta nella roccia, testimonianza del culto dei morti in età ellenistica, ed i Santoni, sculture rupestri del III sec. a. C. che rappresentano la più complessa area sacra del mondo antico dedicata al culto della dea Cibele o anche *Magna Mater*. Va segnalata anche la necropoli della Pineta.

Ogni due anni, il teatro greco di Akrai accoglie, durante il mese di maggio, il Festival Internazionale del Teatro Classico dei Giovani, organizzato dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico. L'iniziativa assume un respiro internazionale grazie alla partecipazione di gruppi delle scuole superiori provenienti, oltre che da diverse città italiane, da numerose città europee.

I giovani partecipano direttamente alla messa in scena di opere di tragediografi e commediografi antichi.

⁸ Il sistema della Carta del Rischio realizzato dall'Istituto Centrale del Restauro del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha costituito una banca dati attraverso il rilevamento delle informazioni contenute nelle Guide d'Italia del TCI e nelle Guide Archeologiche Laterza.

Ad epoche successive (IV-V sec. d.C.) risalgono le numerose iscrizioni cristiane rinvenute e le diverse chiese rupestri sparse sul territorio. Particolarmente interessanti sono i quartieri di epoca medievale detti di “Castelvechio” e dello “Spirito Santo”, in cui ancor oggi si possono individuare le vestigia della *Palatiolum* medievale, i ruderi del castello dei *barones* ed, intorno, il borgo con le sue viuzze che scorrono concentriche e parallele alla residenza baronale.

Tra i monumenti più significativi della ricostruzione sono: la Chiesa di S. Sebastiano, ricostruita a tre navate nel primo ventennio del '700 dopo il terremoto del 1693, sulle rovine di una chiesa a navata unica dedicata a S. Rocco, su progetto dell'architetto siracusano Mario Diamanti; la Chiesa di S. Paolo, edificata intorno alla metà del XVIII sec. (S. Paolo fu eletto patrono nel 1688). Distrutta nel terremoto del 1693, fu riedificata grazie alle elemosine dei fedeli e dei confratelli, ultimata certamente tra il 1720 ed il 1730; la Chiesa dell'Annunziata, edificata probabilmente nel XIII-XIV sec. ed in parte distrutta dal terremoto del 1693, ricostruita dopo il sisma, è attribuita Matteo Tranisi, capomastro e architetto locale, mentre il progetto della facciata è probabilmente di Giuseppe Ferrara; la Chiesa Madre; la Chiesa di S. Antonio, mai ultimata; l'antica Chiesa dei Cappuccini e Convento; l'antica Chiesa dell'Assunta e l'annesso Convento dei Minori Osservanti, completamente distrutti dal terremoto del 1693 e ricostruiti in altro sito più vicino al centro abitato, con la facciata convessa costituisce un esempio unico tra le chiese palazzolesi; la Chiesa di S. Michele, ricostruita dopo il sisma del 1693 probabilmente su progetto di Giuseppe Ferrara capomastro-architetto e mastro Antonino La Ferla.

L'Istituto Studi Access da anni è impegnato nell'attività di valorizzazione del patrimonio archeologico, storico ed etnografico della città, promovendolo attraverso una serie di pubblicazioni monografiche e guide turistiche.

La tradizione culturale siciliana trova nella Casa Museo “Antonio Uccello” una prestigiosa vetrina che ha registrato nel 2001 circa 10mila presenze. In questa sede, infatti, è esposta una preziosa raccolta di oggetti che documentano la vita contadina: strumenti utilizzati per i mestieri agricoli e pastorali, arredi, ceramiche d'uso domestico, pupi e carretti frutto della tradizione artigiana locale.

Oltre all'Antiquarium e al Museo “Antonino Uccello”, vanno segnalati il Museo Telematico, la Pinacoteca e la Galleria Comunale d'Arte Contemporanea “Palazzolo Contemporanea”.

Manifestazioni religiose, folkloristiche ed eventi culturali

Particolarmente significative sono le feste religiose a Palazzolo Acreide, ben quattro dedicate ai vari Santi protettori della città, che si svolgono da giugno ad ottobre (festa di S. Paolo, festa di S. Sebastiano, festa dell'Addolorata, festa di S. Michele). La città riesce ancora a mantenere vive le tradizioni, attraverso le celebrazioni del Natale, del Carnevale, dei Patroni e le rappresentazioni classiche al teatro greco.

Assume rilevanza internazionale la festa di San Paolo Apostolo (29 giugno), di antichissime origini, in grado di incantare ogni anno migliaia di fedeli e turisti.

Numerosi sono gli eventi culturali nel periodo estivo, tra cui le rappresentazioni classiche nell'ambito del teatro greco di Akrai, le rassegne di musica classica e quelle dedicate al teatro dialettale.

Nel periodo invernale si svolgono varie manifestazioni legate alla promozione dei prodotti tipici locali (come l'Agromontanfiera).

Tipicità agro-alimentari

Dall'analisi del comparto agricolo, il settore risulta in espansione, sebbene senza incrementi di particolare intensità.

Secondo i dati forniti da Infocamere, il numero di unità locali operanti nel settore registra il passaggio dalle 349 del 1997 a 363 del 1999, e nell'arco del triennio considerato gli addetti dichiarati vedono un significativo incremento da 36 a 87 unità.

Le imprese agricole presenti sul territorio del Comune di Palazzolo Acreide sono dunque di piccola dimensione e per lo più a conduzione familiare.

Nell'economia globale del comparto l'allevamento fornisce un contributo significativo, soprattutto per quanto riguarda i capi bovini e bufalini ed il settore avicolo.

Tra i prodotti gastronomici locati più apprezzati, spiccano le salsicce, l'olio Val d'Anapo e l'olio D.O.P. Monti Iblei, il formaggio ragusano D.O.P.. Recentemente sono state individuate tartufoie di eccellente qualità, tanto da avviare un apposito studio con la Facoltà di Agraria di Palermo.

L'artigianato

Nel 2001 l'attività artigianale è presente nel Comune di Palazzolo Acreide con 230 imprese (dati comunali), a fronte delle 169 registrate nel 1996 (Fonte ISTAT). Positivo appare dunque l'andamento temporale di questo settore, trovando dal 1996 al 2001 saldo attivo del 36% di nuove imprese create e registrando ad oggi circa mille addetti.

Il patrimonio ambientale-paesaggistico

Accanto alla pregevole architettura barocca presente all'interno del circuito urbano (due esempi particolarmente significativi del potere ecclesiastico sono la chiesa di S. Sebastiano e dei SS. Pietro e Paolo), il territorio di Palazzolo Acreide offre al turista paesaggi di notevole suggestione: la Valle dell'Anapo, solcata dal fiume omonimo, con una vegetazione a macchie arbustive e nel fondovalle i platani orientali. Meritano di essere considerati anche le cave di Cardinale e dal bosco di Bauli, nei cui ambiti sono presenti ricche ed interessanti flora e fauna e la Riserva Naturale Orientata di Cava Grande del Cassibile che, pur non rientrando nei confini amministrativi della città, si trova nelle sue immediate vicinanze.

La ricettività e i flussi turistici

A fronte delle limitate dimensioni del territorio comunale e di un patrimonio artistico-culturale tuttavia significativo, l'offerta ricettiva di Palazzolo Acreide appare ben proporzionata a sufficientemente differenziata per tipologia e capacità di accoglienza.

Ad oggi nel Comune sono presenti 4 esercizi alberghieri, 4 agriturismo e 4 strutture ricettive alternative (campeggi, B&B, ostelli). Utile appare l'analisi dell'effettiva capacità ricettiva misurata sul numero di posti letto per tipologia: gli esercizi alberghieri offrono 210

posti letto, gli agriturismo 30, le strutture “alternative” un centinaio. Il dato complessivo, circa 340 posti letto globali, identifica una capacità di accoglienza turistica soddisfacente, soprattutto se rapportata alla performance media di offerta dei “Comuni Unesco”. Il tasso di utilizzo annuo delle strutture alberghiere (presenze annue/(N°posti letto*365)) è di 0,03: dato che dimostra un significativo sotto-utilizzo delle potenzialità ricettive globali. Considerando il biennio 2000/2001, rispetto alla presenza turistica totale, (cfr. grafico 3) si nota un trend in crescita, che registra un incremento del 12.5% per i flussi italiani e del 25.6% per gli stranieri.

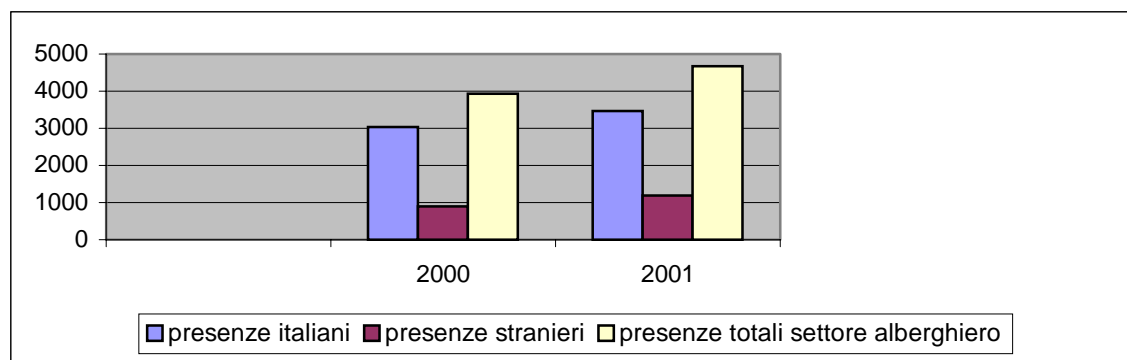


Grafico 3. Presenze turistiche nel settore alberghiero nel biennio 2000-2001.

Fonte: A.P.T. Siracusa

La città di Palazzolo Acreide, in virtù del ricco patrimonio e delle numerose manifestazioni artistiche, culturali, religiose, ludiche e dell’offerta gastronomica, è meta di un turismo di tipo regionale, che assume proporzioni di una certa rilevanza (oltre 100.000 presenze totali annue), mentre assai più modeste risultano le presenze di natura extra-regionale (40.000 annue circa).

Globalmente, dunque, è possibile stimare le presenze totali attorno alle 100-150mila unità, di cui l’85-90% di nazionalità italiana e solo la rimanente parte straniera, con una netta prevalenza di tedeschi e americani.

Un’analisi che prende in esame la distribuzione delle presenze globali nell’arco del 2001 (cfr. grafico 4) sottolinea il marcato carattere di stagionalità dei flussi turistici, che subiscono un’evidente impennata nel periodo primaverile ed estivo ed un graduale decremento nei mesi invernali, registrando il picco massimo nel mese di maggio ed il minimo in quello di febbraio. Il fenomeno di riduzione relativa delle presenze che si nota per i mesi di giugno e luglio appare confermato anche dal confronto con i corrispondenti dati relativi all’anno 2000.

Da un confronto tra i dati mensili relativi alle presenze italiane e straniere (cfr. grafico 5), si evince come l’andamento dei flussi turistici provenienti da paesi esteri sia sostanzialmente più omogeneo e proporzionato nella distribuzione temporale.

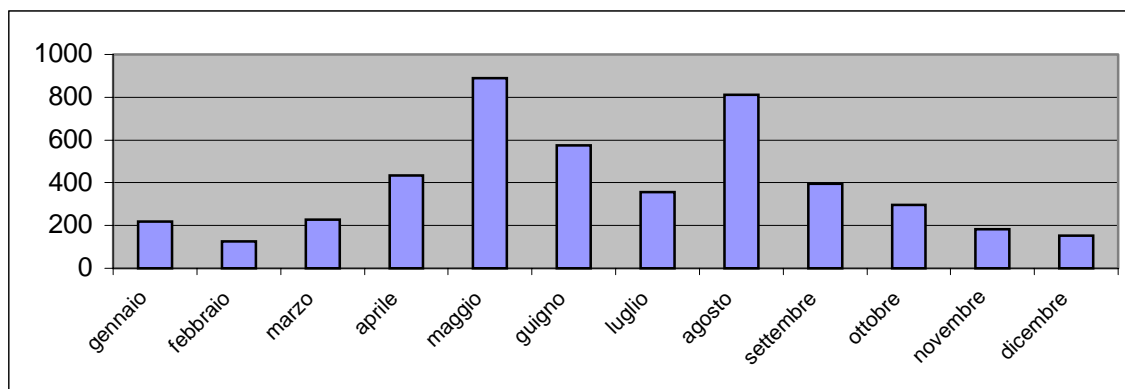


Grafico 4. Distribuzione mensile delle presenze globali (stranieri e italiani) nel Comune di Palazzolo Acreide nel 2001.

Fonte: A.P.T. Siracusa

I picchi registrati a livello aggregato nei mesi di maggio ed agosto sono infatti fortemente condizionati dalla componente turistica nazionale, che registra un'evidente polarizzazione delle presenze soprattutto nel periodo centrale della stagione estiva ed in secondo luogo in quello immediatamente precedente, che invece è preferito dagli stranieri.

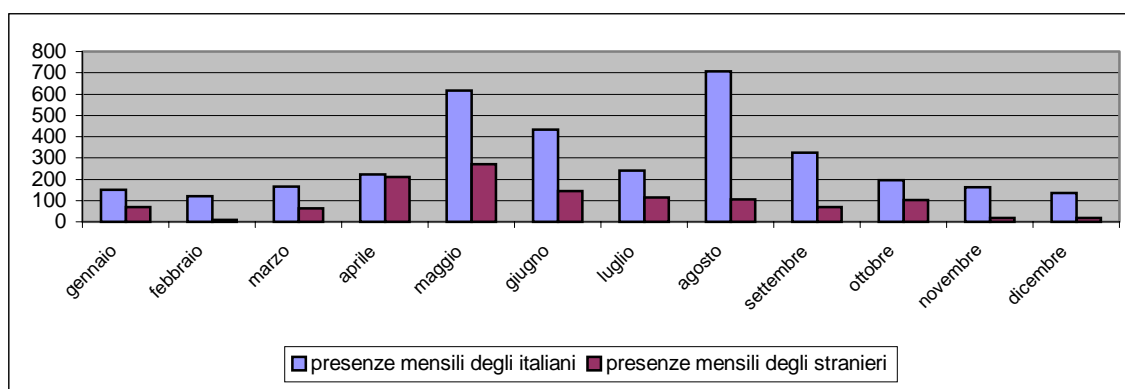


Grafico 5. Presenze mensili nelle strutture alberghiere di italiani e stranieri nel 2001.

Fonte: dati A.P.T. Siracusa

Ben sviluppata, rispetto alle dimensioni comunali, è la ristorazione, con circa venticinque esercizi tra ristoranti e trattorie, tutti di livello elevato e segnalati nelle guide turistiche.

Le infrastrutture per il trasporto

La città di Palazzolo Acreide è collegata al capoluogo attraverso una strada a scorrimento veloce (S.S. 124 "Mare Monti") che s'innesta nell'autostrada Catania-Siracusa-Gela, ad oggi solo in parte realizzata. La distanza dall'aeroporto di Catania è di circa 90 Km, percorribili in 45-55 min. Il porto più vicino è quello di Siracusa. La città non è dotata di alcun sistema né di trasporto urbano né di comunicazione ferroviaria.

Risorse finanziarie locali per la cultura e il turismo

Per il Comune di Palazzolo Acreide, esamineremo gli importi finanziari iscritti nel conto di bilancio per la gestione delle spese degli anni 1998, 1999, 2000 e 2001 (tab.1).

Questo processo ci guida nella valutazione della propensione agli investimenti nei settori di competenza del nostro Piano, cultura, turismo e ambiente, delle linee di tendenza e delle capacità di impegno nelle azioni progettate che i singoli Enti locali sono in grado di stanziare.

Funzioni	1998	1999	2000	2001	media del quadriennio
Cultura e beni culturali	9.813	32.537	65.022	37.443	36.204
Turismo	174.154	206.893	232.406	240.152	213.401

Tab. 1. Comune di Palazzolo Acreide, dati elaborati sulla base del P.E.G. assessorati cultura, turismo e ambiente (importi in Euro anni 1998-2001)

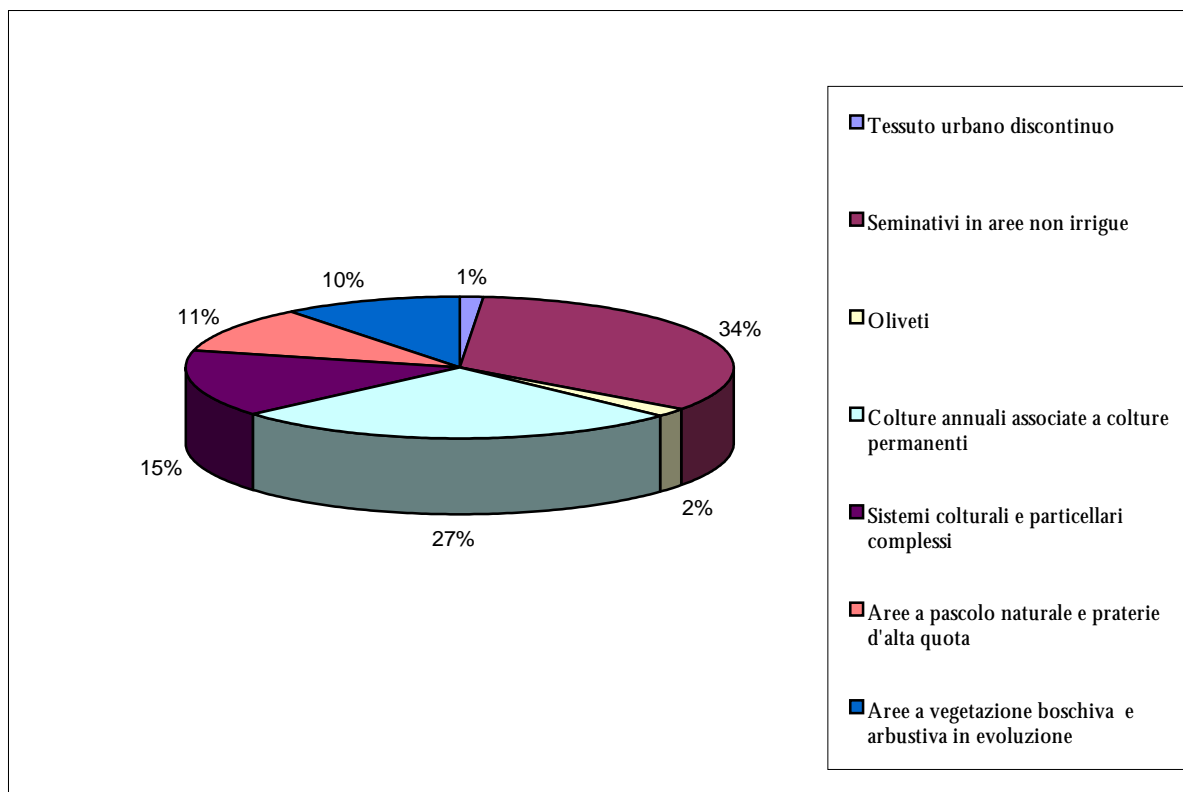
Inoltre, analizzeremo i Programmi triennali delle opere pubbliche approvati dal Comune di Palazzolo Acreide, individuando quali sono le linee di conservazione e di tutela che si possono integrare con le strategie e le azioni previste nel Piano di valorizzazione.

Macro-aree d'intervento	Spesa prevista (in Euro)
Restauro e recupero dei beni culturali	17.037.000
Opere di miglioramento dell'ambiente urbano	1.084.000
Strutture per la fruizione turistica	1.500.000

Tab. 2. Comune di Palazzolo Acreide, dati aggregati per tipologia sulla base del P.T.O.O.P.P. per gli anni 2002-2004

Il Programma triennale delle opere pubbliche del Comune di Palazzolo Acreide per gli anni 2002-2004, prevede una serie di interventi nei settori della tutela, restauro e conservazione del patrimonio artistico ed architettonico, in quello della sistemazione "a verde" di alcune aree urbane, e nella realizzazione di strutture funzionali a migliorare la fruizione della città. Nella tabella che segue sono indicati gli stanziamenti complessivi delle opere che ricadono in queste tre macro-aree.

Uso del suolo



COMUNE DI RAGUSA

Il sistema sociale ed economico

Il Comune di Ragusa ha un'estensione di circa 442 Km² e la sua dimensione è quasi doppia rispetto alla media dei Comuni della rete del "Val di Noto". La sua densità abitativa, con 157 ab./Km², è piuttosto elevata in confronto alla media degli otto Comuni.

Confrontando i dati del Censimento del 2001 con le serie storiche dell'ISTAT relative al periodo 1991/1999, il saldo della popolazione residente nel Comune di Ragusa appare in attivo, avendo fatto segnare, anno dopo anno, un costante e graduale incremento dei valori demografici (per individuare l'entità del fenomeno, si consideri che nel 1991 la popolazione era di 67.629 abitanti, mentre nel 2001 ha raggiunto il picco di 69.735).

La popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni) (cfr. grafico 1) è nel 2001 di 46.349 unità ed ha registrato un lieve decremento di +0,17% rispetto al dato registrato dall'Istat nel 1998, mostrando di un indice di invecchiamento della popolazione piuttosto costante. Il rapporto tra popolazione in età lavorativa e popolazione residente è pari a 66,4 (su 100 abitanti), dato leggermente superiore alla media regionale (65,8%).

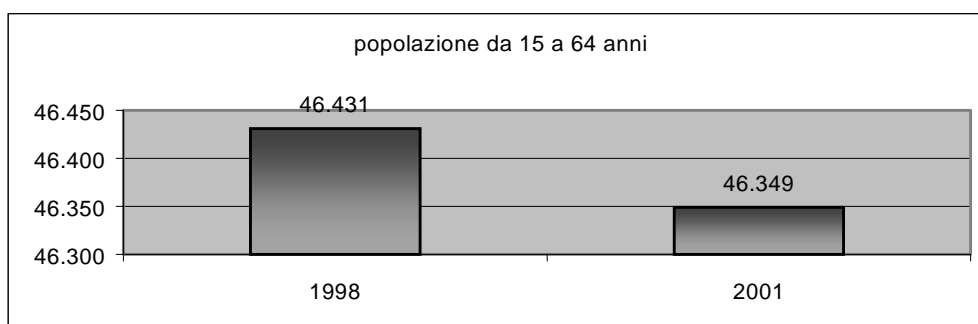


Grafico 1. Popolazione in età lavorativa da 15 a 64 anni per il Comune di Ragusa nel periodo 1998-2001.

Fonte: Istat

Nell'ambito comunale si nota una distribuzione dell'occupazione estremamente polarizzata nel commercio e nell'industria manifatturiera (cfr. grafico 2), entrambi comparti che mantengono un ruolo primario nel sostegno alla struttura produttiva locale, ma che da un'analisi del trend degli ultimi anni mostrano una graduale flessione: nel commercio si registra una contrazione di addetti di circa mille unità dal 1997 al '99; il settore manifatturiero, dal canto suo, ha subito una riduzione di 586 occupati. Il settore delle costruzioni, pur mantenendo la terza posizione per base occupazionale, si trova distanziato dai primi due e dal 1997 al 1999 ha segnato un decremento di occupati di -25%. Il comparto agricolo, pur nettamente staccato dai "best performer", registra nel triennio un +30% in termini di occupati.

Analizzando il numero di unità locali per sezioni di attività economica, la situazione economico-produttiva del Comune di Ragusa presenta maggior disomogeneità per settore.

Secondo i dati di Infocamere, nel triennio 1997/'99, il comparto del commercio vede una contrazione da 2.208 a 2.150 unità locali, mentre in quello delle costruzioni si registra un incremento di 5 unità. Il comparto agricolo fa però registrare un decremento, passando da

1.841 a 1.809 unità. Positivo l'andamento dei settori alberghiero e dell'industria manifatturiera, con rispettivamente 11 e 8 nuove unità locali nel triennio.

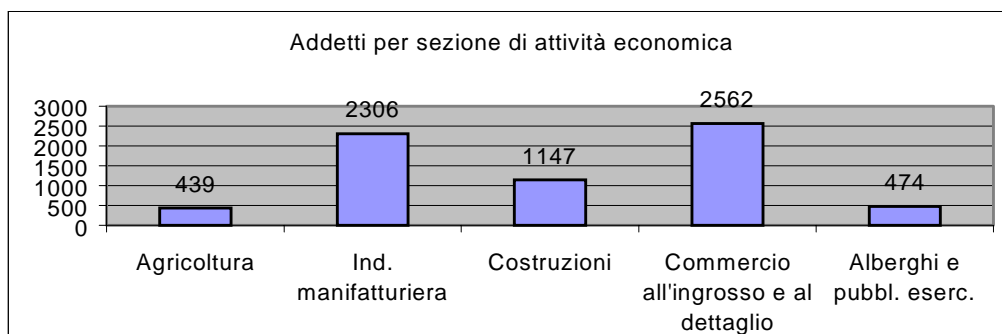


Grafico 2. Addetti per sezione di attività economica per il Comune di Ragusa nel 1999.
Fonte: INFOCAMERE

Il tessuto imprenditoriale ragusano appare strutturato in realtà di dimensione medio-piccola, infatti circa il 39% delle unità locali totali ha dichiarato nel 1999 una struttura occupazionale compresa tra 1 e 2 addetti ed il 13% una struttura tra i 3 ed i 9 addetti.

Le risorse culturali

Cenni storici

Tracce di insediamenti nei dintorni di Ibla si datano a partire dal III a.C. ma solo dal IX-VIII secolo il luogo viene abitato con continuità. Con l'inizio della colonizzazione greca i Siculi arretrano nelle zone interne dell'altopiano e Ibla situata nell'alto corso dell'Irminio, a controllo della via fluviale, ne diviene la roccaforte. Con i Bizantini Ibla acquista importanza come centro abitato e viene difesa attraverso la costruzione di una cinta muraria. E' conquistata nell'868 dai Musulmani. Con i Normanni e con i Chiaramonte, si struttura la città medioevale. La città viene distrutta dal terremoto del 1693, ed è ricostruita secondo due nuclei: Ibla, frutto di successivi adattamenti dell'antico abitato e Ragusa fondata *ex novo* sull'adiacente collina del Patro, con uno schema geometrico a scacchiera a maglie regolari.

Il patrimonio archeologico, storico-artistico ed architettonico

Il Comune di Ragusa possiede un ricco patrimonio artistico e monumentale, oltre ad alcune aree protette di particolare pregio naturalistico-ambientale.

Per Ragusa, la Carta del Rischio⁹ individua 51 beni e la Guida d'Italia del T.C.I. dedica ad essi 316 righe.

Importanti testimonianze di età pre-protostorica, classica ed ellenistica sono conservate nel Museo Archeologico Ibleo e nel Museo Regionale di Kamarina, che, assieme ad altre 3 importanti sedi espositive (Civica Raccolta "Carmelo Cappello", Castello di Donnafugata, Museo Diocesano), costituiscono i pilastri dell'offerta museale ragusana.

⁹ Il sistema della Carta del Rischio realizzato dall'Istituto Centrale del Restauro del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha costituito una banca dati attraverso il rilevamento delle informazioni contenute nelle Guide d'Italia del TCI e nelle Guide Archeologiche Laterza.

Da un'analisi effettuata a livello comunale sui flussi di pubblico nel 2001, dei 5 musei della città (di cui 3 siti in area urbana e 2 in quella extra-urbana) hanno fruito quasi 17mila visitatori complessivi, ed anche i 3 siti archeologici presenti nell'area comunale (scavi di Kamarina, di Kaukanae, e di Ragusa Ibla) sono stati meta di migliaia di visitatori.

Tra i suoi edifici più significativi: la Cattedrale, costruita a più riprese tra il 1706 ed il 1760, attribuita ai maestri Mario Spada di Ragusa e Rosario Boscarino di Modica, con la vicina Casa Canonica, esempio interessante di dimora prelatizia settecentesca; la Chiesa di S. Giorgio (il Duomo) nella piazza del Duomo, sistemata assieme alla piazza Maggiore da Rosario Gagliardi che legò così in un unico sistema urbano le due emergenze religiose di S. Giorgio e S. Giuseppe. La chiesa, che si innalza su un'ampia scalinata e fu realizzata su progetto del Gagliardi tra il 1738 ed il 1775, ha la facciata imponente altamente scenografica; la Chiesa di S. Giuseppe, attribuita al Gagliardi; la Chiesa di S. Maria dell'Idria, fondata dall'Ordine dei Cavalieri di Malta e ricostruita dopo il terremoto del 1693 nel 1739, con la torre campanaria con rivestimento policromo in ceramica di Caltagirone; Palazzo Battaglia, attribuibile al Gagliardi per la facciata ed i dettagli architettonici; la Chiesa di S. Maria delle Scale, ricostruita dopo il 1693, conserva in alcune parti i resti della primitiva costruzione del XV-XVI sec.; i resti della Chiesa di S. Giorgio Vecchio, con la facciata in cui si apre un bellissimo portale gotico; la Chiesa di S. Francesco; la Chiesa di S. Domenico; la Chiesa di S. Giovanni Battista; la Chiesa di S. Maria dei Miracoli; la Chiesa di S. Filippo Neri; Palazzo della Cancelleria Vecchia in cima ad una scalinata; Palazzo Cosentini dai singolari mensoloni con immagini caricaturali e cantonali sormontati da esuberanti capitelli; Palazzo Bertini, Palazzo La Rocca, Palazzo Sortino Trono, Palazzo Zacco notevole per le mensole dei balconi con figure grottesche e mascheroni; il Giardino Ibleo, al limite orientale della città, che racchiude al suo interno tre chiese.

Caratteristica della zona sono le miniere di asfalto, a circa 2 Km dalla città, scavate in parte allo scoperto ed in parte in galleria, segnano profondamente il paesaggio con squarci nella roccia e dedali di gallerie. Il calcare bituminoso viene utilizzato a seconda del tipo per la distillazione del combustibile liquido, grandioso è l'impianto per la distillazione della miniera Tabuna, o come materiale per pavimentazione stradale.

Per l'arte contemporanea si segnalano le gallerie private "Studio Nuova Figurazione" e "Il Gabbiano".

A Ragusa è stato istituito il primo "Museo del fumetto" della Sicilia con collezioni dal 1932 e biblioteca.

Attività formative e infrastrutture per la cultura

In città sono presenti due teatri (Teatro Tenda e Teatro 2000).

Nel 1995 è stato costituito dalla Provincia Regionale di Ragusa, dal Comune di Ragusa e dalla Libera Università degli Iblei il Consorzio Universitario Ibleo che gestisce tre corsi universitari dell'Università di Catania: il Corso di Laurea in Scienze Agrarie tropicali e subtropicali della Facoltà di Agraria di Catania; il Corso di Laurea in Lingue e Culture Europee e il Corso di Laurea in Studi Comparatistici della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere.

Manifestazioni religiose, folkloristiche ed eventi culturali

Numerose le manifestazioni, soprattutto a carattere religioso, che si svolgono durante il periodo estivo in città.

Oltre alle celebrazioni della Settimana Santa, particolarmente suggestivi sono i festeggiamenti in onore di San Giovanni Patrono di Ragusa (ad agosto), quelli per San Giorgio, Patrono di Ibla (a maggio) e per S. Maria di Portosalvo, Patrona di Marina di Ragusa (ad agosto).

Tra gli eventi culturali organizzati negli ultimi anni, la gran parte ha interessato le vie del quartiere barocco di Ibla durante i mesi di giugno, luglio e ottobre. Annualmente, nel periodo natalizio, si svolge in città il Festival Organistico Internazionale. Un altro appuntamento culturale è costituito da Ibla *Grand Prize*, gara musicale internazionale, a scadenza annuale, che vede l'incontro dell'opera lirica e del pianoforte.

Tipicità agro-alimentari

La tradizione gastronomica ragusana propone una varietà di prodotti di notevole pregio che investono molteplici segmenti di mercato.

Il comparto lattiero-caseario è dominato dal caciocavallo rettangolare, certificato dal marchio D.O.P., dalle provole e dalla ricotta, ingrediente tipico della gran parte dei piatti simbolo della cucina ragusana.

All'interno della produzione olearia spiccano l'olio Valle dell'Irminio, l'olio D.O.P dei Monti Iblei e l'olio extravergine Frigintini.

Nel settore dolciario le specialità sono i *mucatili*, le cassate, i ravioli fritti, la *cutugnata* (marmellata di mele cotogne), la *giuggulena* (torrone croccante con semi di sesamo) ed i cannoli.

L'artigianato

In base al censimento effettuato nel 1996 dall'Istat, circa il 32,7% delle imprese attive nel Comune di Ragusa è a carattere artigiano, in particolare 1.482 su 4.521 totali.

Tra i prodotti locali più noti si segnalano gli sfilati su tela di lino.

Il patrimonio ambientale-paesaggistico

Pregiato anche il patrimonio naturalistico, con le due aree protette gestite dalla Provincia Regionale di Ragusa (Macchia Foresta del Fiume Irminio e Riserva Pino d'Aleppo) che hanno registrato circa 9mila visitatori nel 1999.

La ricettività e i flussi turistici

Pertinente al territorio amministrativo di Ragusa, Marina di Ragusa è il più attrezzato e rinomato tra i centri balneari della provincia e della Sicilia meridionale.

A fronte di un patrimonio rilevante, abbastanza articolata risulta l'offerta ricettiva di Ragusa. Ad oggi sono presenti 13 alberghi, 4 agriturismo e 8 strutture ricettive "alternative" (campeggi, B&B, etc.). Analizzando in dettaglio la disponibilità di posti letto, essi appaiono così ripartiti: 3.852 in esercizi alberghieri, 49 negli agriturismo, 1.941 nelle strutture complementari.

Il tasso di utilizzo annuo delle strutture alberghiere è di 0,25, il che indica un utilizzo pari a un quarto delle potenzialità ricettive della categoria. L'indice si riduce visibilmente passando ad analizzare le strutture complementari, con solo lo 0,06 di utilizzo delle potenzialità ricettive globali.

Considerando il periodo dal 1999 al 2001, rispetto alla presenza alberghiera (cfr. grafico 3) si nota un trend crescente, che registra un incremento medio annuo di 19mila visitatori italiani e di 22mila stranieri.

Le regioni di provenienza dei flussi più consistenti di turisti italiani sono la Sicilia, la Lombardia, il Lazio e la Campania. Gli stranieri sono soprattutto francesi, tedeschi, svizzeri, austriaci e belgi.

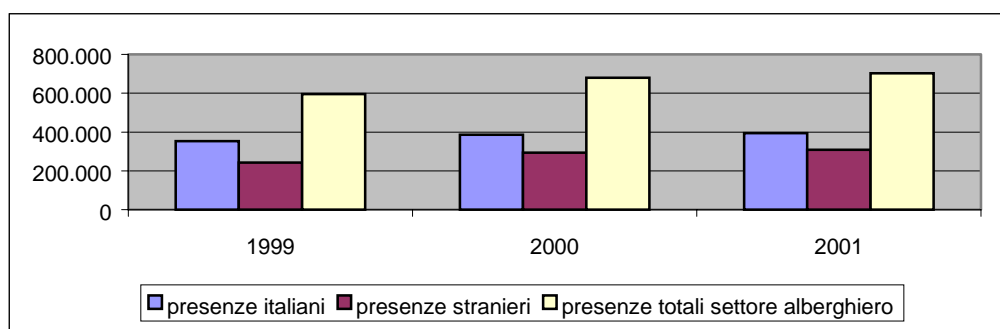


Grafico 3. Presenze turistiche nel settore alberghiero nel triennio 1999-2001.

Fonte: A.P.T. Ragusa

Un'analisi globale, che prende in esame il movimento turistico di italiani e stranieri, registrato nel periodo compreso fra il 1997 ed il 2001 (cfr. grafico 4), pone in evidenza un andamento crescente piuttosto regolare del numero di presenze annue, caratterizzato dal raggiungimento dei due picchi di massima presenza turistica nel 2001 (con oltre 792mila visitatori) e nel 2000 (con quasi 767mila presenze), il che pone le basi per un ottimistico scenario futuro in termini di crescente attrattività turistica della provincia. Considerando i dati disponibili a livello comunale, nel 2001 le presenze alberghiere sono state 363.808, di cui il 55,3% straniera; negli esercizi complementari il dato si riduce a 50.147 presenze.

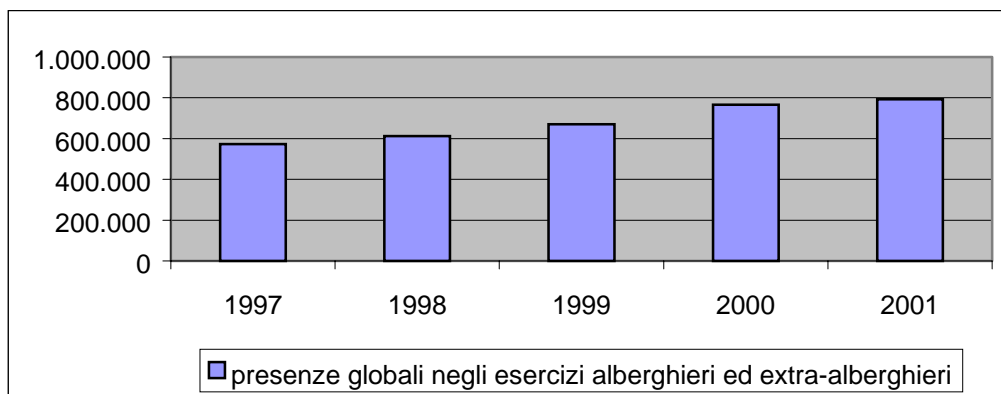


Grafico 4. Movimento turistico globale (stranieri e italiani) nel Comune di Ragusa nel triennio 1997/2001.

Fonte: A.P.T. Ragusa

La distribuzione mensile delle presenze indica una stagionalità piuttosto elevata, con un picco massimo nel mese di agosto (con 115.964 presenze, pari al 27, 89% del tot.) ed un minimo nel mese di gennaio (con 5.194 presenze, pari al 1,25% del tot.).

Ben articolata risulta l'offerta di ristorazione, con 34 fra ristoranti e trattorie (di cui 6 citati nelle guide) e 39 pizzerie.

Risorse finanziarie locali per la cultura e il turismo

Per il Comune di Ragusa, esamineremo gli importi finanziari iscritti nel conto di bilancio per la gestione delle spese dell'anno 2001 (Tab.1).

Questo processo ci guida nella valutazione della propensione agli investimenti nei settori di competenza del nostro Piano, cultura, turismo e ambiente, delle linee di tendenza e delle capacità di impegno nelle azioni progettate che i singoli Enti locali sono in grado di stanziare.

Funzioni	2001
Cultura e beni culturali	973.574
Turismo	558.061

Tab. 1. Comune di Ragusa, dati elaborati, relativi ai settori cultura e turismo (importi in Euro anno 2001)

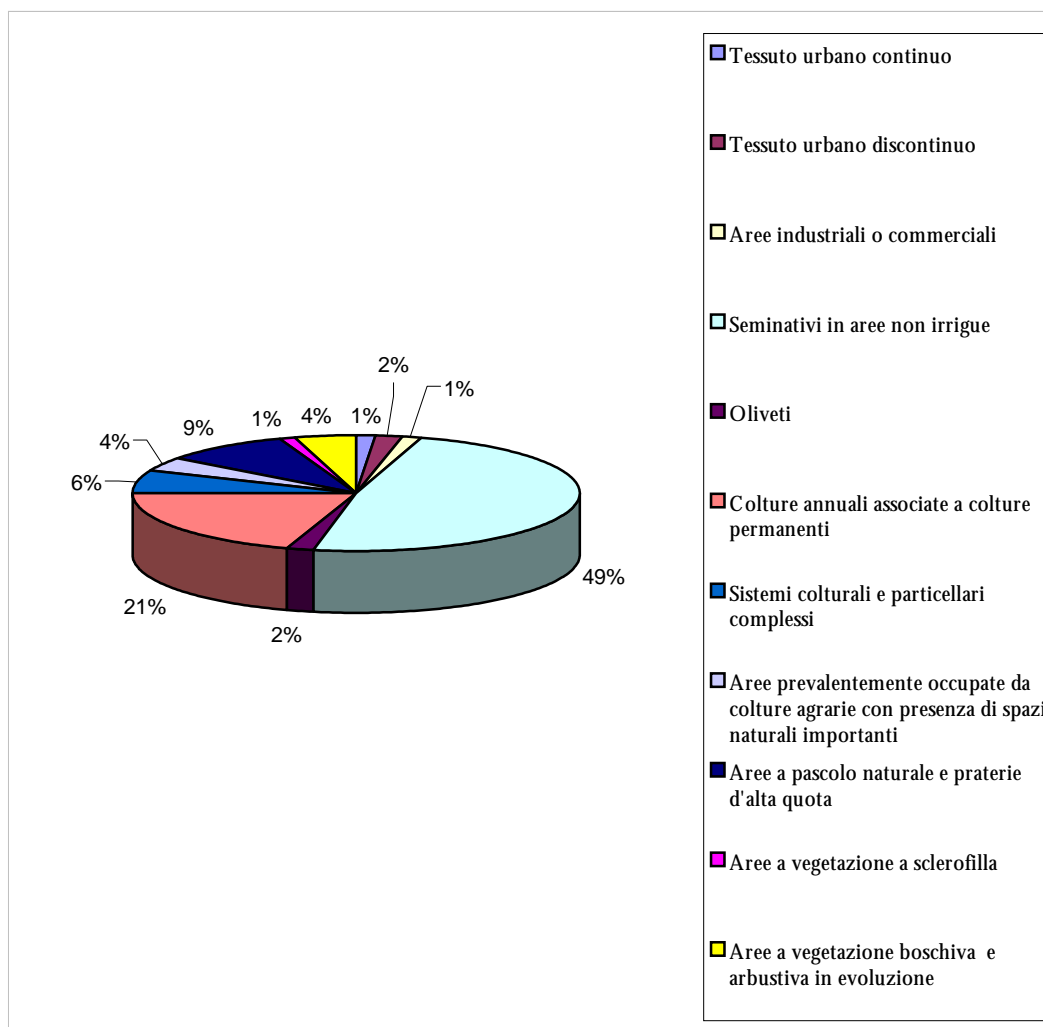
Inoltre analizzeremo i Programmi triennali delle opere pubbliche approvati dal Comune di Ragusa, individuando quali sono le linee di conservazione e di tutela che si possono integrare con le strategie e le azioni previste nel Piano di valorizzazione.

Il Programma triennale delle opere pubbliche del Comune di Ragusa per gli anni 2002-2004, prevede una serie di interventi nei settori della tutela, restauro e conservazione del patrimonio artistico ed architettonico, in quello della sistemazione "a verde" di alcune aree urbane, e nella realizzazione di strutture funzionali a migliorare la fruizione della città. Nella tabella 2 sono indicati gli stanziamenti complessivi delle opere che ricadono in queste tre macro-aree.

Macro-aree d'intervento	Fonti di finanziamento	Spesa prevista (in Euro)
Restauro e recupero dei beni culturali	UE, Stato, Regione, Comune	13.498.000
Opere di miglioramento dell'ambiente urbano	UE, Stato, Regione, Comune	7.978.000
Strutture per la fruizione turistica	UE, Stato, Regione, Comune	64.562.000

Tab. 2. Comune di Ragusa, dati aggregati per tipologia sulla base del P.T.O.O.P.P. per gli anni 2002-2004

Carta dell'uso del suolo



COMUNE DI SCICLI

Il sistema sociale ed economico

Il Comune di Scicli ha un'estensione di 137,54 Km², con una superficie pari circa alla metà rispetto alla dimensione media dei Comuni coinvolti nella rete progettuale Val di Noto ed una densità abitativa piuttosto elevata, di 189 ab./Km².

Confrontando i dati del Censimento del 2001 con le serie storiche dell'ISTAT relative al periodo 1991/1999, il saldo della popolazione residente nel Comune di Scicli appare positivo, con un passaggio dai 25.270 abitanti del 1991, ai 26.023 del 2001.

La popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni) (cfr. grafico 1) è nel 2001 di 16.871 unità ed ha registrato incremento rispetto allo stesso dato registrato dall'Istat nel 1998, indice di una favorevole tendenza contraria all'invecchiamento della struttura della popolazione per età. Il rapporto tra popolazione in età lavorativa e popolazione residente è pari a 64.8 (su 100 abitanti) leggermente minore della media regionale (65.8).

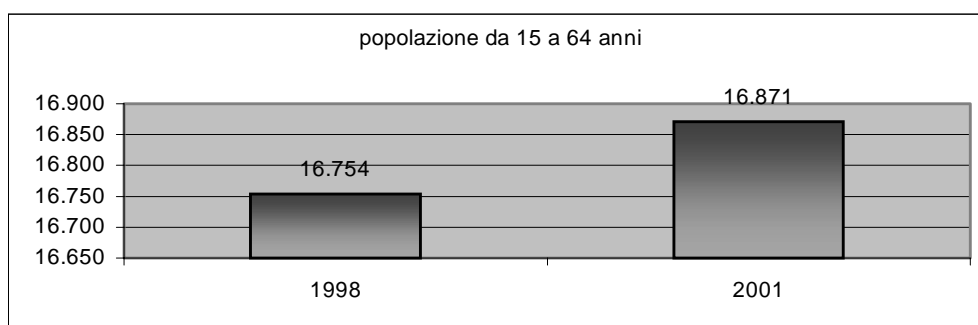


Grafico 1. Popolazione in età lavorativa da 15 a 64 anni per il Comune di Scicli nel periodo 1998-2001.

Fonte: Istat

Nell'ambito comunale si nota una distribuzione dell'occupazione concentrata nel commercio all'ingrosso e nell'agricoltura (cfr. grafico 2), comparti che mantengono un ruolo primario nel sostegno della struttura produttiva locale. Il settore dell'industria manifatturiera, pur mantenendo la terza posizione per base occupazionale, trova un ridimensionamento nel numero di addetti, che diminuiscono dal 1997 (309) al 1999 (245). Anche il settore delle costruzioni, in quarta posizione, registra un costante decremento dei propri occupati (248 nel 1997 contro i 198 nel '99).

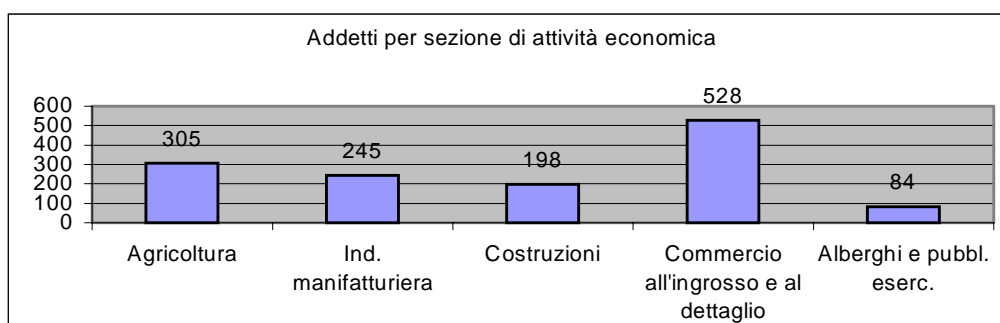


Grafico 2. Addetti per sezione di attività economica per il Comune di Scicli nel 1999.

Fonte: INFOCAMERE

Analizzando il numero di unità locali per sezioni di attività economica, il sistema economico-produttivo del Comune di Scicli appare piuttosto dinamico, dal momento che i diversi comparti presi in considerazione registrano un generale benessere nel periodo 1997/1999.

Secondo i dati di Infocamere, il comparto del commercio vede il passaggio da 629 a 660 unità locali; in quello manifatturiero si registra un incremento da 164 a 169 unità; nel settore delle costruzioni di passa dalle 164 alle 187 unità; nell'agricoltura si registra di contro una lieve flessione, passando dalle 1.226 unità del 1997 alle 1.203 del 1999; infine, il settore degli alberghi e dei pubblici esercizi non ha sostanzialmente registrato variazioni.

Alcune caratteristiche possono essere desunte dall'analisi della struttura economica del territorio.

La piccola dimensione delle unità produttive caratterizza tutta la provincia e trova forte corrispondenza anche a livello comunale con il 41% delle unità produttive comprese nella classe 0-2 addetti. Questa realtà testimonia una polverizzazione del tessuto produttivo locale, che non risulta capace di innescare economie di scala e sinergie atte ad alimentare lo sviluppo imprenditoriale.

Le risorse culturali

Cenni storici

Le particolari caratteristiche orografiche del sito, resero quest'ultimo un baluardo a difesa della via di penetrazione lungo il fiume e punto di controllo del vasto territorio dell'altopiano interno. Fiorente durante il periodo arabo, Scicli fu la città reale dei Normanni e infeudata con gli Aragonesi, fece parte della Contea di Modica.

Verso la metà del sec. XIV il borgo, arroccato sul colle di San Matteo, vide la sua espansione verso la pianura sottostante dando vita alla città medievale, espansione che si protrasse fino al sec. XVI.

Le distruzioni causate dal terremoto del 1693 innescarono un rapido processo di trasformazione, ad oggi riscontrabile nella razionalizzazione di alcuni tracciati viari e nelle numerose scenografie barocche.

Il patrimonio archeologico, storico-artistico ed architettonico

Per Scicli, la Carta del Rischio¹⁰ individua 20 beni e la Guida d'Italia del T.C.I. dedica ad essi 85 righe. Il patrimonio artistico di cui il Comune, in relazione alle sue dimensioni, è dotato appare dunque interessante.

Oltre alle testimonianze della civiltà Sicula, Greca e Romana, Scicli annovera tracce di periodo tardo-medievale e rinascimentale. La veste attuale della città, incastonata nel teatro naturale di tre "cave" (del torrente di Modica, di S. Maria La Nova e di S. Bartolomeo), è il risultato del momento di grande fermento architettonico seguito al terremoto del 1693.

¹⁰ Il sistema della Carta del Rischio realizzato dall'Istituto Centrale del Restauro del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha costituito una banca dati attraverso il rilevamento delle informazioni contenute nelle Guide d'Italia del TCI e nelle Guide Archeologiche Laterza.

Dei principali monumenti della città sono da menzionare: l'ex complesso monastico dei Padri Carmelitani, ricostruito fra il 1775 ed il 1778; il palazzo Beneventano edificio settecentesco con una pregevole decorazione del cantonale e mensole figurate ai balconi; la Chiesa di S. Matteo, attualmente fortemente degradata, con elegante facciata barocca (1762) rimasta incompiuta; la chiesa Madre, già chiesa del Collegio dei Gesuiti, fondato nel 1629, in cui si conserva la statua di cartapesta della Madonna a cavallo protagonista dell'omonima festa; la Chiesa di S. Bartolomeo, già esistente nel sec. XV e ampliata nel sec. XVI, uno dei pochi edifici scampati alle distruzioni del terremoto del 1693; la Chiesa di S. Giovanni, prezioso esempio di elegante stile barocco.

Data la conformazione del territorio comunale, caratterizzato da "cave" e grotte carsiche, il patrimonio archeologico di Scicli vanta numerosi insediamenti rupestri: un insediamento tardo bizantino del VII sec. d.C. in località Castellaccio di Scicli; insediamento rupestre bizantino (VIII sec. d. C.) e medievale (X-XI sec. d.C.) in località Chiafura; un insediamento rupestre medievale (XI - XII sec. d. C.) in località Croce - S. Giuseppe; una necropoli cristiana a grotticelle (IV sec. d.C.) in località Fornelli; un insediamento preistorico in grotta (età del bronzo XX - XIX sec. a.C.) in località Maggiore.

Nei locali ristrutturati dell'ex carcere di Scicli ha sede la Biblioteca Comunale "Carmelo La Rocca", dotata di un patrimonio di circa 30mila volumi e di un fondo antico, il cui catalogo è consultabile in rete. Non sono invece presenti spazi museali.

Interessanti appaiono i progetti spesso già finanziati e in via di realizzazione che investono il settore culturale. Tra questi si segnalano quelli inerenti la ristrutturazione del Cine Teatro Italia, opera finanziata in parte con fondi comunali, in parte con contributi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ed il progetto di massima relativo alla realizzazione del Parco-Museo del Colle San Matteo, che prevede anche il "percorso archeologico ed antropologico Chiafura".

Manifestazioni religiose, folkloristiche ed eventi culturali

Numerose e varie sono le manifestazioni a carattere religioso e folkloristico che si svolgono in città, durante tutte le stagioni dell'anno.

In particolare, fra le cerimonie a sfondo religioso si segnalano la Cavalcata di San Giuseppe, in occasione della quale vengono accesi grandi falò nei quartieri attraversati da una lunga carovana di cavalli, muli ed asini bardati, accompagnati da cavalieri in costume tradizionale; la sacra rappresentazione della Madonna delle Milizie o della "Madonna a Cavallo" che si festeggia a fine maggio e rappresenta la vittoria dei Normanni sui Saraceni dell'anno 1091 per opera di Ruggero d'Altavilla. La rappresentazione teatrale vede fronteggiarsi gruppi di *Turchi* (i Saraceni) contro gruppi di *Cristiani* (i Normanni). La Battaglia simulata si conclude, quindi, con l'intervento miracoloso della Vergine Maria, che, scesa dal Cielo in groppa ad un Bianco Cavallo, libera la città dall'assedio straniero. I festeggiamenti durano un'intera settimana e coprono aspetti civili e religiosi; infine si menzionano le processioni della Settimana Santa e le Canzoncine dell'Immacolata.

Il Gioia è il nome che viene dato dagli Sciclitani a Cristo Risorto durante i festeggiamenti pasquali. Il Sacro Simulacro viene portato in processione a spalla ed innalzato spesse volte al grido di "*Gioia!*".

Il Presepe vivente di Scicli si svolge in un luogo particolarmente affascinante, la collina detta di Chiafura, dove si trovano grotte e abitazioni rupestri pertinenti ad un momento

storico in cui Scicli era ubicata nelle colline adiacenti l'attuale città, abitate tuttavia fino a tempi recenti. La collina e le grotte vengono illuminate e vari personaggi animano l'ambiente con scene bucoliche e pastorali.

Intensa è anche l'attività sul fronte culturale e folkloristico, con gli "Incontri d'estate", che prevedono durante i mesi estivi concerti, mostre d'arte nelle chiese barocche e nei palazzi antichi; il *Memorial* Peppe Greco, una classica del mezzofondo mondiale corsa in settembre su un circuito ricavato nel centro storico; le "Canzoncine dell'Immacolata", spettacolo coinvolgente che vede il formarsi, nelle strade della città, di un lungo corteo che, accompagnato dalla banda musicale, canta lodi all'Immacolata.

All'interno delle manifestazioni culturali si inserisce il Festival Cinematografico Costabilea, giunto alla terza edizione. Si tratta di una rassegna nel corso della quale si tengono proiezioni di *film*, conferenze e *stages* di cinema.

Da questo sommario scorcio sul patrimonio di tradizioni religiose e manifestazioni popolari, si rileva la presenza di una rete di eventi diffusa nell'arco di diverse stagioni, con punte nel periodo compreso fra aprile e settembre e nel mese di dicembre. Questo ricco e vario patrimonio "immateriale" costituisce un fattore critico di attrazione da non trascurare nel percorso di strutturazione del sistema culturale integrato del Val di Noto.

Tipicità agro-alimentari

Dall'analisi del comparto agricolo effettuata da Infocamere, il settore risulta negli ultimi anni piuttosto stabile.

Il numero di unità locali operanti nel settore registra il passaggio dalle 1226 del 1997 alle 1203 del 1999, e nell'arco del medesimo triennio gli addetti dichiarati vedono un moderato incremento da 300 unità a 305.

Le imprese agricole presenti sul territorio del Comune di Scicli sono di piccola dimensione e per lo più a conduzione familiare, mostrando una vocazione per le coltura in serra, tipiche dell'economia siciliana.

La principale produzione alimentare è l'olio della Valle dell'Irminio, che costituisce un'importante risorsa anche per i territorio di Modica e Ragusa.

L'artigianato

Delle 2.499 imprese residenti a Scicli e registrate alla Camere di Commercio di Ragusa nel 2001, 517 (circa il 20%) sono a carattere artigiano, e di queste 78 sono impegnate nel settore del restauro.

Il patrimonio ambientale-paesaggistico

Nella fascia costiera di Scicli, caratterizzata da anfratti e scogliere, sono presenti le Borgate Sciclitane, che da sempre costituiscono poli di attrazione di consistenti flussi turistici nei mesi estivi.

In prossimità della foce del fiume Irminio è presente l'omonima Riserva Naturale, che è meta di escursionisti e appassionati del turismo "verde".

La ricettività e i flussi turistici

A fronte delle potenzialità d'incremento della domanda turistica, soprattutto in virtù dello sviluppo della rete integrata fra gli otto Comuni, il settore ricettivo appare sottodimensionato.

Ad oggi nel Comune di Scicli sono presenti 3 esercizi alberghieri, nessun agriturismo e soltanto due strutture ricettive "alternative" (Campo attrezzato e B&B). Dal lato dell'offerta ricettiva tale realtà appare critica soprattutto se rapportata alle capacità di accoglienza medie degli altri "Comuni Unesco", in rapporto alle rispettive superfici comunali. Il tasso di utilizzo annuo delle strutture alberghiere (presenze annue/(N°post letto*365)) è di 0,45: dato che indica un utilizzo annuo di meno della metà delle pur limitate potenzialità ricettive.

Non essendo disponibili serie storiche che prendano in esame il movimento turistico di italiani e stranieri registrato negli ultimi anni, verrà presentato un quadro "statico" delle presenze turistiche relative al 2001 (cfr. grafico 3).

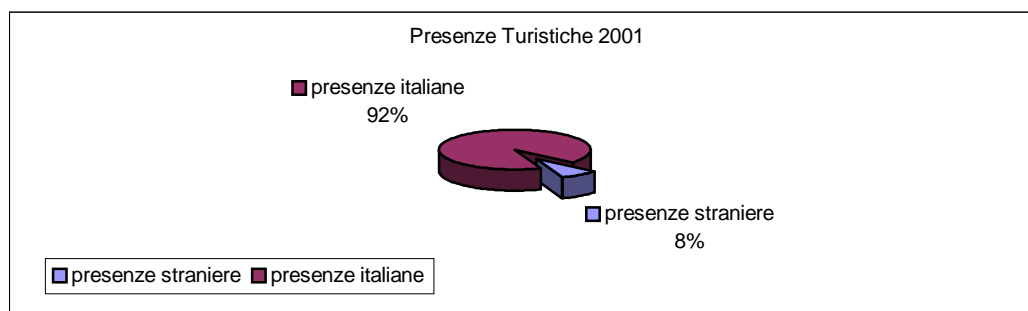


Grafico 3. Presenze turistiche nel Comune di Scicli per l'anno 2001.

Fonte: A.P.T. Ragusa

Come si evince dai dati presentati nel bilancio turistico del Comune di Scicli, la componente italiana è nettamente prevalente rispetto alla straniera. In particolare, le regioni di massima provenienza dei flussi nazionali sono la Sicilia, la Lombardia, il Piemonte ed il Lazio. Gli stranieri sono prevalentemente francesi, tedeschi, inglesi e svizzeri.

La distribuzione turistica nell'arco dell'anno denota un carattere di stagionalità assai marcato, con un picco massimo di presenze durante il mese di agosto (18.880 unità, pari al 22,05% del tot.) ed un minimo registrato a gennaio (441 unità, pari allo 0,50 % del tot.).

Il comparto della ristorazione è composto da 10 esercizi tra ristoranti e trattorie.

Le infrastrutture per il trasporto

Riguardo all'aspetto dell'accessibilità, Scicli dista dall'aeroporto più vicino 128 Km, percorribili in 2 ore e 15 min. decisamente più ridotta è la distanza dal porto: 21,4 Km, percorribili in circa mezzora.

Risorse finanziarie locali per la cultura e il turismo

Per il Comune di Scicli, esamineremo gli importi finanziari iscritti nel conto di bilancio per la gestione delle spese degli anni 1999, 2000, 2001 e 2002 (Tab.1).

Questo processo ci guida nella valutazione della propensione agli investimenti nei settori di competenza del nostro Piano, cultura, turismo e ambiente, delle linee di tendenza e delle capacità di impegno nelle azioni progettate che i singoli Enti locali sono in grado di stanziare.

Funzioni	1999	2000	2001	2002	media del quadriennio
Cultura e beni culturali	1.107.843	58.340	832.462	254.178	563.206
Turismo	55.800	70.134	96.869	95.171	79.494

Tab. 1. Comune di Scicli, dati elaborati sulla base del P.E.G. assessorati cultura e turismo (importi in Euro anni 1999-2002)

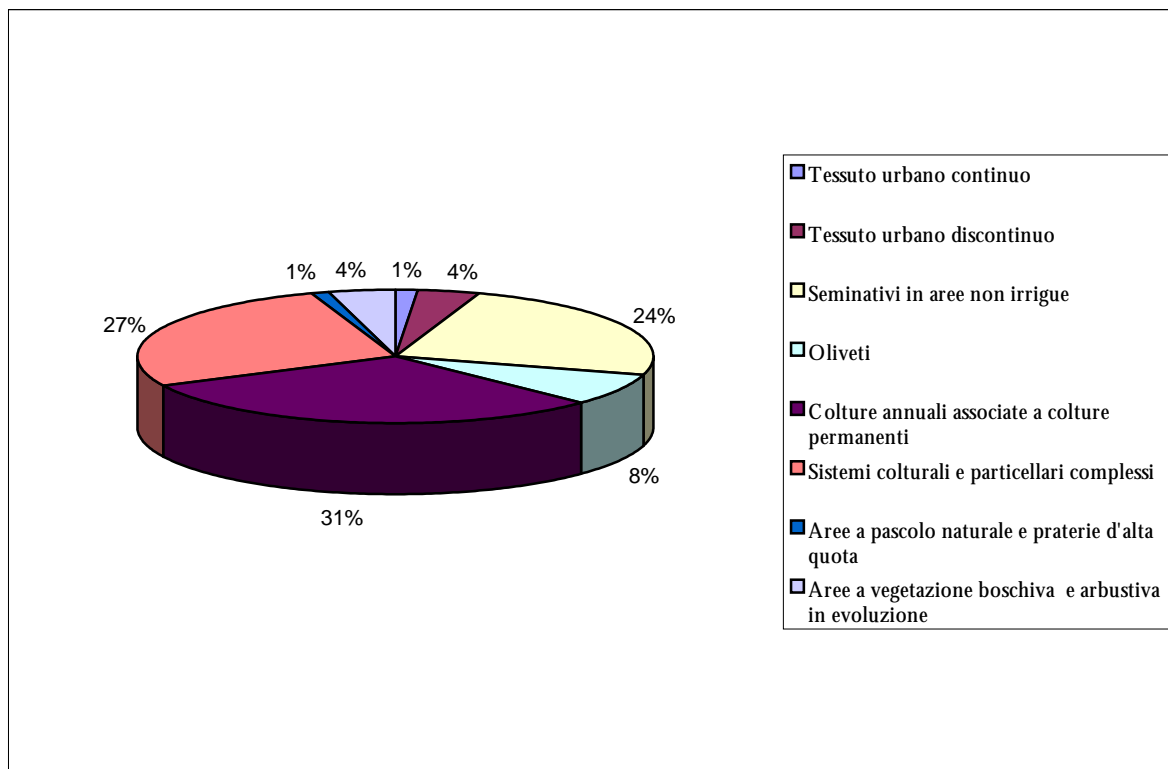
Inoltre analizzeremo i Programmi triennali delle opere pubbliche approvati dal Comune di Scicli, individuando quali sono le linee di conservazione e di tutela che si possono integrare con le strategie e le azioni previste nel Piano di valorizzazione.

Il Programma triennale delle opere pubbliche del Comune di Scicli per gli anni 2002-2004, prevede una serie di interventi nei settori della tutela, restauro e conservazione del patrimonio artistico ed architettonico. Nella tabella che segue sono indicati gli stanziamenti complessivi delle opere che ricadono in quest'area.

Macro-area d'intervento	Fonti di finanziamento	Spesa prevista (in Euro)
Recupero dei beni culturali e opere di miglioramento dell'ambiente urbano	P.O.R.	3.376.760

Tab. 2. Comune di Scicli, dati aggregati per tipologia sulla base del P.T.O.O.P.P. per gli anni 2002-2004

Uso del suolo



1.3 La raccolta dei dati e delle informazioni

Ai fini dell'individuazione dello stato di fatto del Val di Noto, sono stati raccolti dati ed informazioni utili soprattutto nella fase di analisi della ricerca elaborata dal gruppo degli esperti del Piano di Gestione.

La richiesta dei dati si è inizialmente basata sull'organizzazione di due schede contenenti la tipologia delle informazioni necessarie. In particolare, le informazioni riguardavano gli aspetti:

- economico-territoriali;
(turismo, progetti nel settore turismo e relative fonti di finanziamento, infrastrutture, musei, aree e siti archeologici, monumenti, aree protette, feste popolari, prodotti tipici, eventi culturali, attività teatrali, attività di promozione e marketing progetti nel settore cultura e relative fonti di finanziamento, struttura economico-sociale dell'area, mercato del lavoro, processi di formazione, etc.);
- tecnico-urbanistici e di salvaguardia del patrimonio culturale
(quadro legislativo di riferimento, cartografia esistente e carte tematiche, strumenti urbanistici, etc.).

L'approfondimento dello studio, che a mano a mano andava delineandosi, ha determinato un'inevitabile integrazione dei dati realizzata con l'invio anche di materiale tipo CD Rom, floppy, cassette VHS, pubblicazioni, depliant, volumi etc.

L'attività di acquisizione e recupero dati è stata svolta anche direttamente in situ da personale incaricato dal Consorzio Civita. Operando sul territorio si è agevolata la raccolta delle informazioni e si è preso diretto contatto con i vari Enti locali a cui venivano di volta in volta inoltrate le richieste e con i quali si sono stretti rapporti di collaborazione, garantendo il sollecito recupero del materiale necessario.

Allo scopo di rendere facilmente e rapidamente disponibili i dati ricevuti, quest'ultimi sono stati catalogati, suddivisi per ciascuno degli otto Comuni di appartenenza e inseriti in un archivio che ad oggi risulta particolarmente ricco.

Si è inoltre impostata una prima banca dati i cui contenuti e funzioni sono ancora da implementare (cfr. "Appendice A - Estratto Banca Dati: scheda tipo del Comune di Scicli" inserito a titolo esemplificativo) ma che, insieme all'archivio, ha reso omogenea la raccolta dati favorendone la gestione e l'utilizzo.

Per la prima volta, i dati relativi agli otto siti riconosciuti Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'Unesco sono stati convogliati in un unico lavoro, costituito da una banca dati che potrebbe così divenire un patrimonio di base per una Banca Dati del futuro Ente Gestore nella definizione dei futuri piani d'azione annuali e pluriennali contenenti i progetti specifici.

Allo stesso tempo, anche l'archivio potrebbe costituire per gli Enti locali materiale utile per la gestione del piano intercomunale (cfr. "Appendice A – Inventario archivio dati acquisiti per il Piano di Gestione). E' infatti dall'analisi delle informazioni che il gruppo degli esperti è giunto all'individuazione e alla definizione delle strategie di valorizzazione e sviluppo del patrimonio del Val di Noto, al fine di garantirne non solo la conservazione ma soprattutto la fruizione.